



UNIVERSITÀ DELLA VALLE D'AOSTA
UNIVERSITÉ DE LA VALLÉE D'AOSTE

DIPARTIMENTO DI SCIENZE UMANE E SOCIALI
CORSO DI LAUREA IN LINGUE E COMUNICAZIONE PER L'IMPRESA E IL
TURISMO

ANNO ACCADEMICO 2020/2021

TESI DI LAUREA
IL POTENZIALE DEL LINGUAGGIO AI TEMPI DEL COVID-19:
UNA RIFLESSIONE SOCIOSEMIOTICA SULLA PANDEMIA

DOCENTE relatore: Prof. Giuseppe Landolfi Petrone

STUDENTE: 18E02658, Céline Merlet

INDICE

PREMESSA.....	4
1. INTRODUZIONE	5
1.1 Narratività ed esperienza.....	5
1.1.1 La lettura degli eventi come testi.....	6
1.1.2 Cenni di analisi testuale	8
1.2 Struttura narrativa e catastrofe: parallelismi	11
1.2.1 La struttura narrativa della catastrofe	13
1.2.2. La catastrofe come testo e i testi della catastrofe	16
1.2.3 Una particolare tipologia di catastrofi: le epidemie.....	17
1.3 La Pandemia da Covid-19.....	19
1.3.1 Il Covid e la Peste	22
1.3.2 Il Covid e l’Influenza Spagnola.....	24
1.3.3 La grammatica della Catastrofe	27
2. SOCIOSEMIOTICA DEL COVID	30
2.1 La rilevanza della sociosemiotica nell’interpretazione degli eventi globali.....	30
2.1.1 Un’analisi testuale ad un crocevia disciplinare	31
2.1.2 All’interno della scatola nera: il senso locale di un testo globale.....	33
2.2 Il senso dell’azione e l’azione del senso	36
2.2.1 L’azione del senso: i regimi dell’interazione	37
2.2.2 Il regime della Programmazione e il regime dell’Aleatorietà	39
2.2.3 Il regime della Manipolazione e il regime dell’Aggiustamento	41
2.3. Presa estetica: agentività, responsabilità, fiducia.....	42
2.3.1 Da attanti ad agenti, il ruolo della volontà.....	43
2.3.2 Il ruolo della responsabilità nelle interazioni, verso la costruzione della fiducia.....	46
2.3.3 La fiducia come m.c.m. nella semplificazione delle interazioni	47

3. LA COMUNICAZIONE.....	50
3.1 Lo strumento magico della comunicazione.....	50
3.2 Comunicazione ai tempi del Covid.....	53
3.2.1 Comunicazione di crisi: costruire la fiducia nelle narrazioni.....	55
3.2.2 Soggetti enunciatori: sorgenti della (crisi della) comunicazione.....	60
3.3 Pandemia: banco di prova delle interazioni.....	65
4. CONCLUSIONE.....	69
APPENDICE.....	71
BIBLIO-SITOGRAFIA.....	90
MATERIALE DOCUMENTARIO.....	109

Premessa

La pandemia da Covid-19 è un evento le cui implicazioni non si limitano all'ambito scientifico-sanitario, bensì si ripercuotono a livello sociale, economico, politico, morale; di conseguenza, numerosi e pluridisciplinari sono stati gli studi condotti sinora su tale fenomeno. Tuttavia, in ottica della comprensione, della gestione e del superamento della crisi, di poco conto sono ad oggi apparsi l'approccio e l'apporto semiotici, forse poco (ri)conosciuti, ma capaci di dare un senso alla catastrofe e alla reazione dei vari Stati al pericolo pandemico e alla sua gestione, nonché di contribuire all'elaborazione di un'efficace strategia – *customizzata*, sensibile ed etica – atta ad affrontare un evento che, prima ancora di chiamare in causa le nostre competenze di scienziati ed esperti della medicina, della politica, dell'economia e della società, mette in gioco il nostro essere soggetti semiotici.

In un primo momento, determineremo l'importanza della semiotica nel cogliere il significato degli eventi, delineando gli strumenti operativi d'analisi testuale e riconoscendo il profondo legame della disciplina con il nostro essere interpreti del *mondo delle cose*; in secondo luogo, riserveremo uno sguardo sociosemiotico allo scoppio della pandemia, avvalendoci della letteratura presente per offrire un'inquadratura della situazione iniziale che possa rendere conto della varietà di reazioni registrate nel mondo al medesimo evento sulla base di modelli culturali di categorizzazione dell'esperienza differenti. Emergeranno quattro regimi del senso e d'interazione con il pericolo, alla luce dei quali individueremo il minimo comune multiplo, ossia la fiducia, delle relazioni interattanziali per un'efficace gestione della crisi.

Quindi, presenteremo lo strumento indispensabile nella semplificazione delle interazioni e nella soluzione di complesse equazioni quali quella pandemica, cioè il linguaggio, per dimostrarne il potenziale ai tempi del Covid attraverso l'esempio concreto della comunicazione del Presidente del Consiglio dei Ministri italiano e di alcuni soggetti enunciatori ufficiali¹ della pandemia nel corso del 2020.

Le conclusioni di tale lavoro suggeriranno la necessità di integrare la riflessione sociosemiotica entro l'attuale discussione politica sull'emergenza sanitaria, al fine di gestire, tramite un approccio sensibile all'uomo, le sfide che siamo chiamati ad affrontare nella costruzione del post-pandemia avvalendoci di quanto vi è di più umano, ossia il linguaggio.

¹ Tra cui quello del Capo della Protezione Civile, Angelo Borrelli, del Commissario Straordinario per l'attuazione e il coordinamento delle misure occorrenti per il contrasto dell'emergenza epidemiologica, Domenico Arcuri, del Presidente dell'Istituto Superiore di Sanità, Silvio Brusaferrò, del direttore del Dipartimento di malattie infettive dell'ISS, Giovanni Rezza, e del Presidente del Consiglio Superiore di Sanità, Franco Locatelli.

1. Introduzione

1.1 Narratività ed esperienza

La comunicazione, azione dell'uomo sugli altri uomini «creatrice di relazioni intersoggettive, fondatrici della società» (Greimas e Courtés, 1979: 46), è un'azione che permea le nostre vite, le accompagna, le attraversa, le caratterizza, le trasforma, le rende significative. La capacità di parlare e di significare è infatti caratteristica per l'uomo, il quale la riconosce tanto quanto un risultato dell'apprendimento sociale e della sua natura relazionale, quanto un'eredità biologica della specie (Grimm, 1851). Lo ricorda anche il linguista danese L. T. Hjelmslev (1968) in apertura dei suoi *Fondamenti della teoria del linguaggio*, quando dice:

Anteriormente al primo risveglio della nostra coscienza il linguaggio echeggiava intorno a noi, pronto a chiudersi intorno ai primi semi di pensiero, e ad accompagnarci, inseparabile, in tutta la vita. [...] Esso sta nel più profondo della mente umana, tesoro di memorie ereditate dall'individuo e dal gruppo (p. 5).

Ribadito ancora da Greimas e Courtés (1979: 305), l'uomo non soltanto nasce immerso all'interno di un grande serbatoio di segni chiamato *mondo naturale* o *mondo del senso comune*, di cui può venire a conoscenza e fare esperienza tramite i sensi, ma anche è preceduto da un'altra semiotica naturale: la lingua, la quale struttura il suo pensiero e, manifestandosi come linguaggio, gli consente di dare un senso al mondo, e alle cose del mondo, comunicando¹. La lingua è infatti, come si è detto, una semiotica, un sistema significante (*ivi*: 306) che, codificato nella nostra mente, ci consente di dare ordine, e dunque senso, alle nostre esperienze (Ferraro, 2015).

Tuttavia, prima ancora di acquisire manifestamente il linguaggio², il bambino è già in grado di comprendere il funzionamento delle interazioni comunicative, il rapporto che intercorre tra oggetti dell'esperienza e il loro senso e di concepire ed utilizzare strutture narrative all'interno del suo pensiero. Quest'ultima capacità, detta *protonarrativa*, risulta riguardare il sistema semiotico primario di modellizzazione dell'esperienza, poiché è svincolato da qualsiasi tipo di traduzione e pensabile indipendentemente dal codice³ con il quale la struttura narrativa si

¹Si confronti la voce *comunicazione* in Greimas e Courtés (1979-2007), *Dizionario ragionato della teoria del linguaggio*, P. Fabbri, a cura di, Milano, Mondadori, pp. 45-48.

²Per una confutazione delle teorie relative al linguaggio come elemento innato nell'uomo o contestualmente creato a lui, si confronti il discorso *Sull'origine del linguaggio* di Jacob Grimm letto all'Accademia delle Scienze di Berlino nel 1851.

³Con codice intendiamo un insieme limitato di segni (Greimas e Courtés, 1979: 32).

potrebbe manifestare (Magli, 2004; Ferraro, 2015). Non deve dunque stupire se la semiotica⁴ ricerca nei suoi soggetti⁵ proprio delle strutture narrative come impalcature reggenti e costituenti del senso. E come nel processo di modellizzazione dell'esperienza tale sistema semiotico è situato a monte e consente all'individuo di classificare, comprendere e conoscere (Ferraro, 2015: 146), così anche a monte della struttura delle entità analizzate si trovano le strutture generative di senso, come, lo vedremo a breve, dimostrerà il semiotico lituano Greimas (1974) nell'elaborazione della Teoria della Narratività e del Percorso Generativo del senso. Risulta così già in prima istanza chiaro il nesso tra struttura narrativa e processi conoscitivi dell'uomo, nonché l'importanza della scienza della significazione nell'analisi degli eventi, in quanto il suo paradigma – inteso nel senso tradizionale del termine (Greimas e Courtés, 1979: 233) – si fonda sulla prima per indagare i secondi.

Attraverso alcune premesse teoriche, qui di seguito vedremo sinteticamente come gli studiosi sono pervenuti ad individuare gli strumenti operativi di categorizzazione e classificazione dell'esperienza derivanti e derivandoli dalla capacità protonarrativa insita nei nostri schemi epistemologici mentali, per estrapolarne i concetti funzionali e avvalercene al fine del nostro studio, ossia gettare uno sguardo semiotico sulla Pandemia da Covid-19 per scorgerne la logica e individuare, nel suo svolgersi, gli elementi determinanti e le implicazioni strumentalizzabili in ottica futura del testo Coronavirus. In effetti, se, come abbiamo anticipato, il modello primario della categorizzazione dell'esperienza e, dunque, dell'apprendimento e della conoscenza, è la struttura narrativa, l'analisi semiotica risulta propriamente adatta per dare ordine, e dunque senso, ad un fenomeno comparso senza preavviso, comprendendo come esso abbia sconvolto i nostri piani – narrativi diremo – e, in ragion di ciò, il nostro *modo* di essere.

1.1.1 La lettura degli eventi come testi

Prima di addentrarci nel nocciolo della questione, è utile ricordare che se un'analisi semiotica testuale di un evento, quale una pandemia o qualsiasi altra porzione di realtà, è possibile, questo è grazie alla svolta, detta appunto *testuale*, compiuta dalla disciplina semiotica a partire dal '70 attraverso il rinnovo dello sguardo sulla questione del *segno* apportato da A.J. Greimas (Magli,

⁴ Ricordiamo a tal proposito che la semiotica non è la scienza del segno, ma della significazione (cfr. Marrone, 2018), e che, pertanto, il suo oggetto di studio sono i processi di semiosi che compiamo continuamente per interpretare oggetti, luoghi, persone, azioni, pensieri e parole (Santangelo, 2013: 9).

⁵ Per soggetto si intende qui la prima accezione proposta dal Dizionario di Greimas e Courtés (1979: 333), ossia quell'entità che è sottoposta a riflessione o ad osservazione.

2004). Fino ad allora, infatti, la disciplina semiotica si era interessata ai processi di semiosi⁶ tramite due approcci: uno prettamente linguistico, attraverso la semiologia di De Saussure, e uno filosofico, attraverso la semiotica di Peirce (Eco, 2006). Tuttavia, riconoscendo che l'uomo comunica, e quindi produce senso e significa, attraverso «lunghe e complesse concatenazioni segniche», ossia i testi (Magli, 2004: 15), è stato ritenuto opportuno e maggiormente rilevante adottare questi ultimi come unità minima di analisi, anziché i singoli segni. A tal proposito, occorre specificare che un passo intermedio era stato compiuto dal linguista danese L.T. Hjelmslev (1968), che, ricercando, a partire dal linguaggio verbale, una teoria analitica d'ordine generale e d'applicazione potenzialmente universale, aveva abbandonato il procedimento induttivo tipicamente adottato nell'analisi linguistica per abbracciare invece una procedura che partisse dal generale, per scendere via via sempre più nello specifico⁷. Così facendo, egli andava ad ampliare la superficie delle sue unità d'analisi dai segni minimi a costrutti segnici d'ordine superiore, cioè alla frase (*ivi*: 14-15).

Nondimeno, sarà soltanto con Greimas che il testo diverrà a tutti gli effetti l'unità minima d'analisi: combinando la procedura teorica dell'analisi del linguaggio verbale⁸ alle scoperte nel campo della teoria della narrazione compiute da studiosi quali il formalista russo Vladimir Propp e l'antropologo francese Claude-Lévi Strauss⁹, il semiotico lituano – riconoscendo che la significazione rimane indifferente ai modi della propria manifestazione e che la sua generazione non passa, come la teoria semiotica strutturalista di stampo saussuriano suggerirebbe (Magli, 2004), attraverso la produzione degli enunciati e la loro combinazione in discorsi, bensì è retta anteriormente da strutture narrative, esse stesse produttrici del discorso articolato in enunciati – individua la presenza di tali strutture non soltanto nelle manifestazioni del senso proprie delle lingue naturali, ma anche in altri linguaggi, manifestantisi in modo differente a seconda delle esigenze della *sostanza*, ma tutti aventi un tronco strutturale comune,

⁶ Studio del segno. Tali processi erano già soggetto di grande interesse presso i Greci, ma il loro studio verrà riconosciuto come oggetto della disciplina semiotica soltanto a partire dagli anni '60, quando gli studiosi riprenderanno ad indagarli e, in particolare, quando Barthes pubblicherà gli *Elementi di semiologia* (cfr. Eco, 2006).

⁷ Si confronti, a tal proposito, l'intervista a René Thom da Jean Petitot (1977), in cui Thom ricorda che « les gens qui disent que le discret est plus important que le continu, oublient toujours que les entités discrètes sont découpées dans un milieu continu. C'est dans ce sens qu'il y a un primat ontologique du continu » (p. 38).

⁸ Per un approfondimento tematico su tale procedura si rinvia al manuale *Fondamenti della teoria del linguaggio* di L.T. Hjelmslev (1968, tr. it.).

⁹ Cfr., rispettivamente, *Morfologia della fiaba* (Propp, 1928) e *Le Mitologiche* (Lévi-Staruss, 1964-1971).

immanente, in cui si situa la *narratività* ed in cui essa si organizza, appunto, anteriormente alla propria manifestazione (Greimas e Courtés, 1974: 169).

Alla luce di tale preambolo pare chiara la definizione di *testo* avanzata nel loro Dizionario semiotico da Greimas e Courtés (1979), per cui esso sarebbe «una grandezza considerata anteriormente alla propria analisi [...] costituita unicamente dagli elementi semiotici conformi al progetto teorico della descrizione» (p. 358), così come pare chiaro che possono essere analizzati come un testo sia un romanzo, che un quadro, che un film, che una qualsiasi porzione di realtà che si decida di analizzare (Ivanov et al., 1979; Greimas, 1974) e della quale l'analista, in base all'interesse della sua indagine, definirà i confini¹⁰ (Magli, 2004).

1.1.2 Cenni di analisi testuale

Immergersi nell'analisi testuale significa, da una parte, descrivere l'oggetto in questione considerandolo come un *tutto di significazione*, prendendo in analisi le relazioni che intercorrono tra le singole parti che lo compongono e tra tali parti e l'oggetto stesso (Hjelmslev, 1968: 26, 32; Greimas e Courtés, 1979: 6; Magli, 2004: 49), e dall'altra, porne la struttura in relazione con quella di altri testi (De Saussure, 1968: 145; L. Strauss cit. in Santangelo 2013: 18; Ferraro, 2015: 29). Tutto ciò, come meglio vedremo nei prossimi paragrafi e nel corso del secondo capitolo, considerando il ben determinato punto di vista adottato dall'analista, attraverso il quale sarà filtrata l'analisi¹¹.

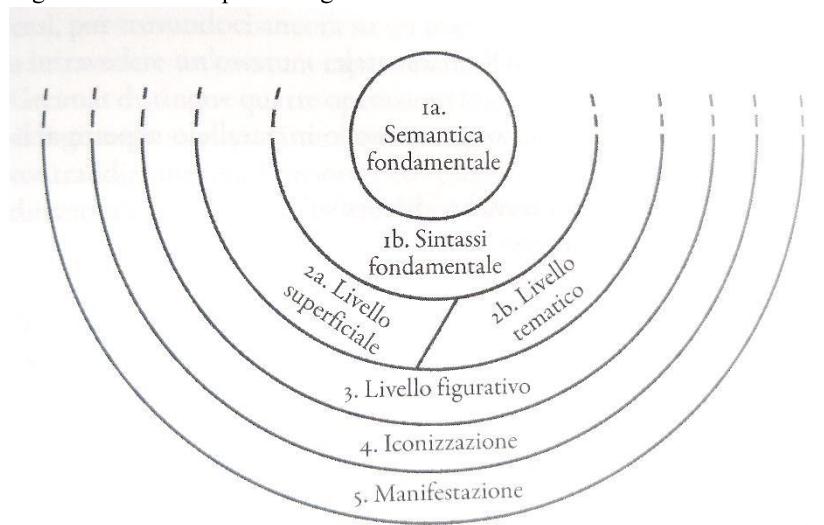
Analizzare è dunque risalire al senso e, non casualmente, la semiotica del testo elaborata da Greimas (1974) si fonda sul reperimento di un'istanza immanente nel testo, nucleo semantico presente ad un livello profondo, a partire dalla quale si innesca il percorso generativo del senso (Fig. 1), percorribile da un livello concettuale e astratto, detto semio-narrativo, fino in superficie, al livello del discorso manifestato, dopo aver proceduto analiticamente, come proposto da Hjelmslev, in direzione esattamente opposta¹².

¹⁰ L'esempio più chiaro a tal proposito è l'analisi proposta da J.M. Floch ed un gruppo di ricercatori della RATP francese per migliorare i servizi offerti ai viaggiatori della metropolitana. Nell'analizzarne le tipologie di utilizzatori, essi hanno infatti considerato il percorso compiuto dai pendolari come un testo, il quale aveva pertanto un inizio – il momento in cui il viaggiatore obliterava il biglietto – e una fine – il termine della corsa con uscita dalla metropolitana (Floch, 1990).

¹¹ Greimas (1974) afferma che è possibile considerare la «significazione come [...] la produzione del senso da parte del soggetto» (p. 174). Si confronti, a tal proposito, anche il concetto di *punto di vista* in Greimas e Courtés (1979), op. Cit., p. 264.

¹² Cfr. il processo analitico deduttivo proposto in Hjelmslev (1968), tr. it., *Fondamenti della teoria del linguaggio*, Torino, Einaudi, pp. 14, 15, 34.

Fig. 1. Modello del percorso generativo del senso.



Ferraro (2015), *Teorie della Narrazione. Dai racconti tradizionali all'odierno Storytelling*, Roma, Carocci, p. 103.

Partendo da tali presupposti, Greimas arriva ad elaborare, per una teoria semiotica generale, una semantica ed una grammatica fondamentali, articolate in morfologia e sintassi, attraverso le quali scorgiamo il passaggio tra i differenti livelli d'analisi testuale, individuabili attraverso una serie di elementi che ora andremo a considerare.

Primariamente, se il testo è considerato pari al segno, come Saussure (1968) aveva paragonato quest'ultimo ad un foglio, così anche il testo, che da segno diviene *funzione segnica*, è composto da due piani in relazione di presupposizione reciproca (Hjelmslev, 1968: 53). In effetti, i diffusi concetti saussuriani di *significante* e *significato* divengono, in ottica testuale, *espressione* e *contenuto* ed è attraverso la prima che, sostanza ritagliata nella materia da una qualche forma di linguaggio, viene veicolato il secondo (*ivi*: 55, 62, 63). Quest'ultimo, poiché manifestato dall'espressione, può essere esperito ed interpretato, ossia semiotizzato. Perciò, tenendo presente il punto di vista dell'interprete – il proprio se l'analista adotta il suo, o quello altrui se l'analista lo ritiene più rilevante per l'analisi – si può analizzare semioticamente il contenuto e, seguendo il percorso generativo del senso in ottica deduttiva, arrivare a conoscere i valori – *valori del contenuto* per dirla con Greimas (1974: 72) – su cui si fonda il senso attribuito all'oggetto in questione.

Tuttavia, in secondo luogo, il semiotico lituano riconosce che la struttura valoriale sita alla base del senso, pur in grado di mettere quest'ultimo in condizione di significare, resta una forma semiotica considerabile anche al di fuori di ogni investimento: il nucleo tassonomico è infatti statico e rappresentativo e, nella morfologia del racconto, del testo, esso rappresenta

l'articolazione di una categoria semantica che dà origine al *quadrato semiotico*, ossia proprio la struttura elementare della significazione (Greimas, 1974: 173). Nel correlare due schemi semici – tale modello costituzionale del senso che si sviluppa a partire dalla semplice relazione di contrarietà fra due termini (*ivi*: 144-145) – Greimas riconosce, in terzo luogo, il fatto che, per rendere comprensibile un nucleo semantico, sia necessario dinamizzarlo narrativizzandolo¹³ (cfr. Ferraro, 2015). Allo stesso tempo, la presenza di un'opposizione alla base della generazione del senso, non può non rammentare il carattere polemico dal quale scaturisce l'architettura narrativa estrapolata da Vladimir Propp (1928) dal corpus di fiabe di magia russe da lui analizzato. Secondo il formalista russo, infatti, i racconti sarebbero retti da un uno schema narrativo ricorrente *monotipico* costituito da una successione logica di *funzioni* gerarchizzate, la prima delle quali condensa in sé stessa il potenziale narrativo ed il senso del racconto: la funzione di Mancanza o di Danneggiamento. Già nei miti di Strauss, per consentire la comprensione di una categoria semantica, era necessario ipotizzare la rottura del suo carattere statico (cfr. Ferraro, 2015), e così anche in Propp il senso del racconto è reperibile nel capovolgimento di condizione da una situazione iniziale ad una finale, dovuto al rovesciamento di uno *stato* di insoddisfazione, in partenza già presente, Mancanza, o causata, Danneggiamento, per cui si origina un virtuale percorso di trasformazione.

Se è a partire da un'opposizione che si genera la narratività, comprendiamo in quarta istanza che è possibile rappresentare la struttura di un testo articolandola su un piano cartesiano: sull'asse verticale si disporranno le opposizioni, a partire dall'opposizione elementare Presenza vs Assenza o, in termini più propriamente greimasiani, Congiunzione vs Disgiunzione, mentre sull'asse orizzontale, avrà luogo sintatticamente la narrazione, il processo di passaggio da una situazione iniziale ad una finale. Ci troviamo dunque dinnanzi alla concezione hjelmsleviana del testo come processo, ossia una successione sintattica di funzioni¹⁴, che deve necessariamente essere sorretto da un sistema (cfr. Greimas e Courtés, 1979: 254, 328), cioè una paradigmatica condensatrice di possibilità virtuali che, attraverso le scelte operate dai personaggi della narrazione in superficie, ossia dalle figure attanziali ad un livello semio-

¹³ Tale concetto rimanda all'analisi svolta da C.L. Strauss sui miti (1964) e alla rilevazione del fatto che essi altro non fossero che la messa in forma narrativa di una grammatica, basata sull'opposizione di due *mitemi*, il cui collegamento è reso comprensibile soltanto attraverso la narrazione. Per un approfondimento in merito si rimanda a Ferraro (2015), *Teorie della narrazione. Dai racconti tradizionali all'odierno storytelling*.

¹⁴ A partire dal concetto proppiano di funzione come unità sintagmatica costante, Greimas si avvale di tale termine in quella che sarà la sua formulazione canonica, ossia di funzione quale formulazione costitutiva di qualsiasi enunciato elementare (cfr. Greimas e Courtés, 1979: 137).

narrativo, consentirà al racconto di svilupparsi attorno ad una ben determinata architettura narrativa.

È a partire da quanto abbiamo esposto, cioè considerando l'opposizione statica di valori presente a livello profondo dei testi e la possibilità di operativizzarla, che Greimas (1974: 175) introduce, quinto aspetto, il concetto di *operazione sintattica orientata* in grado di dare adito a trasformazioni di contenuto, traducibili in termini di funzione intesa come *enunciato narrativo elementare* (EN) del fare (F) di un *attante* (A) agente su uno *stato* e potenzialmente in grado di sovvertirlo.

$$EN = F(A)$$

È infatti attualizzando una tassonomia attraverso un enunciato di stato elementare, presente sull'asse del sistema e virtualmente condensante la narratività, che Greimas elabora il *programma narrativo* (PN) che segue e che si svilupperà lungo l'asse del processo:

$$PN = [(S1 \cup Ov \rightarrow S1 \cap Ov)]$$

Tale programma, fondato sul passaggio (\rightarrow) da uno stato di disgiunzione ($S1 \cup Ov$) ad uno di congiunzione ($S1 \cap Ov$) di un Soggetto con un Oggetto di Valore, potrà essere portato a compimento attraverso una serie di *sequenze* che, strutturate anch'esse come funzioni, rappresenteranno il risolvimento, a seconda della complessità della struttura del racconto, di diversi altri programmi narrativi (PN d'uso) che si annideranno all'interno di quello principale. Ripercorsi così brevemente gli strumenti ed i concetti semiotici essenziali d'analisi testuale – quadrato semiotico, operazione orientata, processo e sistema, attanti, funzione, programma narrativo – andremo ora ad operativizzarli addentrandoci nella struttura narrativa tipica della tipologia di testi che risulta di interesse per il nostro studio, ossia le catastrofi.

1.2 Struttura narrativa e catastrofe: parallelismi

Come abbiamo delineato nei paragrafi precedenti, la narratività prende forma grazie al passaggio da un determinato stato delle cose ad un altro, dunque ad una dinamicizzazione a livello semio-narrativo. Essa si sviluppa a partire da una situazione di *manque* e modifica le interazioni vigenti tra attanti del testo – *soggetto* e *oggetto di valore* nella struttura polemica elementare dei racconti – per rimuoverlo. Lo ribadiamo, la narrazione risulta dunque essere manifestazione del percorso di trasformazione ($F \rightarrow$) che porta a compimento il passaggio dalla situazione iniziale ($S \cup Ov$) a quella finale ($S \cap Ov$), ossia il suo 'ribaltamento', 'rovesciamento', 'capovolgimento'.

Questi termini, non casualmente citati, sono etimo del lessema catastrofe; lessema che, in sede d'analisi testuale, risulta essere oltremodo rilevante per due motivi. Innanzitutto, perché, in quanto tale, ci ricorda che esso condensa in sé stesso tutta una serie di strutture narrative, «estremamente complesse anche se poco esplicitate», ed è già, dunque, esso stesso testo (Greimas, 1984: 217). In secondo luogo, perché in esso racchiude anche la funzione essenziale di avvio, in ottica proppiana, di qualsiasi racconto: la Mancanza/Danneggiamento¹⁵. È effettivamente evidente l'analogia tra l'etimo della catastrofe e l'architettura sulla quale Greimas costruisce la teoria della narrazione (Cassone et al., 2018), ma sembra comunque opportuno ricordare che questo aspetto va considerato come un incentivo ad analizzare la catastrofe in prospettiva testuale e non a leggere ogni testo come una catastrofe, poiché, effettivamente, sviluppandosi la narritività a partire da un sovvertimento, qualsiasi testo potrebbe essere descritto come catastrofico. Nonostante ciò, tutti concordano sul fatto che ad essere definiti effettivamente catastrofici siano soltanto quegli sconvolgimenti trascendenti il piano individuale che concernono un numero significativo di soggetti, colpendo quindi il piano sociale o universale (*ibidem*).

Tuttavia, come l'analisi proppiana e la dialettica su cui lo schema narrativo canonico greimasiano si fondano dimostrano, è inconfutabile che la struttura narrativa della catastrofe può essere considerata metalinguaggio d'analisi per ogni testo. In effetti, la *Théorie des catastrophes*, modellizzata dal matematico francese René Thom nel 1972, richiama alcuni concetti semiotici fondamentali: la composizione dei processi naturali come un susseguirsi di creodi¹⁶, strutture stabili la cui posizione è retta da una sintassi che va a costituire il modello semantico del processo stesso (Petitot, 1977: 9), rammenta l'asse hjelmsleviano del processo, ossia quell'asse orizzontale su cui si dispiega la narrazione. Inoltre, il discorso narrativo, componendosi di due dimensioni, una pragmatica ed una cognitiva, nella sua componente pragmatica¹⁷ mette in evidenza il nesso con la thomiana definizione di catastrofe intesa come evento traumatico e punto di rottura sull'asse sintagmatico, per il quale si aprono una serie di

¹⁵ Come mostra Ferraro (2015), nonostante Propp classifichi la logica che genera diverse forme di costruzione narrativa a partire dalla distinzione delle fiabe che hanno inizio con la presa di coscienza di una Mancanza originaria e quelle che si avviano con il Danneggiamento arrecato in un secondo momento, si nota che la maggior parte dei racconti possiedono in realtà entrambe le fasi.

¹⁶ Secondo il biologo C.H. Waddington, un *creode* sarebbe lo sviluppo seguito da una cellula ed il modo in cui essa cresce in quanto parte di un organo. Per un approfondimento si rimanda a Waddington (1957), *The strategy of the Genes*.

¹⁷ Essa è anche detta evenemenziale e rappresenta e descrive il fare degli attanti da cui prende forma il racconto (Greimas e Courtés, 1979: 118).

possibilità sul piano paradigmatico, andando a determinare non soltanto la messa in moto della narratività, ma anche a costituire quell' «epicentro epistemologico, endoscheletro descrittivo dell'incedere semiotico dal punto di vista morfogenetico» (Thom, 1983 e Petitot, 1990 cit. in Cassone et al., 2018: 13).

Ciononostante, se tutti i racconti possono sfruttare la catastrofe come meccanismo metalinguistico d'analisi, è la catastrofe in quanto testo ad essere la tipologia del disequilibrio per eccellenza (*ibidem*), poiché la sua narrazione ha come topos esattamente quello del passaggio da uno stato di equilibrio iniziale, interrotto o sconvolto da un evento traumatico, verso il ripristino di una rinnovata stabilità. Come vedremo qui di seguito, quest'ultima sarà *rinnovata* nell'accezione più propria del termine, che è quella di *sostituire*: al termine del racconto catastrofico si avrà nuovamente una situazione di equilibrio, ma essa non potrà più essere la stessa di partenza.

1.2.1 La struttura narrativa della catastrofe

Nell'ottica del testo inteso come processo, la catastrofe sarebbe thomianamente rappresentata da quei punti che, lungo l'asse sintagmatico, comporterebbero un brusco cambiamento di rotta nella curva idealmente rappresentata dalla narrazione, venendo pertanto definiti come *critici* (Cassone et al., 2018: 11). In effetti, come anticipato, nella tipologia testuale della catastrofe, a differenza di quello generativo delle altre tipologie testuali, il rovesciamento della situazione iniziale si caratterizzerebbe per le sue ripercussioni a larga scala che coinvolgerebbero pertanto non soltanto il piano individuale di *un* personaggio del racconto, ma quello *sociale* o universale – si prendano, come esempi testuali, i disastri naturali, le epidemie e le pandemie – andando a rendere impraticabili i programmi narrativi inizialmente prospettati e ad aprirne di nuovi, dando adito dunque ad un cambio di rotta radicale (Cassone et al., 2018; Lorusso et al., 2020). Da ciò si evince che, per comprendere il senso della catastrofe, non soltanto è necessario risalire al punto critico che le dà origine e all'impatto che esso ripercuote sulla curva della narrazione, ma anche prendere in considerazione quanto precede e quanto segue tale punto, adottando – lo ricordiamo per poi svilupparlo meglio nel corso del secondo capitolo – la prospettiva che maggiormente si ritiene pertinente per l'analisi.

Entrambi questi aspetti non appaiono affatto inediti: per quanto riguarda il primo, con le 31 funzioni individuate da Propp (1928) si era in effetti mostrato come esse, disposte in catena, subissero una gerarchizzazione in subordinazione alla funzione motrice della narratività, ossia la cosiddetta *Mancanza* o *Danneggiamento* (Ferraro, 2015), rappresentanti, di fatto, una situazione di disequilibrio. Ciò significa che, riferendoci al caso delle catastrofi, inizialmente,

ci si trova in una situazione di stabilità, in cui programmi narrativi precedentemente avviati dai singoli soggetti costituenti la società sono in corso di svolgimento, tracciando sull'asse cartesiano la rotta in loro inscritta. Successivamente, attraverso un'incrinatura dovuta al Danneggiamento, ossia al presentarsi di un punto critico sull'asse del processo, la rotta viene interrotta e, a seconda della natura del Danneggiamento, il punto critico comporterà una più o meno brusca deviazione della curva della narrazione. Tale punto è semioticamente rappresentato dalla comparsa inaspettata e talvolta imprevedibile, sull'asse sintagmatico, di un attante che, definito *Opponente* se privo di intenzionalità, o *Antagonista* o *AntiSoggetto*, se dotato di una volontà propria (Ferraro, 2012: 5), ostacola i programmi narrativi precedentemente in atto e li costringe a mutare. Tale attante, figurativizzato ma non necessariamente dalle sembianze antropomorfe¹⁸, se dotato di volontà e, dunque, AntiSoggetto, opporrà il suo PN a quello del Soggetto, mettendo in discussione le sue certezze e i suoi valori, costringendolo a riconsiderarli e a elaborare nuovi possibili programmi narrativi al fine di ristabilire una condizione di equilibrio (Cassone et al., 2018; Lorusso et al., 2020). Per portare a termine questo ribaltamento, si prospetta necessariamente un *seguito* al punto di rottura, che, narrativamente, si delinea in quattro fasi, ovvero le sequenze dello schema narrativo canonico individuate da Greimas: Manipolazione, Acquisizione delle competenze, Performance e Sanzione (Magli, 2004).

In relazione a ciò, e per quanto riguarda il secondo aspetto, ossia l'adozione di un determinato punto di vista, come si è visto, un attante Antagonista va a deturpare l'equilibrio iniziale, comportando così per il Soggetto (S1) una situazione, uno *stato*, di insoddisfazione. Questo lo spinge ad agire, a *fare* qualcosa o in prima persona o incaricando qualcheduno ad agire per lui. Nel primo caso, esso sarà Soggetto del Volere e Soggetto del Fare e, poiché desidera esso stesso rimuovere il *manque*, si adopererà al fine di rimediare al Danneggiamento ($PN = S1 \cup Ov \rightarrow S1 \cap Ov$). Nel secondo caso, invece, il Soggetto (S1) *manipolerà* un altro Soggetto (S2) o *contratterà* con lui, assegnandogli il compito di ripristinare l'equilibrio ($PN = [S1 \rightarrow (S2 \cup Ov \rightarrow S2 \cap Ov)]$). In tal modo, il S1, soggetto del Volere, attiverà la modalità del volere anche in un S2 facendo leva su un desiderio di quest'ultimo oppure risvegliandone o creandone uno, divenendo così il S1 Destinante e assegnando al S2, Destinatario, il compito del *fare*, compito nel quale il S2 dovrà superare delle prove, che corrispondono all'acquisizione del sapere, al potere e al fare vero e proprio – fase della performance – per infine essere giudicato

¹⁸ Il concetto di attante supera quello propriamente di personaggio in quanto, come ricordano Greimas e Courtés (1979), esso «sussume non soltanto gli esseri umani, ma anche gli animali, gli oggetti o i concetti» (p. 17).

– fase della sanzione – relativamente alla sua capacità di essere stato in grado di portare a termine il suo PN ripristinando un nuovo ordine, un nuovo *stato* di equilibrio, tanto per il S1 che per il S2 stesso¹⁹. Ciò implica che il processo sia necessariamente filtrato attraverso lo sguardo attanziale di un Soggetto²⁰.

Da rimarcare è il fatto che, nella situazione precedente alla rottura dell'equilibrio, il Soggetto aveva determinati valori, determinati modi di vedere la realtà e di vivere che, con l'incombenza dell'Antagonista, vengono messi in pericolo, questionati, deviati. Per ristabilire l'equilibrio, infatti, questi devono modificarsi, in quanto non più compatibili con lo stesso concetto di equilibrio. Il rovesciamento di stato corrisponde anche ad un cambiamento di valori, il quale sancisce che, a seguito della rottura, l'asse valoriale su cui poggia la costruzione della narrazione è necessariamente differente (Lorusso et al., 2020). In effetti,

l'immaginario della catastrofe conferisce, e modifica, il senso, ma al contempo presuppone un mondo che sia dotato naturalmente di senso, anche quando tale significanza venga indebolita o assopita dalla banalità del quotidiano – in attesa che l'evento catastrofico la riscuota e ravvivi (Cassone et al., 2018: 17).

Particolarmente interessata dalle sovversioni di investimenti valoriali, in ambito catastrofico, risulta essere l'antica dicotomia tra Natura e Cultura (Cassone et al., 2018), in quanto o l'uno o l'altro dei termini dello schema – che dà adito alla categoria semantica che da essi si articola – vengono investiti euforicamente o disforicamente, innescando tutta una serie di sovversioni di anesse assiologie. Come vedremo nel capitolo successivo, analizzare i testi catastrofici e i rovesciamenti valoriali causati dalla rottura del PN dovuta al presentarsi di punto critico sull'asse del processo, è di fondamentale importanza non soltanto per comprendere un fenomeno che, data la sua imprevedibilità, risulta di difficile presa cognitiva, ma, attraverso il collegamento delle reazioni e delle scelte intraprese tra le possibilità aperte dalla catastrofe dal soggetto il cui punto di vista viene adottato come pertinente in analisi, anche l'identità di tale soggetto, la sua evoluzione e modellazione (Santangelo, 2013: 116).

¹⁹ Cfr. la tipologia di architetture ADP illustrata da Guido Ferraro (2015).

²⁰ Il soggetto, superando il concetto proppiano e assumendo un'accezione più ampia e complessa è alla base della grande innovazione della soggettività apportata alla semiotica da parte di Greimas: il racconto, il testo, per essere davvero compreso, va considerato da un ben determinato punto di vista (cfr. Greimas e Courtés, 1979: 333-334; Lorusso et al., 2012: 44).

1.2.2. La catastrofe come testo e i testi della catastrofe

Fino a qui abbiamo visto come la catastrofe, per via del suo significato di rovesciamento e in ragione della sua struttura narrativa affine allo schema canonico greimasiano, possa essere adottata come congegno metalinguistico per l'analisi di qualsiasi testo, ma anche come essa stessa possa essere analizzata in quanto tale. Proprio in quest'ottica e secondo la definizione di analisi²¹, essa può essere compresa soltanto mettendo in relazione le parti che la compongono, tra di loro e con il tutto, nonché raffrontandola con altri testi. In effetti, il significato di un testo, inteso come segno, può essere afferrato a pieno soltanto determinando ciò che esso non è²². Mettendo a confronto due o più testi²³, è possibile rilevare differenze e analogie e, a seconda dei caratteri ricorrenti ritenuti pertinenti affinché un testo venga riconosciuto come appartenente ad una determinata tipologia, si potrà andare a creare un corpus d'analisi più o meno vasto (Ferraro, 2012; Santangelo, 2013).

Di catastrofi, l'umanità è permeata (Cassone et al., 2018: 15) e la loro discorsivizzazione²⁴, il modo in cui vengono narrate, rappresentate, ne è la manifestazione evidente: dai libri ai film, dalle testimonianze storiche, ai documentari, alle comunicazioni dei media, i testi della catastrofe si presentano numerosissimi all'analista. E ciò giova anche ad un ampio spettro di studiosi, ricercatori, persone in posizione decisionale in quanto, quando la scienza non ha ancora risposte certe e quando non c'è alcun altro posto in cui guardare, come sosteneva lo storico James Burke e come la prassi comunicativa attuale testimonia, per prepararsi al futuro bisogna guardare al passato. E dal momento che la storia annovera molteplici episodi di catastrofi naturali, tutte queste narrazioni, se trattate da un punto di vista semiotico, diventano una risorsa, in sé stesse, come meccanismo di comprensione della propria realtà (cfr. Feci, cit.

²¹ Intesa come l'insieme delle procedure di descrizione di un oggetto semiotico (Hjelmslev, 1968: 32; Greimas e Courtés, 1979: 6-7).

²² Ricordando la svolta testuale della semiotica che porta a considerare il testo come segno, si confronti Saussure (1968) in merito al concetto di differenze: «Nella lingua come in ogni sistema semiologico, ciò che distingue un segno, ecco tutto ciò che lo costituisce. La differenza fa il carattere, così come fa il valore e l'unità» (p. 147).

²³ Come lo ricorda Ferraro (2012: 54-67), nella categorizzazione dei segni, gli esseri umani sono profondamente legati al meccanismo delle associazioni analogiche, per cui vanno ad ascrivere come appartenenti ad una medesima classe oggetti, eventi, segni, che sono detti *equisimili*. Il principio di equisomiglianza, infatti, vale, seppure in modi differenti, all'interno di tutti i sistemi semiotici.

²⁴ Con discorsivizzazione si intende una sintassi discorsiva le cui procedure, «sono definibili come la messa in opera delle operazioni di *débrayage* e *embrayage* appartenenti all'istanza dell'enunciazione; suddivise [...] in attorializzazione, temporalizzazione e spazializzazione, con effetto di produzione di un dispositivo di attori, un quadro temporale e spaziale in cui verranno ad iscriversi i programmi narrativi che discendono dalle strutture semiotiche» (Greimas e Courtés, 1979: 85-86).

in Cottone, 2020) e, appunto, raffrontate le une alle altre, in quanto «ogni evento traumatico superato [diventa] un potenziale esempio da adottare» (Lorusso et al., 2020: 30) e con la consapevolezza di aver già fronteggiato con successo, come società e come nazione, in passato, il trauma, ci si sente partecipi di tali azioni, pur non avendole compiute direttamente, e da esse si può attingere «in quanto attori in una semiosfera in cui si ha esperienza testualizzata di ciò che è accaduto» (*ivi*: 31).

In chiusura all'exkursus della procedura d'analisi strutturale fin ora tracciato, faremo riferimento, in rapporto all'analisi testuale del Covid-19, ad alcuni testi classificabili in quanto equisimili per meglio definire quello di nostro interesse e comprenderne il significato.

1.2.3 Una particolare tipologia di catastrofi: le epidemie

Definire un evento in quanto catastrofe, come abbiamo visto sopra, richiede il riconoscimento di quelle caratteristiche ritenute pertinenti per poterlo ascrivere, per analogia, a quella determinata tipologia testuale. Come definito dal Center for Disaster Philantropy, l'impatto dell'evento catastrofico ha ripercussione su larga scala ed è al di fuori della capacità della comunità di reagire (Gulliver-Garcia, 2018), la quale, sopraffatta dalla situazione, dovrà chiedere assistenza a livello esterno, nazionale o internazionale (Below et al., 2009). Criteri pertinenti di classificazione sono dunque la scala di ripercussione del disastro e la (in)capacità, da parte degli attori coinvolti, di reagire. Facendo ancora un passo avanti nell'ambito descrittivo delle catastrofi, dobbiamo specificare, per maggior precisione, che esse possono essere classificate a seconda della loro natura²⁵: disastri naturali, cioè quelli associati a cause naturali, oppure disastri tecnologici, legati ad incidenti su larga scala – catastrofi – risultanti dal malfunzionamento o la cattiva gestione da parte dell'uomo nell'ambito dell'industrializzazione e/o delle tecnologie (Van Loenhout et al., 2020). Ai primi è spesso affidato maggior interesse da parte degli scienziati e ai primi dedicheremo anche noi, in virtù del nostro interesse d'analisi, la nostra attenzione. Schematicamente in tabella (Tab.1), come proposto dal CRED, presentiamo brevemente una classificazione dei disastri naturali che ci tornerà utile per individuare i testi a cui confrontare quello del Covid-19:

²⁵ La classificazione riportata delle catastrofi si basa su uno studio condotto sui dati raccolti da R. Below, A. Wirtz e D. Guha-Sapir attraverso i principali database attivi nella registrazione e monitoraggio delle catastrofi e dei disastri: il GLIDE (Global unique Disaster Identifier) dell'ADRC, dall'EM-DAT (Emergency Events Database) del CRED, dal DesInventar de La Red, e dal NatCatService (Natural Catastrophes Service) del MunichRE.

Tab.1. Classificazione dei disastri naturali.

DISASTRI NATURALI			
BIOLOGICI	GEOFISICI	IDROLOGICI	METEREOLOGICI
Epidemici: - malattie virali infettive - malattie batteriche infettive - malattie parassitarie infettive - malattie infettive da funghi - malattie infettive prionali Infestazione di insetti Fuga di animali	Terremoti Fenomeni sismici Movimenti di masse (asciutte) - caduta di massi - frane e smottamenti - valanghe - subsidenza	Inondazioni - alluvioni - allagamenti - onde anomale Movimenti di masse (bagnate) - frana - smottamento - valanga - subsidenza	Tempesta - ciclone tropicale -Extra-ciclone tropicale - tempesta locale
			CLIMATOLOGICI
			Temperature estreme - ondata di caldo - ondata di freddo - condizioni invernali estreme
			Siccità Incendi - incendi nella foresta - incendi in terra

EM-DAT – Natural Disaster Classification; *Disaster Category Classification and peril terminology for Operational Purposes*, Below et al., «UCL Working Paper» n. 264, ottobre 2009, p. 16.

Come abbiamo anticipato (cfr. §1.2), il lessema è già esso stesso testo e, in sé, racchiude tutto il potenziale semantico che, sotto molteplici forme virtuali, a seconda delle occorrenze sull'asse paradigmatico, potrà manifestarsi attraverso il processo. È proprio così che, in accordo con la definizione di catastrofe biologica²⁶, ritroviamo in esso iscritti una serie di programmi virtuali, tra i quali si situano quelli epidemici. A sua volta, anche l'epidemia, in quanto lessema, condensa molteplici programmi narrativi e noi andremo ora a reperire due testi che, nella Storia, si sono attualizzati ed aspettualizzati²⁷, in modo tale da dimostrare le analogie non soltanto a

²⁶ Il CRED definisce la catastrofe biologica come «disaster caused by the exposure of living organisms to germs and toxic substances».

²⁷ Cfr. le voci *attualizzazione* e *aspettualizzazione* in Greimas e Courtés (1979), op. Cit., pp. 12, 23.

livello discorsivo, ma anche a livello sintattico e grammaticale, per meglio comprendere l'impalcatura semiotica di quella classe di fenomeni riconosciuti come catastrofi ed apparentemente illogici, prevedendone gli sviluppi e massimizzando l'apporto della disciplina ai fini pratici della gestione della crisi.

1.3 La Pandemia da Covid-19

Gradualmente ci siamo avvicinati al testo di nostro interesse, la Pandemia attuale da Covid-19, e finalmente, consci dei passi compiuti dalla disciplina della significazione esposti nei paragrafi precedenti, in conclusione a questo capitolo introduttivo, abbozzeremo sintassi e grammatica del fenomeno, per averne una comprensione semiotica generale e poterci successivamente addentrare consapevolmente in questioni al contempo più specifiche, ma di ampia rilevanza che, grazie all'analisi semiotica sul testo, possono non soltanto aiutarci a comprenderlo, ma anche a comprendere il significato delle sue implicazioni sulle nostre realtà, vite, identità.

Immersi in essa fin dal principio, inizialmente come ascoltatori distratti e, successivamente, come attori protagonisti²⁸, la storia del Covid ha intrecciato il mondo intero nella sua fabula senza lasciar a nessuno la possibilità di sottrarvisi²⁹. Per l'Occidente, essa è cominciata rispettando a grandi linee la definizione canonica di *fiaba* fornita da Fabietti e Remotti (1997), ossia ponendo gli avvenimenti in un altrove, in un luogo non ben determinato, irreali, fantastico³⁰. Ricostruendo secondo la formula canonica del “c'era una volta” l'incipit favolistico della narrazione – riformulando il contenuto delle tante narrazioni giornalistiche che ne sono state trasmesse sui media – la storia del Covid 19 potrebbe essere narrata come segue:

²⁸ Adottiamo, in queste righe, il punto di vista del mondo Occidentale, il quale è stato raggiunto dal Covid poco meno di un mese dopo i primi casi registrati a Wuhan (cfr. Viola, 2020). Durante i primi frangenti della diffusione del contagio in Cina, ancora si riteneva che il pericolo fosse circoscritto e che l'Europa potesse restare esente dal contatto con il Coronavirus. A gennaio 2020 l'ECDC affermava infatti che «la probabilità di introduzione del virus in Ue è considerata bassa» (cfr. *Cina, possibili 1700 casi di infezione legati al nuovo coronavirus. 'Allarme da non sottovalutare'*, «La Repubblica», 18 gennaio 2020).

²⁹ Il Covid ha colpito tutte le nazioni (dati ECDC), persone appartenenti a tutte le classi sociali (cfr. Lo Russo, 2020) e, seppur con maggior incidenza individui maschi, con precedenti condizioni cliniche appartenenti ad una coorte over 60, anche di tutte le età (dati ECDC).

³⁰ Il carattere delle polmoniti rilevate nel dicembre 2019 a Wuhan è stato infatti definito *anomalo* (cfr. Huang et al., 2020) e contribuisce ad avvolgere fin da subito il racconto sul Coronavirus in un alone di mistero (cfr. gli articoli di giornale riferiti ai report delle prime notizie diffuse a livello internazionale sul nuovo virus: *Misterioso virus in Cina* (Dusi, «La Repubblica», 2020), *Cina, ecco da dove arriva il misterioso virus polmonare* (Greci, «Il Giornale», 2020); *Mystérieuse pneumonie en Chine: des scientifiques craignent plus d'un millier de contaminations* («Le Monde», [Editoriale], 2020); *Une pneumonie d'origine inconnue en Chine* (Benkimoun e Lemaitre, «Le Monde», 2020); *Deadly Mystery Virus reported 2 new Chinese cities and South Korea* (Hernandez, «The New York Times», 2020); *Mysteriöse Lungenkrankheit* («Der Tagesspiegel», [Editoriale], 2019).

C'era una volta, nella grande provincia cinese dell'Hubei, una città, Wuhan, conosciuta in tutta la regione per avere il più grande mercato di animali vivi all'ingrosso – più di 1.000 bancarelle operative! – della Cina centro-meridionale³¹.

D'accordo con Propp (1928), ci troviamo qui, morfologicamente, di fronte alla fase della Preparazione, quando vi è equilibrio e vi sono PN già avviati che si svolgono regolarmente³².

I venditori mettevano in bella mostra la loro merce per i numerosissimi visitatori del mercato, che avrebbero potuto comprare pesci, pangolini, pipistrelli e molto altro³³. Finché un giorno...

Ed è grazie all'introduzione, nello stato di equilibrio, di un elemento inaspettato, di un'incrinatura, che si palesa il *Danneggiamento* proppiano e viene a crearsi il *manque greimasiano*. Si genera quindi quella condizione che genera uno stato di disequilibrio che, proprio in virtù del suo essere “insopportabile”, necessita un sovvertimento e dà dunque movimento al racconto (Greimas e Courtés, 1979: 190).

Finché un giorno – dicevamo – il mercato venne chiuso: più della metà di un cospicuo gruppo di persone ricoverate nella regione cinese per polmonite anomala e difficoltà respiratorie era infatti stata al mercato di Wuhan³⁴ o a contatto con la merce venduta in questo ingrosso.

Thomianamente giunti al punto critico, risulta evidente che molti dei PN precedentemente in atto vengono sconvolti: i venditori non hanno la possibilità di continuare a vendere, i turisti e gli acquirenti contagiati non possono proseguire la quotidianità perché indeboliti o costretti a respirare attraverso macchinari ausiliari, il mercato stesso non può svolgere la sua funzione di mercato, poiché chiuso in via preventiva. Iniziava infatti a circolare la voce che la causa di questi sintomi fosse virale e che risiedesse nella trasmissione di un nuovo coronavirus, saltato

³¹ In Cina, la tradizione dei Wet Markets, ossia dei mercati degli animali vivi, è assai diffusa, in quanto si ritiene che comprare l'animale vivo sia sinonimo di qualità e di freschezza del prodotto che si acquista (cfr. Battaglia, 2020).

³² Ad esempio, la semplice vendita, da parte di un commerciante ad un acquirente, è rappresentabile attraverso un programma narrativo, in quanto testo a cui l'analista può assegnare un inizio e una fine, su cui può andare ad operare sezionandolo secondo il procedimento deduttivo proposto da Hjelmslev, riconoscere una struttura polemica, figure attanziali, azioni orientate, modalità (cfr. Floch, 1990).

³³ Per un approfondimento in merito a ciò che può essere acquistato al mercato di animali si confronti ancora Battaglia, 2020.

³⁴ Su un cluster di polmoniti anomale accusate a Wuhan nel dicembre del 2019, 27 dei 41 pazienti ospedalizzati avevano frequentato o avuto contatto con la merce del mercato all'ingrosso della provincia cinese dell'Hubei (Huang et al., 2020), che venne perciò chiuso al 1° gennaio 2020 (Magistrini, 2020).

dall'animale all'uomo, con grande probabilità proprio nel contesto del mercato degli animali di Wuhan (cfr. Greci, 2020)³⁵.

Rifacendoci alla teoria dell'enunciazione di Émile Benveniste (1946), notiamo che il soggetto dell'enunciazione³⁶ non coincide con quello dell'enunciato, ma si presenta invece come categoria della non-persona attraverso i pronomi di egli-loro. Così raccontata, questa storia ci risulta distante, se non temporalmente, in quanto ambientata contemporaneamente alla nostra esperienza, sicuramente nello spazio narrato³⁷, ponendoci come enunciatari non coinvolti nel racconto, se non, appunto, in quanto lettori/ascoltatori. Assistiamo così, a seconda della nostra attenzione mediatica e sensibilità al racconto di genere catastrofico, alle narrazioni sullo sviluppo del contagio dell'epidemia, prima nella regione dell'Hubei e poi in tutta la Cina, non senza notare, almeno in questa sede, che il virus si è presentato, a regola d'arte, come un vero e proprio AntiSoggetto, un Antagonista il cui personale PN – diffondersi – è in opposizione ai PN già in attualizzazione dei Soggetti di cui va ad incrociare la strada³⁸. Ed è proprio grazie alla sua grande viralità³⁹ che l'AntiSoggetto, passando in primis di specie animale in specie animale e, una volta giunto all'uomo, da un corpo all'altro con grande agilità (Keck, 2020), diviene un attore invisibile, ma palpabile, nella trama delle vite di ciascuno che, venendo intaccata dall'entità virale, ne risulta, se non irrimediabilmente compromessa, per lo meno interrotta nel suo PN, tanto da doverlo modulare.

³⁵ Tuttavia, un anno dopo lo scoppio della pandemia, numerosi sono i dubbi che lo spillover, ossia il salto di specie attuato dal virus, possa essere effettivamente avvenuto al mercato di Wuhan, in quanto, sui campioni prelevati da questo mercato ed analizzati dai Centre for Disease Control and Prevention cinesi, nulla è risultato positivo. Ciononostante, il mercato di Wuhan è sicuramente stato un vettore di rapida diffusione di cui il virus si è servito per trasmettersi e creare il primo cluster significativo di positivi (Magistrini, 2020; Giuliani, 2020)

³⁶ Ricordiamo, a tal proposito, che il punto di vista da noi adottato è quello del mondo occidentale.

³⁷ Attenzione è da porre alla differenza tra spazio narrato e spazio narrante: il primo situa la storia secondo coordinate geografiche e la spazializza topologicamente, mentre il secondo investe il racconto anche patemicamente, attraverso l'investimento timico di categorie opposte a seconda di determinati valori culturali (Magli, 2004: 174-176).

³⁸ In merito alle relazioni attanziali fra Soggetto e AntiSoggetto e alla multiprospettività nei racconti dovuta alla presenza di due soggetti dalle intenzioni contrastanti, si confronti Ferraro (2015), op. Cit., pp. 158-159 e Lorusso, Paolucci, Violi (2012), a cura di, *Narratività. Problemi, analisi, prospettive*, Bologna, Bonomia University Press pp. 43-46.

³⁹ Secondo l'OMS, il tasso netto di trasmissione è compreso tra gli 1,4 e 3,8, il che significa che ogni persona contagiata è in grado di trasmettere il virus ad altre 4 persone (cfr. Giorgi, 2020).

Un grande numero di persone⁴⁰, o di Soggetti a livello semio-narrativo, costituiranno dunque la lista degli attori – e di particolari attanti – che, con la diffusione del virus in Occidente e nel mondo intero, vedranno la categoria di persona dell’enunciazione del racconto ribaltarsi, riconoscendo nell’ “egli” e nel “loro” della *storia*, l’ “io” e il “noi” che lo mettono in gioco in quanto attante modalizzato e performante.

1.3.1 Il Covid e la Peste

Come abbiamo precedentemente accennato, nel momento in cui la prospettiva sul presente viene stravolta, annebbiando di conseguenza quella sul futuro, la reazione più naturale risulta essere il volgere lo sguardo al passato. Così facendo, appare evidente che se da un lato è vero che il Coronavirus non è il primo agente patogeno a fare brutale irruzione nella vita degli uomini (Cassone et al., 2018; Alfani, 2021), dall’altro, una situazione emergenziale di una tale portata, tra i contemporanei, è prontamente disponibile soltanto nella memoria di qualche raro superstite dell’influenza spagnola (Sedda, 2020), tra le conoscenze degli studiosi di storia, tra quelle letterarie di chi, leggendo il Manzoni, ha conosciuto la Peste del 1600 o, infine, sotto forme distopiche nell’immaginario degli appassionati di narrazioni apocalittiche (Cassone et al., 2018; Lorusso et al., 2020). A seconda del tipo di interazione tra individui e catastrofe – stretta e diretta, nel caso dei superstiti, o mediata da un’esperienza *testualizzata*, negli altri casi – sorgono spontanei i collegamenti tra la situazione attuale e i testi di cui semioticamente disponiamo come elementi di paragone e costruzione del senso⁴¹.

Come un «testo porta ad un altro testo» (Bernardelli, 2010: 7), la pandemia da Covid-19, a sua volta, rimanda ad altri testi simili tra i quali spicca, per evidenti isotopie semantiche, quello della Peste nera del 1300: la presenza di un tribunale della sanità che aveva temuto l’arrivo della malattia attraverso le truppe straniere richiama la paura delle istituzioni politiche e sanitarie degli spostamenti tra nazioni, regioni e paesi come fonte della diffusione del contagio; la proliferazione di narrazioni attorno all’evento, tutte confuse e incapaci di dare *di per sé un’idea*

⁴⁰ Pandemia, etimologicamente, si riferisce ad un’epidemia che colpisce tutto – pan – il popolo – demos (voce *pandemia* in Vocabolario Treccani online).

⁴¹ Cfr. Bernardelli (2010) in merito al concetto di intertestualità e Ferraro (2012) sul concetto di equisomiglianza e di attribuzione di oggetti ritenuti, per caratteristiche pertinenti, sotto alcuni aspetti e per determinati soggetti interpretanti, equisimili, così da essere classificati entro uno specifico insieme di appartenenza che ne determina l’identità per equisomiglianza, con gli altri iscritti nella medesima classe, e per differenza, con gli oggetti appartenenti a classi diverse.

*un po' distinta e ordinata*⁴² della realtà rimanda alla difficoltà odierna di trovare fonti univoche e sicure di informazione e testimonianza; l'ammalarsi, a poco a poco, di *persone, famiglie, di mali violenti, strani* palesa la somiglianza con i primi casi positivi al Covid, affetti da polmoniti anomale causate da un virus misterioso; la memoria del contagio presente soltanto in un unico superstite della precedente Peste⁴³ rievoca lo smarrimento della società odierna in cui solo pochi anziani superstiti delle ultime epidemie avevano memoria diretta di una catastrofe di tale portata (Sedda, 2020); il numero dei morti *spaventevole*; l'iniziale incredulità dinanzi alla malattia e la negazione *o per ignoranza o per altro* accompagnata *senza posa [da] altre e altre notizie di morte da diverse parti* può anche essere letta senza difficoltà parallelamente alla reazione iniziale avuta al primo dilagarsi dell'epidemia dal mondo occidentale, ma non solo⁴⁴. Ancora, la figura del malato da Sars-CoV2 costretto ad isolarsi poiché pericolosamente contagioso e ad essere visitato da dottori imbarcati e mascherati, ha richiamato alla memoria l'immagine dei lazzaretti del Medioevo e dei medici in tunica integrale dalla maschera col becco lungo (Cottone, 2020) e anche le misure adottate dalle autorità dell'epoca per combattere l'epidemia rimano con quelle messe in atto oggi: *paesi chiusi da cancelli all'entrate [..], chiuse fuori dalla città le persone provenienti da' paesi dove il contagio s'era manifestato* e blocco dei confini; *abitanti scappati e attendati alla campagna* e fuga matta dei cittadini verso le zone rurali o presso le seconde case; *tante creature portando in mano chi l'herba menta, chi la ruta, chi il rosmarino et chi una ampolla d'aceto* e la dotazione di mascherine sanitarie, guanti, amuchina gel e spray disinfettanti, l'emanazione continuativa di *gride* e gli interminabili DPCM in Italia, il *sequestrare in casa la di lui [dell'infetto] famiglia* e il bruciare *i suoi vestiti e il letto* ricordano le quarantene e lo smaltimento dei rifiuti "speciali", la peste che *andò covandosi per la trascuranza nel seguir gli editti, per la destrezza nell'eluderli* richiama la negligenza attuale nei confronti delle regole e la conseguente diffusione del patogeno, subdola e capillare.

Le isotopie semantiche, quelle che, dicendola con Greimas e Courtés (1979: 171), consentono una lettura uniforme del testo, a livello intertestuale sono incredibilmente numerose, tanto che, con la speranza di rendere efficace in extremis la lectio della magistra Historia, molteplici sono state le iniziative atte a mettere in evidenza tali similitudini⁴⁵. Nel sottolineare le isotopie

⁴² Tutti i corsivi utilizzati da qui in avanti nel paragrafo sono riferiti a citazioni del Manzoni da *I Promessi Sposi*, Milano, Fabbri (ed. 1995), pp. 650-741.

⁴³ Lodovico Settala, sopravvissuto alla Peste del 1576 (cfr. Manzoni, ed. 1995: 643).

⁴⁴ La Cina, ad inizio pandemia, smentiva e taceva quanto invece sospettava e temeva (Nebehay e Miller, 2021).

⁴⁵ Alcuni esempi sono la mostra itinerante *Dalla peste al Covid 19*, ideata a Napoli e transitata a Roma e in diverse città della Toscana; diverse mostre nel Veneto (*Human Virus Exhibition* organizzata a Palazzo Zaguri a Venezia;

semantiche, ricordiamo che esse intrattengono con le altre isotopie testuali dei rapporti gerarchici. Si tratta delle isotopie figurative e di quelle tematiche, le cui prime ricoprono uno strato più concreto e superficiale, mentre le seconde sono astratte e site ad un livello più profondo (Magli, 2004: 124). In effetti, le isotopie figurative si palesano con nomi, caratteristiche concrete e riferimenti ad elementi del mondo del senso comune, mentre quelle tematiche, a livello semio-narrativo, vanno ricercate attraverso l'analisi e possono essere rinvenibili tali e quali in tutti i testi di una medesima tipologia, a costituire così la coerenza intra- ed intertestuale che ne consente la comprensione ed il paragone.

È così che, a 700 anni di distanza tra le due catastrofi, gli attori della Peste e quelli della pandemia da Covid-19 hanno rivestito gli stessi ruoli e, seppur personaggi manifestamente unici e diversi, hanno impersonificato le medesime figure attanziali, attualizzando le stesse tematiche – paura, smarrimento, malattia, dolore, solitudine, rispetto delle regole, obbedienza, trasgressione – frutto della tematizzazione di valori profondi articolati secondo categorie semantiche timicamente investite e dinamicizzate in modo differenziato. Alla ricorrenza tematica è infatti presupposta l'operazione di *tematizzazione*⁴⁶ dei valori già *attualizzati* ad un livello testuale ancora più profondo, che è quello della semantica narrativa, per cui i valori semantici costitutivi del nucleo tassonomico, attualizzati dagli attanti, vengono sparsi in quanto temi nei percorsi e nei programmi narrativi, per poi vedersi aprire la strada verso la figurativizzazione (cfr. Greimas e Courtés, 1979: 354). Individuare le isotopie significa riconoscere, all'interno del testo e dei testi, le «piste del senso» (Magli, 2004: 128), potendo così approcciarsi alla sua comprensione.

1.3.2 Il Covid e l'Influenza Spagnola

Un virus, come già il suo stesso nome narra, è «veleno» (vocabolario Treccani online), dunque, potenzialmente mortale, e considerandolo nella sua accezione aggettivale – virale – più estesa, esso acquisisce il potenziale semantico di diffusione rapida e capillare (*ibidem*). Quest'ultimo è un programma narrativo la cui attualizzazione trova sostegno nella configurazione del mondo odierno: con un'inarrestabile globalizzazione in corso, responsabile di circolazione

C'era una volta la Peste sempre a Venezia; *Contagio* a Castelfranco Veneto); i numerosi articoli di giornali in sottolineatura dei parallelismi (cfr. Cottone, 2020).

⁴⁶ Con tematizzazione, facendo riferimento al Dizionario di Greimas e Courtés (1979), ci si riferisce all'operazione che «assumendosi i valori della semantica fondamentale già attualizzati (in giunzione con i soggetti) della semantica narrativa, in qualche modo li dissemina [...] sotto forma di temi nei programmi e percorsi narrativi, aprendo così la strada alla loro eventuale figurativizzazione» (p. 354).

internazionale di capitali, merci e persone (Damme et al., 2020; Zoppi, 2021), un patogeno che vive sfruttando le risorse delle cellule di altri organismi distruggendole (cfr. Tajouri, 2020) e che è in grado di trasmettersi da un organismo ad un altro tramite le cosiddette droplets⁴⁷, trova un'ampia collaborazione nel suo progetto di diffusione. Effettivamente, essendo altamente contagioso, seppur a basso rischio di mortalità (Keck, 2020), la globalizzazione ha reso possibile il rapido raggiungimento della situazione pandemica⁴⁸ e, dunque, il coinvolgimento del mondo intero all'interno del progetto narrativo del patogeno, nel ruolo, inconsapevolmente destinato a svolgere, di *Aiutante*.

L'elevato grado di viralità, accompagnato dalla mobilità delle persone, è, confrontando il Nuovo Coronavirus con la testualità pregressa, fortemente isotopico rispetto all'Influenza Spagnola che ha duramente colpito il Pianeta nel 1918 e 1919 (Alfani, 2021). All'epoca era tempo di Guerra e le truppe, muovendosi, portavano con sé, diffondendoli, i germi del virus. Con scarsi standard igienici, condizioni difficili dettate dal regime di conflitto mondiale e censura in merito all'evidenza patologica, anche poco più di cento anni fa, il patogeno trovò condizioni favorevoli al suo programma narrativo, contribuendo, via via riproducendosi, a decimare la popolazione. Scavando attraverso l'analisi nei testi, anche in sede di tale raffronto, sono molteplici i parallelismi a livello semio-narrativo, notando ancora una volta come la sfera di attanti attualizzatrice del sistema di valori immanenti ai due testi sia la medesima (cfr. Tab. 2). Se oggi, in seguito alla situazione di shock iniziale e agli errori commessi dovuti allo stato di confusione generale, è stato possibile reagire prendendo decisioni politiche mirate ed efficaci, è grazie al modello della Spagnola (cfr. Alfani, 2021), il cui andamento era conosciuto dagli scienziati, dagli storici e dagli studiosi, i quali hanno potuto correlare i due testi cogliendone i nessi e anticipare la scansione sequenziale del Coronavirus, applicando ad esso lo schema ritmico della Spagnola, presagendo le future ondate che il Covid avrebbe portato con sé e permettendo di adottare misure di contenimento, come lockdown, divieti di assembramento ed introduzione dell'obbligo di mascherina, proseguendo parallelamente nella ricerca scientifica

⁴⁷ Piccole particelle liquide che possono essere veicolate da un semplice raffreddore ed uno starnuto, parlando, cantando o respirando ed introdotte nell'organismo attraverso naso, occhi e bocca (WHO, 2020).

⁴⁸ Il primo caso riconosciuto di Covid in Cina, anche se il *misterioso* virus ancora non era stato battezzato, data del 24 gennaio e, circa appena due mesi dopo, l'11 marzo 2020, il direttore generale dell'OMS, Tedros Adhanom Ghebreyesus, l'11 marzo 2020, dichiarava lo stato di pandemia, già comunque presagita e indirettamente preannunciata tramite la dichiarazione dello stato di emergenza globale, sempre da parte dell'OMS, il 30 gennaio 2020 (cfr. Battifoglia, 2020).

con il sequenziamento del genoma virale e lo studio mirato alla creazione di un vaccino (cfr. Guerra, 2020).

Tab.2. Attanti del PN elementare delle Pandemie.

	Influenza Spagnola (1918-1919)	Coronavirus (2019-oggi)
Soggetto	Collettività, per lo più soggetti giovani	Collettività, per lo più coorte over 60 con patologie pregresse
AntiSoggetto	Virus influenzale zoonotico da uccello a maiale a uomo	Coronavirus zoonotico da pipistrello a pangolino a uomo
Opponente	Guerra	Globalizzazione
Aiutante	Dispositivi di sicurezza, parziali lockdown (risultati tuttavia inefficaci, così come gli stessi esperimenti vaccinali)	Lockdown, dispositivi di sicurezza, distanziamento sociale
Destinante	Assenza di un vero e proprio destinante. La collettività è Soggetto stesso del Volere uscire dalla situazione pandemica, ma non vi è alcuna istanza destinale precisa: le autorità stesse, in merito alle misure profilattiche, non applicarono alcuna disposizione particolare	Molteplici destinanti – ufficiali, indiretti, scelti, creati – tra cui le istituzioni sanitarie e politiche, a livello globale, nazionale, regionale, locale; personalità di rilievo (testimonials, influencers, figure di spicco nel mondo dei media tradizionali e nuovi media); la collettività stessa
Destinatario	Collettività	Collettività
Oggetto di valore	Vita	Vita

Il punto di vista adottato è quello del Soggetto. Riferimenti consultati: Vaughan, 1926; Sabbatani e Fiorino, 2007; Keck, 2020.

Se l'approccio testuale finora descritto ha mirato soprattutto ai livelli più superficiali degli eventi, poiché questi si sono mostrati utili ai fini di analisi storico-scientifiche della situazione in atto, timidamente hanno cominciato a farsi strada anche riflessioni di carattere più profondo (Lorusso et al., 2020; Sedda, 2020) per indagare, conformemente all'interesse della disciplina semiotica (cfr. Marrone, 2018), il senso del testo in questione.

Come abbiamo visto nei paragrafi precedenti, la struttura del senso si riconosce tanto nelle relazioni di similitudine e differenza tra un testo e l'altro, quanto all'interno del testo stesso, dove, con interno, si intendono particolarmente i livelli non immediatamente disponibili ad una semplice lettura superficiale, ma che, greimasianamente, richiedono un passaggio ad un livello ancora più profondo di analisi attenta e situata: quello immanente, generatore di significato.

1.3.3 La grammatica della Catastrofe

Abbiamo già avuto modo di citare diverse volte il concetto di *figure attanziali*. Lo ribadiamo, si tratta di *unità sintattiche* che ancora non hanno subito alcun investimento semantico e/o ideologico e che, in ragion di ciò, risultano oltremodo rilevanti nell'analisi testuale poiché non caratterizzano un testo per la sua unicità, ma piuttosto lo determinano per la specificità della tipologia cui apparterrà. Gli attanti, greimasianamente, sono dunque come figure e/o luoghi vuoti in cui si investono tanto le forme sintattiche quanto le forme semantiche e, rielaborati a partire dalle sfere d'azione di Propp, essi sono suscettibili di coprire più ruoli, detti attanziali appunto, definiti dall'investimento modale e dalla posizione occupata dagli stessi attanti sull'asse del processo (Greimas e Courtés, 1979: 17-18). È così che, nei testi catastrofici, ed in particolare quelli epidemici-pandemici, l'AntiSoggetto sarà attanzialmente quel personaggio che, indipendentemente dal fatto che si manifesti tramite bubboni⁴⁹ o attraverso mal di testa e dolori muscolari⁵⁰, comparando sull'asse del processo, saprà, potrà e farà⁵¹ insorgere disturbi negli organismi incontrati⁵², incrinando l'equilibrio del racconto e ostacolando i PN in corso, costringendoli ad un'inversione di rotta.

Come il Soggetto, anche l'AntiSoggetto è mosso da un volere e ha un PN da attuare. Guardando alle epidemie, si potrebbe forse considerare il patogeno in quanto Opponente ai Soggetti performanti determinati PN. In effetti, nel caso del Coronavirus, così come in quello della Peste o dell'Influenza Spagnola, i commercianti hanno riconosciuto nel patogeno l'ostacolo che ha reso loro inagibile la strada verso il conseguimento dei loro progetti di vendita e di vita. Tuttavia, se il virus in questione fosse stato un mero opponente, non si sarebbe dovuto scorgere in lui un PN formulato. Al contrario, un'intenzionalità, seppur virale e non patemica, è presente anche nelle azioni di questo attante, il quale arriva a formulare a tutti gli effetti un suo proprio PN, cioè quello che lo porta da uno stato di assenza ad uno stato di presenza, legandosi alle cellule di organismi animali ed umani per sfruttarne le energie, rigenerandosi e riproducendosi da un lato, indebolendo e sterminando, dall'altro.

⁴⁹Cfr. i sintomi della peste descritti dal Manzoni (ed. 1995) nel cap. XXXI.

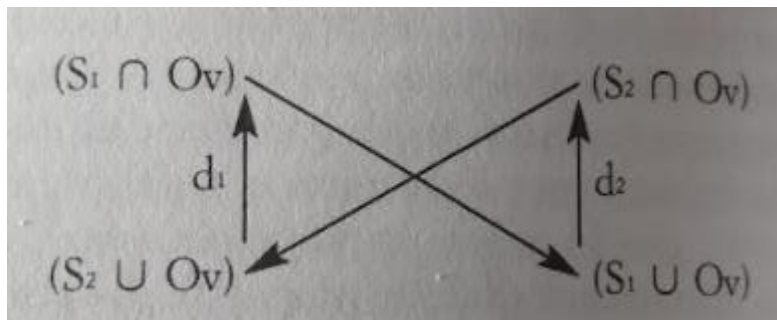
⁵⁰Cfr. i sintomi causati dal virus dell'influenza (Alfonsi e Bella, 2018).

⁵¹Volere, sapere, potere e fare sono le modalità che consentono la realizzazione di sequenze sintagmatiche, mettendo in moto valori tassonomici altrimenti statici (Greimas, 1974: 190).

⁵²Siano essi organismi biologici, ma anche, come si vedrà, istituzionali. Un virus è infatti «un'informazione genetica che tenta di replicarsi [...]. Il più delle volte i virus si replicano in modo asintomatico. Ma, a volte, fanno deragliare la macchina di replicazione, causando il panico immunitario o il collasso del sistema. Ovvero: ciò che accade a livello molecolare ha ripercussioni dirette sul piano macro-politico» (Keck, 2020).

Da quanto qui esposto, si può notare come il PN di base dell'AntiSoggetto (S_2 in Fig. 2) e del Soggetto (S_1) siano opposti: siamo di fronte, come ricorderemo dagli insegnamenti di Greimas, alla struttura elementare del racconto, quella polemica, in cui la performance ($S \cup Ov \rightarrow S \cap Ov$) porta l'AntiSoggetto a congiungersi con il suo oggetto del desiderio, al contempo allontanando e separando il Soggetto da quest'ultimo, come di seguito schematicamente riportato.

Fig. 2. Circolazione dell'oggetto di valore nella struttura polemica del racconto.



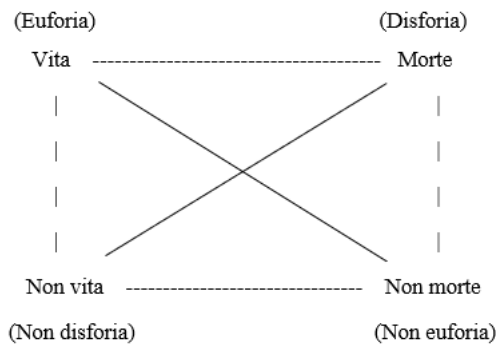
Magli (2004), *Semiotica. Teoria, metodo, analisi*, Venezia, Marsilio, p. 94.

d_1 = deixis 1 = Acquisizione dell'Ov per S_1 e perdita per S_2

d_2 = deixis 2 = Acquisizione dell'Ov per S_2 e perdita per S_1

In effetti, l'Oggetto di Valore in circolazione è la vita, Oggetto del desiderio valorizzato euforicamente tanto dal Soggetto quanto dall'AntiSoggetto. Tuttavia, ciò che è vita per il primo, come la pandemia del Covid ha reso drammaticamente evidente, è morte – biologica, economica, sociale – per il secondo. Scorgendo in *Vita vs Morte* un'opposizione semica binaria articolabile come tassonomia e ricordando che la grande innovazione della semiotica attanziale da parte di Greimas rispetto a Propp è stata quella di non considerare più gli attanti come semplice successione processuale di unità sintattiche sull'asse sintagmatico, ma come entità decisive nei meccanismi di costruzione valoriale, delle strutture patemiche e della definizione delle relazioni tra processi d'azione e qualificazioni di stato (Lorusso et al., 2012: 43), per comprendere cosa sia Vita e cosa sia Morte, riconosciamo la necessità di situare il nostro punto di vista in quello di uno specifico attante. Adottando quello del Soggetto (umanità), investiremo euforicamente la Vita intesa quale assenza di Covid, e disforicamente la Morte, quale conseguenza dell'insediamento del virus nel PN del Soggetto, ottenendo a partire da una semplice tassonomia – statica – un'assiologia (Fig. 3) che, in quanto opposizione semica timicamente investita, se danneggiata da un AntiSoggetto, sarà motrice del *fare* del Soggetto e, dunque, della narratività.

Fig. 3. Assiologia Vita vs Morte.



Ora, sappiamo che accanto al programma narrativo di base, il cui nucleo semantico è dunque rappresentato dall'opposizione semica vita-morte, si trovano innumerevoli programmi narrativi d'uso, anch'essi fondati su opposizioni semiche binarie, valorizzate e potenzialmente motrici di narratività.

Nel prossimo capitolo osserveremo le implicazioni superficiali dell'investimento timico di tali strutture site a livello profondo e vedremo come Soggetto e AntiSoggetto, interagendo tra di loro, trasformino reciprocamente e progressivamente le loro competenze modali (Greimas e Courtés, 1979: 334), dissestando il sottosuolo delle assiologie, sovvertendo gli investimenti valoriali e generando nuovi modi di concepire i termini delle tassonomie e, dunque, la realtà. Nel caso delle catastrofi, tali movimenti magmatici vanno a modellare assiologie a livello sociale, ridefinendo sistemi di pensiero e modalità di percezione del mondo delle cose di interi gruppi sociali, ridisegnandone l'identità. Sarà proprio relativamente a tali considerazioni che, nel prossimo capitolo, indagheremo un approccio sociosemiotico alla pandemia, avvalendoci di tale sguardo per afferrare il senso profondo del testo del Coronavirus e delle nostre interazioni, nonché conoscere il terreno su cui edificare il nostro futuro.

2. Sociosemiotica del Covid

2.1 La rilevanza della sociosemiotica nell'interpretazione degli eventi globali

Nel corso del primo capitolo abbiamo riconosciuto il grande apporto di Greimas alla disciplina semiotica relativo, da un lato, all'estensione degli strumenti della scienza della significazione a tutti i tipi di semiotiche e dall'altro, all'introduzione del fondamentale concetto di *soggettività*. In effetti, definendo il Soggetto come «luogo astratto [nell'epistemologia] in cui si trovano riunite le condizioni necessarie a garantire l'unità dell'oggetto che questo è suscettibile di costituire» (Greimas e Courtés, 1979: 333), il semiotico lituano delineava un'ampia prospettiva d'analisi, detta *soggettivante*, secondo la quale il racconto è da considerare, più che un susseguirsi oggettivo di eventi, come una «sequenza logica governata dal pensiero e dalla prospettiva di un punto di riferimento principale», cioè l'interiorità del Soggetto (Lorusso et al., 2012: 43-44). Se, attraverso tale concezione innovativa, Greimas svincolava il Soggetto dal limitativo concetto propiano di *sfere d'azione* (*ivi*: 44), al contempo rinchiudeva l'orizzonte del senso entro i confini del testo¹, negando il ruolo del confronto di quest'ultimo con il contesto in cui è inserito e l'importanza della figura dell'interprete nello stabilire cosa sia significativo (Santangelo, 2013). Abbiamo invece dimostrato quanto il contesto possa essere rilevante nel processo della semiosi e dimostreremo esaustivamente nei prossimi paragrafi quanto anticipato relativamente alla nostra competenza semiotica di interpretazione. Non si tratta semplicemente di allontanarsi dallo strutturalismo per abbracciare l'approccio analitico della semiotica interpretativa², perché se da un lato non potremmo spiegare la molteplicità di attribuzioni di senso ad un medesimo testo, dall'altro non potremmo giustificare il motivo per cui uno stesso testo può rivelare interpretazioni simili.

Come approfondiremo, i singoli individui dispongono infatti di una serie di modelli semiotici collettivamente condivisi e soggettivamente codificati che fanno sì che la loro conoscenza del reale non sia immediata e diretta, ma che venga invece setacciata attraverso un complesso filtro categoriale (Ferraro, 2012), costituito da una gerarchia di sistemi semiotici particolari.

¹ Greimas sosteneva infatti che «al di fuori del testo non vi è salvezza» (cfr. J.M. Floch, 1990, cit. in Santangelo, 2013: 10).

² Secondo la semiotica interpretativa, il ruolo dell'interprete è centrale, tanto che Charles Sanders Peirce (1931) definisce il segno – il testo in ottica testuale – come «qualcosa che sta per qualcuno al posto di qualcos'altro sotto certi aspetti o capacità» (p. 2.228).

Quest'ultima, secondo alcuni studiosi³, costituirebbe la Cultura, la quale caratterizzerebbe il modo in cui gli individui che condividono i medesimi modelli di categorizzazione e di significazione attribuirebbero un senso a quanto vi è di esperibile (cfr. Ivanov et al., 1979).

Non si tratta dunque di abbandonare la soggettività proposta da Greimas, bensì di attualizzarla secondo la più ampia portata di tale concetto, abordata in ottica del nuovo paradigma della scienza della significazione, quello *sociosemiotico*⁴, la cui importanza era insita già presso il fondatore della semiologia, a inizio del 1900 (Ferraro, 2012). Ferdinand de Saussure (1968), infatti, aveva rimarcato nella semiotica-oggetto di suo interesse, ossia la lingua, due differenti dimensioni, una individuale, che chiama *parole*, ed una collettiva, che prende invece il nome di *langue*, riconoscendo a quest'ultima un carattere sociale ed istituzionale, attribuendole lo status di «vero oggetto di studio della semiotica». Ricordando infatti che il sistema categoriale attraverso cui concepiamo e classifichiamo il reale è un'elaborazione di pensiero collettiva⁵ e considerando la Cultura il «luogo di una *soggettività condivisa*» (Ferraro, 2012: 84), risulta chiaro che per comprendere le significazioni di un testo la cui trama ha coinvolto il mondo intero, il punto di vista che bisogna adottare vada posizionato, in prima istanza, culturalmente.

2.1.1 Un'analisi testuale ad un crocevia disciplinare

Per le ragioni precedentemente accennate e che a breve riprenderemo, comprendiamo che al fine di indagare il significato di un testo sociale, necessitiamo del paradigma più aggiornato della teoria della significazione⁶, nonché degli strumenti e delle conoscenze delle discipline affini che, come noteremo, possono rivelarsi utili al nostro intento.

Innanzitutto, se la differenza delle reazioni alla pandemia, pur sottendendo le narrazioni la medesima struttura catastrofica, può apparire illogica, il compito dell'analisi semiotica testuale è quello di trovarvi connessioni logiche ed un senso (Ferraro, 2015). Grazie ad essa, l'eterogeneità a primo acchito sorprendente delle reazioni registrate dai vari Stati a mano a

³ Vjac̆eslav V. Ivanov, Jurij M. Lotman, Aleksandr M. Piatigorskij, Vladimir N. Toporov, Boris A. Uspenskij.

⁴L'obiettivo di tale paradigma è proprio quello di comprendere il significato socialmente condiviso dei testi oggetto della propria analisi (Santangelo, 2013).

⁵L'interpretazione di un testo è il frutto della semiosi di un individuo e se essa può essere ritenuta simile all'interpretazione di altri individui, è perché la semiosi dipende da modelli culturali condivisi, circolanti all'interno della società cui gli interpreti fanno parte (Santangelo, 2013: 14).

⁶Il paradigma sociosemiotico, definito anche neoclassico, è la chiave di lettura più completa della semiotica, perché propone l'unione di teorie precedentemente considerate in maniera esclusiva l'una dall'altra – quali la teoria del segno e quella della narratività – consentendo alla disciplina della significazione di compiere un ulteriore passo avanti in termini di operatività (Ferraro 2012: 12).

mano che il Virus ha fatto capolino nei loro territori (Sedda, 2020), si riempie di significato. In effetti, nel momento in cui si oltrepassa il livello superficiale del racconto, caratterizzato da personaggi, nomi, date e luoghi concreti, ci rendiamo conto che le narrazioni, e, dunque, le varie interazioni Stato-Virus, possono essere disposte a formare un *gradatum*⁷, il quale, osservato da vicino, si rivela costituito da un numero limitato di aree interne di discontinuità entro cui è possibile riconoscere un numero corrispondentemente limitato di regimi di senso (Landoswki, 2005; Sedda, 2020). L'analisi semiotica organizza dunque in prima istanza il manifestarsi caotico del testo, ma è l'approccio sociosemiotico a rendere significativo tale ordine.

In effetti, il fatto che i significati possano essere iscritti all'interno di un numero ridotto di regimi di senso, vuol dire che le interpretazioni di un testo non sono infinite (Santangelo, 2013: 14), ma che, dipendendo da modelli di significazione e di categorizzazione dell'esperienza, debbano esservi alcuni sistemi semiotici condivisi, tali per cui un gruppo di soggetti significa la realtà alla medesima maniera (Ivanov et al., 1979). È così che, nell'analisi testuale, entrano in gioco apporti disciplinari dalla sociologia, da un lato, e dall'antropologia, dall'altro. I modelli semiotici cui abbiamo pocanzi fatto riferimento, infatti, sono sistemi strutturati di segni costruiti dall'uomo che, posti in gerarchia, formano la Cultura (*ibidem*), che si presta dunque alla disciplina della significazione come meta-sistema semiotico (Santangelo, 2013: 47) attraverso cui le persone creano significati, che a loro volta le creano come membri di una società (Hannerz, 1998: 5). Attraverso modelli di significazione collettivi si generano dunque significati condivisi che, analizzati a ritroso, dalla loro manifestazione sempre più in profondità, ci conducono ad uno specifico regime di senso associato ad una soggettività collettiva⁸, consentendoci di descrivere e motivare le interpretazioni che tutti coloro che si riconoscono come membri di una determinata società possono attribuire ad un testo (Santangelo, 2013: 14). Infine, ritornando a quanto affermato in apertura di paragrafo relativamente alla struttura del racconto e avvalendoci di quanto già esposto in merito nel corso del primo capitolo, ricordiamo che l'analisi testuale si avvale di un altro importante apporto disciplinare.

La teoria delle catastrofi, elaborata dal matematico e filosofo René Thom, infatti, presentando una forte connessione con la struttura del racconto delineata da Greimas (Cassone et al., 2018), si presta, attraverso i concetti matematici di funzione, sistema e processo, a presentare una

⁷Prendiamo il termine in prestito dalla sociolinguistica, la quale studia la variazione della lingua in termini di continuum, gradatum e discretum (cfr. Berruto, 2015: 30-33).

⁸Questo concetto richiama l'*oggetto sociale* descritto da Durkheim nei suoi fondamenti di teoria sociale, ribadendo l'apporto della sociologia alla disciplina sociosemiotica (cfr. Ferraro, 2012: 31).

modellizzazione cartesiana delle narrazioni globali, riconoscendo a ciascuna cultura un ruolo nella costituzione della rotta di queste ultime. Approfondiremo questo aspetto poco più avanti, mentre, per ora, ci contenteremo di aver mostrato la portata della rete di connessioni intra ed inter disciplinari che il paradigma sociosemiotico è in grado di costruire, proponendoci di avvalercene nel corso della discussione.

2.1.2 All'interno della scatola nera: il senso locale di un testo globale

Prima di iniziare a vedere nel concreto le implicazioni delle considerazioni teoriche finora esposte, riprendiamo brevemente due aspetti sopra trattati che, prestati rispettivamente dall'antropologia e dalla matematica, possono essere considerati assieme in ottica sociosemiotica rendendosi particolarmente utili nell'analisi testuale di un testo catastrofico pandemico. Come ricorda Geertz Clifford (1987), nonostante l'identità locale, le credenze ed il luogo in cui l'uomo si trova⁹ lo rendono ciò che esso è, l'idea secondo cui gli attori, pur portando differenti abiti e operando in scenari diversi, siano tutti accomunati da medesimi desideri e passioni producenti i loro effetti «nelle vicissitudini dei regni e dei popoli» (Lovejoy, cit. in Clifford, 1987), resta valida.

Il filosofo statunitense cita il desiderio, che è una modalità del *volere* che implica tensione, ossia una progressione (cfr. Greimas e Courtés, 1979: 79-80) che modalizza l'*essere* di un attante facendolo *fare*. I desideri che per Lovejoy accomunano attori dagli «abiti differenti e operanti su scenari alterati» (*ibidem*) sono i bisogni, «necessità di base per la vita umana manifestantisi quando non soddisfatta» che, per definizione, sono radicati nella natura e nella condizione dell'uomo (Keller e Kotler, 2007: 227). Sappiamo che non vi sarebbe narratività senza azione e, pertanto, riconosciamo che la narrazione della storia di tutti gli uomini prende avvio da bisogni condivisi che, successivamente soddisfatti in base a «quell'insieme complesso che include la conoscenza, le credenze, l'arte, la morale, il diritto, il costume, e qualsiasi altra capacità e abitudine acquisita dall'uomo come membro di una società» (Tylor, 1871: 1), daranno adito a rotte narrative differenti.

Trasponendo quanto esposto finora nei termini operativi della grammatica narrativa greimasiana, riconosciamo l'universalità del programma narrativo di base sviluppato dal semiotico lituano basato appunto sul passaggio (\rightarrow) da uno stato di insoddisfazione, legato dunque al bisogno, al desiderio, alla tensione ($S \cup Ov$), ad uno di soddisfazione ($S \cap Ov$). Il

⁹ Nonostante, dunque, ciò che determina i modelli semiotici di categorizzazione dell'esperienza, i quali, come abbiamo precedentemente detto, messi in gerarchia costituiscono la Cultura (Ivanov et al., 1979: 130).

fare, essendo inteso come la funzione dell'azione di un attante¹⁰, è legato invece agli effetti prodotti dai desideri e dalle passioni «nelle vicissitudini dei regni e dei popoli» citati da Lovejoy e, pertanto, è l'elemento che va a rendere conto della *soggettività collettiva* (Ferraro, 2012).

Avendo tacitamente introdotto l'apporto del linguista danese Hjelmslev attraverso l'utilizzo dei concetti operativi sopracitati, non possiamo non ricordare quelli fondamentali di processo e sistema che, articolati graficamente come un piano cartesiano, consentono all'analisi (socio)semiotica di avvalersi dell'apporto disciplinare della matematica. Riconoscendo infatti nella struttura delle catastrofi teorizzata da René Thom (1972) la «metafora dello svolgersi di una narrazione», sulla base dell'applicazione proposta da Jean Petitot (Cassone et al., 2018: 12), avizzeremo in questa sede alcune considerazioni e connessioni interdisciplinari. Tracciando un asse cartesiano, rappresentante sulle ascisse il processo e sulle ordinate il sistema, immaginiamo di vedervi proiettata al di sopra una nuvola di punti, proveniente, come ipotizza il matematico e filosofo francese, dall'uscita di una scatola nera. Quest'ultima, un sistema chiuso comunicante con l'esterno solo attraverso due fori, uno dedicato agli input e l'altro agli output (Thom, 1988: 54-55), rappresenterebbe, in ottica della nostra analisi sociosemiotica, la Cultura. È interessante osservare, infatti, i parallelismi che si possono tracciare tra il funzionamento di tale scatola nera descritto da Thom¹¹ e la definizione di flusso culturale avanzata da Hannerz (1998). A tal fine, riportiamo qui di seguito il passaggio in cui l'antropologo associa la Cultura al concetto di flusso.

Quando osserviamo un fiume da lontano questo appare come una linea blu [...] che attraversa il paesaggio; qualcosa che possiede una suggestiva immobilità. Ma allo stesso tempo, “non ci si bagna due volte nello stesso fiume”, perché questo scorre in continuazione, e soltanto in tal modo mantiene la sua continuità nel tempo. Così accade per la cultura: anche quando se ne percepisce la struttura, questa è interamente dipendente da un processo continuo. Più precisamente, il flusso avviene nel tempo e ha una direzione. Nel suo insieme, esso è senza fine; le esternazioni dipendono da precedenti interpretazioni, che a loro volta dipendono da precedenti esternazioni. E le esternazioni che si verificano in questo momento porteranno a interpretazioni che a loro volta guideranno verso ulteriori esternazioni nel futuro. Tuttavia, in dettaglio, esistono delle differenze, dal momento che alcune esternazioni sono costantemente presenti, altre si verificano di continuo, nonostante si tratti in ogni singolo caso di fenomeni di vita breve; alcune invece si incontrano raramente o si manifestano una volta soltanto. [...] Ma allo stesso tempo, alcune particolari

¹⁰ $EN = F(A)$. Non sempre il fare è legato ad una trasformazione. Se il soggetto si trova già in congiunzione con il suo Oggetto di Valore, il suo fare sarà finalizzato al mantenimento del suo *status quo* (Magli, 2004: 88-89).

¹¹ Si rimanda il lettore, a tal proposito, a René Thom (1980), *Parabole e catastrofi*, Milano, il Saggiatore, pp. 54-56. Così come nel flusso culturale è possibile cogliere le sfaccettature delle particolari culture, così in Thom, l'obiettivo della modellizzazione della teoria delle catastrofi, data l'evoluzione presentata da un sistema, è quello di coglierne le discontinuità (*ivi*: 54). Come nella TDC la corrispondenza entrata-uscita va a generare una serie di punti che andranno a disporsi come una nuvola tendente asintoticamente verso l'infinito, così anche il flusso hannerziano ha una specifica direzione in cui tendenzialmente fluisce.

esternazioni sono alla portata di tutti grazie al flusso culturale, mentre altre raggiungono soltanto a poche persone. (Hannerz, 1998: 6-7)

Il foro d'entrata della scatola nera è uno solo, ma all'interno di quest'ultima vi sono meccanismi (Thom, 1988: 55) che vanno a deviare l'uscita dei fasci di luce, concentrandone alcuni su certe coordinate del piano cartesiano, altri su coordinate differenti¹². Questo spiega le differenti tendenze culturali, caratterizzate da modelli di significazione simili per quei punti che, sulla nuvola, si condensano attorno alle stesse coordinate, oppure aventi sistemi di semiotizzazione basati su valorizzazioni opposte se i punti da esse proiettati si distinguono per una netta distanza sull'asse cartesiano. Il desiderio, ossia quella passione che è moto accomunante tutti gli esseri umani (bisogno), sarà thomianamente rappresentato dal foro d'entrata della scatola nera, i cui meccanismi e processi interni ne andranno a determinare – culturalmente – l'output.

È proprio in relazione a tali processi di deviazione che il matematico francese si interroga, andando ad introdurre il concetto di punto critico (*ivi*: 56). Esso corrisponde al propiano Danneggiamento – rappresentato sull'asse cartesiano da coordinate eccezionali, che interrompe la disposizione dei punti e la conformazione della nuvola, deviandone le pendenze, le direzioni, le tendenze, e lasciando trapelare il *sensò*: è ciò che più avanti definiremo come *presa estetica* (cfr. § 2.3). La funzione dell'introduzione di una rottura, dunque, è proprio quella di comprendere il senso, il modo di concepire il mondo (Lorusso et al., 2020). Lo sguardo, in questi casi, volge necessariamente al passato, da dove si proveniva (*ivi*: 30) e al sistema di valori (tassonomia) che, timicamente investito, si trasformava in quell'ideologia – poiché socialmente condivisa (Magli, 2004: 116-118) – che fungeva da gradiente dell'angolatura della proiezione dei punti sull'asse, rivelando il significato dell'azione ed il senso ad essa retrostante¹³ (Leone, a cura di, 2009).

Questo è il complesso sfondo su cui poggiano le basi dell'analisi che andremo a proporre nei paragrafi che seguiranno, ma, per dirla con Ferraro (2012), «abbiamo imparato ad accettare la complessità come un carattere imprescindibile dell'universo che ci circonda» (p. 20).

¹² Tali coordinate, in termini di grammatica narrativa greimasiana, potrebbero rappresentare l'attualizzazione delle funzioni del fare specifiche degli attanti adottanti specifici sistemi semiotici.

¹³ Approfondiremo questo concetto nel corso dei prossimi paragrafi.

2.2 Il senso dell'azione e l'azione del senso¹⁴

Alla luce delle considerazioni sollevate nei paragrafi precedenti, possiamo ora andare ad operare sul testo del Covid-19, passando dal livello più superficiale della narrazione, che è quello discorsivo animato da personaggi e luoghi dotati di nomi e aspetti sensibili e particolari, a quello semionarrativo, scheletro comune alle differenti manifestazioni concrete, custode delle figure attanziali, e, più in profondità, del nucleo tassonomico, motore del percorso generativo del senso (Greimas, 1974). Procedendo in tale direzione, ci proponiamo di descrivere i risultati delle azioni performate da particolari attori, dei quali assumeremo il punto di vista, per concentrarci inseguito sul *fare* in quanto investimento di tali attori in qualità di attanti «sulle operazioni di negazione e di rinvio caratteristiche del quadrato semiotico» (Leone, a cura di, 2009: 44-45). In particolare, riconoscendo quest'ultimo come nucleo fondamentale della generazione del senso (Greimas, 1974), potremo motivare, attraverso il particolare investimento valoriale dipendente dal punto di vista adottato, l'esito dell'azione osservata in superficie, considerandola come *effetto di senso* comune per tutti quei Soggetti che condividono i medesimi modelli semiotici di categorizzazione dell'esperienza (Santangelo, 2013; Leone, a cura di, 2009).

Occorre specificare che il nostro intento non è tanto quello fine a sé stesso di cogliere, attraverso le reazioni immediate al rischio rappresentato dalla pandemia, le implicazioni di natura culturale in seno al rapporto instaurato dai differenti Stati con la catastrofe¹⁵, ma, soprattutto, quello di avvalerci di coordinate assodate¹⁶ sul funzionamento dei meccanismi interni della scatola nera thomiana per comprendere, osservando l'irruzione del punto critico – il Covid-19 – tra le proiezioni sull'asse cartesiano, quali modifiche ai meccanismi interni alla scatola esso comporti, quali nuove coordinate ne conseguiranno e quali sforzi di aggiustamento da parte degli attanti in gioco occorrano per fissare tali nuove coordinate e continuare a mantenere una posizione sulla nuvola, riportando nuovamente quest'ultima a tendere asintoticamente verso l'infinito (Thom, 1985: 55).

¹⁴ Il riferimento è volutamente indirizzato al numero 03/04 della rivista di semiotica Lexia « Attanti, attori, agenti. Senso dell'azione e azione del senso. Dalle teorie ai territori» (Leone, a cura di, 2009).

¹⁵ Le reazioni immediate degli stati al momento dell'irruzione del pericolo sono quelle che rendono più evidenti le modalità culturali di fargli fronte, mettendo in evidenza le tendenze nel rapporto con il rischio, nonché nelle interazioni tra governi e governati (Sedda, 2020: 2-3).

¹⁶ Hannerz (1998) riconosce che osservando il flusso culturale in dettaglio, vi si possono riconoscere delle esternazioni, ossia degli effetti di senso, che sono sempre presenti.

Riconosciamo in tal modo che è l'azione del senso a determinare il senso dell'azione, e che, manifestandosi quest'ultima come interazione, il senso e l'azione dipendano dalle dinamiche di interazione tra attanti in gioco. Sarà pertanto necessario inquadrare queste ultime sulla base delle differenti sensibilità, per poterle successivamente associare – data la natura rischiosa del punto critico rappresentante il Danneggiamento da cui parte la narrazione oggetto d'analisi – a quattro differenti regimi del senso (Landowski, 2005). Si delineeranno, dunque, quattro possibili regimi di interazione con il rischio, all'interno dei quali potremo tendenzialmente riconoscere il campo d'azione prediletto dagli Stati di cui adotteremo il punto di vista (Sedda, 2020). Attraverso l'esempio di alcuni casi concreti, osserveremo le interazioni tra attanti in gioco e comprenderemo la dinamicità interna al quadrato sociosemiotico dei regimi del senso. Pervenendo così a definire le implicazioni narrative dell'essere agenti, ci avvicineremo, nell'ultimo paragrafo, all'elemento chiave in grado di aggiustare le conseguenze del danneggiamento apportato dal Covid, oltre che sull'asse delle narrazioni, sui meccanismi di funzionamento della scatola nera, al fine di comprendere, sulla base delle differenti sensibilità, in quale direzione gli attanti si debbano muovere per mantenere accese le loro proiezioni sull'asse cartesiano e chiedersi quali strumenti possano essere utilizzati al fine di portare a compimento questo spostamento.

2.2.1 L'azione del senso: i regimi dell'interazione

Abbiamo visto che per comprendere l'eterogeneità delle reazioni alla catastrofe, è fondamentale cogliere le sensibilità interazionali degli attanti in gioco nella narrazione, non soltanto nei confronti del pericolo, ma anche nei confronti di sé stessi e del mondo delle cose (Landowski, 2005). In particolare, è proprio nella definizione dell'interazione degli Stati (Soggetti) con il pericolo (AntiSoggetto) che queste sensibilità possono essere colte¹⁷, tanto più autenticamente, quanto più si considera la risposta immediata ad un rischio inatteso (Sedda, 2020).

Volgendo lo sguardo al recente passato, abbiamo visto Stati negare la presenza del patogeno, non curarsene affatto o minimizzarne il pericolo; altri giocare d'azzardo con esso tentando di prevederne le mosse e vincerlo; alcuni adoperarsi per contenerlo e ridurne gli effetti; altri ancora provare a convivere pacificamente (*ibidem*). Se negare il rischio, nell'immediato, può essere interpretato come ingenuo, universale, tentativo di sfuggire all'aleatorietà di un evento i cui

¹⁷ Le problematiche che consentono di far emergere il collegamento tra senso e azione nelle interazioni sono molteplici, ma il rischio è una nozione di cui non si può fare a meno, perché nel momento in cui ci si relaziona con qualcosa o qualcuno, questo comporta necessariamente una percentuale di aleatorietà (Landowski, 2005: Kindle pos. 89).

risvolti catastrofici non rientrano nei programmi umani¹⁸ – come il chiudere gli occhi di un bambino nella convinzione di rendere inesistente il problema non riconoscendolo – la persistenza del Virus ha chiesto agli Stati di reagire, mettendo in mostra e alla prova la loro identità culturale, il rapporto con sé stessi e con il mondo delle cose. Pertanto, la risposta che ciascuno Stato ha dato nei primi frangenti della pandemia è sintomatica della sua sensibilità, intesa come somma delle esternazioni costanti della cultura¹⁹ e può essere iscritta, sulla base della griglia d'analisi offerta dal semiologo e sociologo francese Eric Landowski (2005), all'interno di un regime del senso.

Tuttavia, essendo la catastrofe un evento significativo in grado di modificare strutturalmente interi sistemi valoriali (Santangelo, 2013), con il progredire del contagio, alcuni dei meccanismi di significazione sono stati – e sono tutt'ora, essendo il Virus ancora in circolo – messi in discussione. Ciò ha rappresentato il palesarsi del punto critico sull'asse cartesiano delle proiezioni di cui abbiamo parlato (§ 2.1.2) e ha comportato la ridefinizione dei ruoli attanziali, manifestata, a livello superficiale, in una modifica nelle interazioni Governo-Governati, a sua volta modulata da quella Stato-Virus e, a livello semionarrativo, una possibile transizione da un regime di senso all'altro. Comprendiamo, quindi, che viene a crearsi un campo sociosemiotico²⁰ brulicante di figure, tensioni, aggiustamenti (Sedda, 2020) e che, dalla sua osservazione, è possibile motivare il senso dell'azione a partire dall'azione del senso, facendo dipendere quest'ultima dalla responsabilità di un agente che lo pone in essere (Leone, a cura di, 2009: 40).

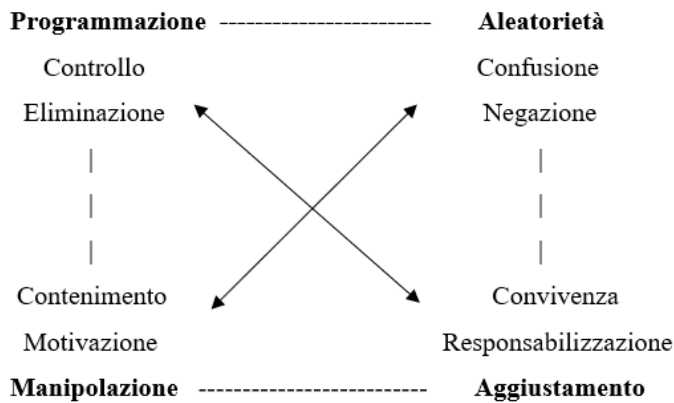
Procedendo in questa direzione, andiamo ora ad inquadrare alcuni esempi concreti di reazione immediata al pericolo all'interno del modello dei regimi del senso landowskiano, avvalendoci del quadrato semiotico costruito e torto a sua necessità, e nostro beneficio, a partire da quello del semiologo francese, da Sedda (Fig. 4) per rendere conto delle interazioni a tre attanti su cui si costruisce la narrazione del Covid (Sedda, 2020).

¹⁸ Da sempre, infatti, è il valore della sicurezza ad occupare l'asse euforicamente investito dell'assiologia ed è la sicurezza di cui si parla, che si cerca, che si esige e che si impone (Landowski, 2005: Kindle pos. 95).

¹⁹ Intese come effetti di senso che, in ottica sociosemiotica, consideriamo essere quelli la cui formulazione costituisce i suoi soggetti semiotici in quanto membri di una società (cfr. Hannerz, 1998: 5).

²⁰ Per un approfondimento sul concetto di campo sociosemiotico, cfr. Ferraro (2015), op. Cit., pp. 212-214.

Fig. 4. Quadrato semiotico delle interazioni Virus, Stati, Collettivo



Sedda (2020), *Il virus, gli stati, i collettivi: interazioni semiopolitiche*, «E|C», www.ec-aiss.it.

2.2.2 Il regime della Programmazione e il regime dell'Aleatorietà

Abbiamo visto che, tendenzialmente, piuttosto che il rischio è il suo opposto ad essere valorizzato euforicamente dal genere umano (cfr. §2.2.1; Landowski, 2005). Pertanto, negare il pericolo, nell'immediato, è una reazione che non deve suscitare stupore, tanto più se si tratta di un pericolo inatteso, invisibile e asintomatico, come lo è il Covid-19 (Sedda, 2020).

La Cina, primo Stato ad aver fronteggiato l'AntiSoggetto, ha inizialmente negato la sua presenza. Se, da un lato, riconoscere narrativamente un attante camuffato da sintomatologie comuni²¹ ha necessariamente richiesto al Soggetto il tempo di svelare il travestimento dell'Antagonista²², dall'altro, aver rifiutato il suo riconoscimento una volta scientificamente riconosciuto il suo pericolo, avrebbe potuto essere sintomo di una tendenza umana a rifuggire il rischio (cfr. Sandal, 2020). Tuttavia, l'aleatorietà che ha riguardato la Cina nei primi frangenti della diffusione del patogeno, è da ricondurre a ben altre motivazioni. In effetti, assieme al rischio, è stato negato anche il monito dei medici che avevano allarmato le autorità e la popolazione dell'emergenza, così come la possibilità di diffondere notizie in merito alla malattia (cfr. *Come la Cina ha censurato la pandemia*, «Il Post», 2020). Il governo di Xi Jinping, formalmente in nome della sua funzione di garante della sicurezza, ha strategicamente aderito al regime dell'aleatorietà per evitare che si diffondesse il panico nella città (Santelli, 2020). Ciò significa che, più che aleatoria, la risposta del governo cinese al virus sia stata

²¹ I primi casi di malati di Coronavirus sono stati scambiati dai medici per casi di Sars (cfr. Santelli, 2020).

²² Cfr. la *fase preparatoria* all'inizio della vera narrazione (Propp, 1928: 36-37).

programmata, conformemente alla sensibilità tanto del governo, incline a controllare il suo collettivo²³, quanto dei governati, mossi da un'etica che antepone la collettività all'individuo ed il senso di responsabilità del singolo nei confronti della società (Lai, 2018).

Quando la negazione del pericolo diventa sistematica, si entra invece nel regime dell'aleatorietà o, per dirla con Landowski (2005), dell'incidente: uno «strano regime di relazione, in cui il comportamento dell'altro – nello specifico il puro caso – non consente alcuna interpretazione ragionevolmente fondata e non offre alcuna garanzia sul piano pratico» (Kindle pos. 796), generando, conseguentemente, confusione. Tale affermazione ci consente di tracciare una duplice valenza di adesione all'alea e di apportare due esempi concreti di sensibilità ad esse affini, resi manifesti nel corso della pandemia.

La prima valenza si fonda nell'assenza di garanzie che comporta l'iscrizione in tale regime del senso. Nell'interazione con il Virus, essa si è espressa nella forma di una sfida aperta al pericolo – di un'alea programmata (*ivi*: Kindle pos. 846) – da parte del premier britannico Johnson, determinato a raggiungere l'immunità di gregge senza attuare misure restrittive per contrastare il nemico. Abbiamo tutti in mente, infatti, la celebre frase con cui il primo ministro, sulla base di calcoli probabilistici e di teorie sociali²⁴ ha invitato le sue pecore a prepararsi a perdere i loro cari prematuramente²⁵. La risposta della Gran Bretagna al virus è un'assunzione del rischio per ciò che esso è, ossia un fenomeno di cui ancora non si sa e di cui non si conosce il funzionamento, relativamente al quale si accettano scommesse fondate su calcoli probabilistici, ma non scientificamente certi, che col tempo, grazie al progresso della ricerca, potrà essere spiegato in termini deterministici (*ivi*: Kindle pos. 830). Tale regime lascia trapelare una sensibilità radicalmente liberista, economicista ed individualista che, in Inghilterra, è infatti affine tanto al governo quanto ai governati²⁶, comportando così l'accettazione, nei primi frangenti della crisi, del sacrificio di una parte – calcolata, ma pur

²³ Si confrontino le numerose politiche sociali basate sulla modellizzazione matematica (Daniel Brombal, cit. in «Cafoscarini», 2019; Sedda, 2020), così come la tendenza del Governo ad invadere la sfera personale (Béja, 2006). Sintomatico di tale sensibilità è anche il caso, simile a quello del medico Li Wenliang, di Jiang Yanyong, medico che a sua volta, nel 2003, era stato taciuto per aver rivelato la presenza della Sars (cfr. Santelli, 2020).

²⁴ Gli studi sui quali il Governo ha avanzato la sua scommessa sono stati condotti dai membri del SAGE – il Scientific, Advisory Group for Emergencies sulla base di statistiche e teorie sociali (cfr. Grollman, 2020).

²⁵ Il discorso è stato trasmesso in diretta nazionale sulla CGTN.

²⁶ Secondo gli esperti del SAGE, i britannici «non avrebbero accettato il distanziamento sociale e l'isolamento a casa per molte settimane» (Grollman, 2020).

sempre ipotizzata – del collettivo, in nome della libertà individuale ed economica (Sedda, 2020).

La seconda valenza, invece, è collegata all'impossibilità di fornire una spiegazione ragionevole all'interazione con il rischio. Lampante, a tal proposito, risulta l'esempio degli USA che, rappresentati allo scoppio della pandemia da Donald Trump, già annoveravano una storia di negazionismi²⁷. La minimizzazione del rischio da parte del presidente e il suo governo ha creato caos e confusione nella gestione della pandemia, non imponendo seri divieti e facendo sentire 'un vero americano' chi non indossasse la mascherina o non rispettasse lo «stay at home order». La tendenza del collettivo, in questo caso, è quella di affidare le redini del paese ad un leader carismatico, elevato dai suoi governati a figura divina e, pertanto, giustificato ad agire *a caso* (Sedda, 2020; Barlaam, 2020).

2.2.3 Il regime della Manipolazione e il regime dell'Aggiustamento

Ai poli opposti dell'aleatorietà e della programmazione, troviamo rispettivamente a contraddirli il regime della manipolazione e quello dell'aggiustamento. Se all'aleatorietà abbiamo associato confusione e alla programmazione controllo, ai regimi che presenteremo ora assumeremo debitamente la non-confusione (manipolazione) ed il non-controllo (responsabilizzazione).

La confusione che ha caratterizzato le interazioni attanziali governo-governati degli USA e della Gran Bretagna, è stata una con-fusione con il rischio perché, come evidenzia Sedda (2020), essi hanno mimato, assecondato o riprodotto la logica del Virus. D'altro canto, invece, un'interazione che non con-fonde, separa. E motiva a restare separati, dal Virus, per non contrarlo, e dal prossimo, per non diffonderlo. Tale è stata la reazione al rischio dell'Italia, della Germania e della maggior parte delle democrazie (*ivi*: 11) che, fondate su una sensibilità particolarmente incline alla tutela dei diritti dell'individuo, si sono confrontate con la necessità di convincere i propri collettivi a rispettare provvedimenti contrari alla loro inclinazione²⁸ (*ivi*:19) per con-vincere (governi e governati assieme) il nemico.

²⁷ Si veda l'atteggiamento del presidente americano, poi adottato da molti suoi sostenitori, rispetto al surriscaldamento globale, il quale non sarebbe stato che «un'invenzione dei cinesi» (Talignani, 2017). A distanza di tre anni, sarà anche il nuovo Coronavirus ad essere brandizzato come cinese (Sedda, 2020).

²⁸ La maggior parte delle democrazie è situata in Occidente (cfr. *Global Democracy Index*, «The Economist», 2021) ed i valori occidentali moderni antepongono la libertà alla responsabilità, i diritti ai doveri, l'individuo alla collettività (Lai, 2018).

Infine, troviamo il regime dell'Aggiustamento, al quale, per proiezione, possiamo assumere, quale tendenza nelle interazioni, il non-controllo. Esso implica l'aleatorietà, poiché azzarda una convivenza con il pericolo, e, opponendosi allo stesso tempo al regime mirato all'eliminazione del rischio, non prevede interazioni programmatiche, bensì un adattamento, aggiustamento appunto, tra sensibilità degli attanti in gioco. Come riconosce Sedda, l'unico Stato ad aver praticato volontariamente questa forma di interazione, sulla base di una sensibilità sociale condivisa ed una tradizione culturale antiquarantenista (Modeo, 2020) è stato la Svezia, dimostrando come l'epidemia del nuovo coronavirus possa essere «un importante test di cittadinanza» (Harari, 2020) e mettendo in evidenza ciò che tratteremo nel corso dei prossimi paragrafi, ossia gli elementi chiave verso una migliore gestione, culturale, della crisi.

2.3. Presa estetica: agentività, responsabilità, fiducia

Se, da un lato, l'interazione con il pericolo rappresentato dalla pandemia ha consentito di mettere in evidenza differenti regimi del senso entro i quali riconoscere la risposta immediata dei diversi Stati al Coronavirus e poterla motivare sulla base di specifiche sensibilità (cfr. §2.2), dall'altro, non bisogna dimenticare che l'irruzione di un danneggiamento catastrofico comporta sempre un'oscillazione, se non il crollo, dei paradigmi di significazione con cui si è interpretata la realtà fino a quel momento (Lorusso et al., 2020). Ciò significa che i meccanismi di produzione del senso – e l'effetto di senso che ne deriva – che hanno determinato una specifica reazione, possono essere incrinati dalla stessa azione del senso se subentra un elemento inatteso ad instaurare, nel quadro attanziale, una particolare interazione tra soggetto e oggetto di valore (cfr. Greimas, 1987: 15; Lorusso et al., 2020: 46-47).

È ciò che abbiamo visto manifestarsi in Cina, ad esempio, attraverso le proteste al regime per aver punito i medici che avevano allertato autorità e popolazione della presenza di un virus simile alla Sars e attraverso la negazione del pericolo quando già se ne conosceva la circolazione e la potenziale gravità (cfr. Santelli, 2020); oppure, è ciò che si è manifestato in Inghilterra, attraverso le richieste del collettivo al suo governo di risposte più forti al contrasto del Virus, che non semplici consigli di distanziamento (cfr. Grollman, 2020). Ancora, è il palesarsi di una critica frammentazione, tanto nel collettivo quanto nel governo, da rendere inefficace l'azione di contrasto al virus da parte di una nazione che si credeva unita, come l'Italia (Sedda, 2020: 12); nonché, sono le amare critiche dei medici svedesi alle decisioni prese dai propri governatori (cfr. *Svezia, la lettera di 25 scienziati: la strategia del governo contro Covid ha portato alla morte. Non fate come noi*, «Il Fatto Quotidiano», 2020), stranianti in un paese in cui la partecipazione pubblica e la soddisfazione dei governati nei confronti dei politici

sono tra le più alte al mondo (OECD, *Better Life Index*, 2020). In tutti questi casi, e in molti altri ancora, si è infatti innescato il meccanismo della presa estetica²⁹:

Quando tutti i discorsi sulla realtà vengono formulati avvalendosi di certi codici specifici e di certi segni condivisi da tutti, questi appaiono verosimili e si ha l'impressione che non possa essere altrimenti. Alcuni chiamano tutto questo ideologia [...]. È sufficiente un virus, una delle forme di vita più primitive, per far crollare tutto. (Santangelo, *Dalla fine all'inizio: ma quale inizio?*, in Lorusso et al., 2020: 47-48).

Nel contesto specifico della pandemia di Coronavirus, tale meccanismo si è innescato a partire da un'incrinatura nell'investimento valoriale del concetto di sicurezza, per via delle particolari interazioni inter ed intra-attanziali instauratesi proprio nel momento della disgiunzione del Soggetto, ossia gli Stati, dall'Oggetto di Valore, cioè la sicurezza (Sedda, 2020).

Ricordando che ogni narrazione catastrofica possiede un'istanza destinale, sia essa destinante o destinata (Cassone et al., 2018: 15), ci pare utile specificare brevemente il ruolo attanziale dei personaggi coinvolti nella narrazione, per comprendere il duplice piano su cui gioca la presa estetica e sui cui riposa, come vedremo, la tenuta statale al danneggiamento arrecato dal Coronavirus, nonché l'efficienza del superamento della crisi.

2.3.1 Da attanti ad agenti, il ruolo della volontà

Ricordiamo innanzitutto che l'architettura su cui poggia la nostra narrazione appartiene alla tipologia ADP³⁰ e che possiamo pertanto proporre schematicamente il suo programma narrativo quale $PN = F[S_1 \rightarrow (S_2 \cap O_V)]$. Si tratta di un programma di trasformazione congiuntiva, in quanto, abbiamo visto, l'Oggetto di Valore, la sicurezza, si trova inizialmente disgiunto dal suo Soggetto, che è lo Stato, a causa del danneggiamento arrecato dall'AntiSoggetto, il Covid-19. Tuttavia, nella funzione narrativa notiamo la presenza di un S_1 e di un S_2 per i quali l'oggetto di valore rimane comunque il medesimo in ragione della particolare valenza attoriale dello Stato³¹. Non è questa la sede per indagarne la morfogenesi storica e giuridica, ma ci pare utile ricordare che lo Stato, formato da Governo, Collettivo e Territorio (Dal Canto e Panizza, 2019: 6), si costituisce per il bisogno di garantire alla società cui si fa parte un ordine pubblico interno

²⁹ Per un approfondimento su tale meccanismo si rimanda a *De l'imperfection* (Greimas, 1987).

³⁰ Come ricorda Ferraro (2015), le architetture ADP appartengono alla tipologia più diffusa, soggetta a molteplici varianti e riflessioni.

³¹ Già Ferraro (in Lorusso et al., 2012: 44-45) riconosceva la molteplicità di valenze originali che potevano essere ricondotte al Soggetto.

e per assicurarsi la difesa in caso di attacco da eventuali nemici esterni (Dizionario di storia, Treccani online, 2011). Ciò significa che, essendo lo Stato generato dalla Società, esso ne riporterà la medesima sensibilità. Per dirla con Lotman (1985: 56), la loro scissione è una necessità, giacché «sistemi costituiti da elementi chiaramente separati l'uno dall'altro e funzionalmente univoci non esistono nella realtà, in condizione di isolamento». Lo Stato è dunque considerabile come un attante duale (cfr. Greimas e Courtés, 1979: 17), formante una totalità integrale³².

La Società (S₁), dotata di intenzionalità e mossa da passioni e desideri, tra cui quello di sicurezza, destina una parte di sé stessa a ricoprire il ruolo di garante della sicurezza, modalizzandola secondo il *volere*, il *sapere* e il *potere*, e istituendola come S₂, dotato della capacità di *fare* e di un Oggetto di Valore, in nome del perseguimento del quale diverrà lui stesso Destinante nei confronti della Società i cui componenti, in ottica dell'istanza destinale comunemente condivisa, andranno a conformare i propri programmi narrativi (istanze di prospettiva)³³. Qualora questi ultimi dovessero minacciare la sicurezza dello Stato, sarebbe compito del Governo bloccarli o modificarli, così come qualora essi dovessero essere intaccati da una minaccia esterna, spetterebbe sempre al Governo difendere il suo Collettivo (ed il suo Territorio). D'altro canto, qualora il Governo non dovesse tutelare la sicurezza dello Stato o dovesse anteporre, poiché dotato di volere, sue istanze prospettiche a quella destinale, il Collettivo potrebbe non riconoscerlo più in quanto garante, trasformando così la sua valenza attanziale e vedendo al contempo trasformarsi la sua.

In effetti, essendo grammaticalmente entrambi i Soggetti della narrazione Soggetti di un *fare consapevole* e dotati di *volontà*, essi definiscono il loro essere *agenti* reciprocamente, nell'interazione (Leone, a cura di, 2015: 41, 55), attribuendo l'un l'altro la responsabilità relativamente all'altrui operato. Normalmente, questa attribuzione avviene sulla base di aspettative convenzionali, quali, appunto, lo svolgimento da parte del governo e della società dei ruoli inscritti nelle loro funzioni, tanto giuridiche quanto semiotiche. Tuttavia, situazioni eccezionali, quali un'emergenza pandemica, possono ridurre od enfatizzare la responsabilità di uno o dell'altro agente, trasformando così la loro valenza attanziale (*ivi*: 40-41).

³² Per un approfondimento teorico e pratico sul concetto di totalità integrale, si consulti Santangelo (2013), *Sociosemiotica dell'audiovisivo*, Roma, Aracne, p. 74.

³³ A questa reciprocità di ruoli, società destinante del governo e governo destinante della società, corrisponde il fine ultimo comune di convivenza pacifica (cfr. Dizionario di storia, Treccani online, 2011).

Da questa breve presentazione semiopolitica del Soggetto *Stato*, comprendiamo la necessità di considerare anche il rapporto governo-governati nell'analisi della reazione al pericolo, in quanto causa, quest'ultimo, di possibili trasformazioni semio-narrative dalle implicazioni superficiali evidenti.

Per ritornare ora, dunque, dove ci eravamo lasciati nel paragrafo precedente, ossia al meccanismo della presa estetica nel contesto del Covid-19, possiamo brevemente illustrare alcuni esempi in cui essa ha reso possibili l'emersione in superficie di tali dinamiche attanziali profonde. La prima presa estetica che il danneggiamento del Coronavirus ha innescato, infatti, è stata quella dei Soggetti nel rapporto con sé stessi. In alcuni casi, in effetti, lo Stato ha visto il governo approfittare delle circostanze emergenziali per enfatizzare il suo ruolo di garante e le sue responsabilità nei confronti della gestione emergenziale, riducendo progressivamente quelle dei suoi governati, trasformando il loro ruolo attanziale in un ruolo tematico³⁴ (*ibidem*). Ciò è quanto avvenuto in Cina, in cui il governo, ed in particolare il suo leader nascosto dietro alla *delega* (cfr. *ivi*: 42), ha sfruttato la sensibilità confuciana del suo collettivo (Lai, 2018) per operare su di lui al pari di un oggetto, programmandone i movimenti, tracciandone gli spostamenti e monitorandone i dati biometrici (Gritti, 2020) camuffando da istanza destinale il suo personale desiderio di controllo totale e potere assoluto e esasperando il suo collettivo, tanto da vederlo protestare a gran voce, sui balconi, sui giornali, sui social, per richiedere maggiore libertà (Santelli, 2020; *La Cina di oggi. Tra dittatura e desiderio di libertà*, «Metropolitan», 2020; Meotti, 2020).

La seconda presa estetica resa possibile dal Covid si è presentata, invece, in termini di relazioni dello Stato con il mondo delle cose, di cui fa parte anche l'interazione con il pericolo³⁵. A tal proposito, un esempio è rappresentato dalle richieste di maggior controllo, risposte più severe e maggiore garanzia di sicurezza, anche a discapito di libertà individuali e rallentamento economico, da parte di un collettivo sensibilmente liberista ed economicista quale quello britannico, dinnanzi alla scelta del governo di scommettere con il Virus che ha costretto i governati a rivalutare la preponderanza valoriale tra sopravvivenza biologica o economica (cfr. Grollman, 2020). In altri casi, la presa estetica ha riguardato valori quali la convivialità o l'antiquarantenismo, ideologicamente irrinunciabili per collettivi sensibilmente inclini ad essi, che in condizione di emergenza si sono sorpresi a motivare i propri cari ed il prossimo a restare

³⁴ Cfr. il regime della programmazione in Landowski (2005), *Rischiare nelle interazioni*, Kindle pos.145.

³⁵ Quando ci si confronta con qualcosa o qualcuno, per quante precauzioni si possano adottare, vi è sempre una percentuale di rischio (Landowski, 2005, Kindle pos. 94-99).

a casa e a rispettare il distanziamento, quando essi stessi non avrebbero mai pensato di poter accettare tali condizioni (Sedda, 2020; *Svezia, la lettera di 25 scienziati: la strategia del governo contro Covid ha portato alla morte. Non fate come noi*, «Il Fatto Quotidiano», 2020). La presa estetica è dunque un meccanismo che, come aprendo uno spiraglio sul velo di Maya schopenhaueriano, da un lato, ha la potenza di invertire paradigmi e di offrire nuovi punti di vista sulla realtà (Lorusso et al., 2020) e, dall'altro, la potenzialità di determinare spostamenti attanziali nel campo sociosemiotico delle interazioni (Sedda, 2020) al fine di rendere possibile l'avvio di una nuova narrazione, fondata su meccanismi della significazione rinnovati (Lorusso et al., 2020). In altre parole, il *sapere* (conoscenza) ed il *poter fare* (possibilità) conferiti dalla presa estetica e dal punto critico, offrono ai soggetti la competenza (*saper e poter fare*) per performare (*fare*), ma l'elemento chiave nell'attuazione di tale programma narrativo risiede nella *volontà* e, come abbiamo visto, per un soggetto duale come lo Stato, essa non è un elemento da dare per scontato.

2.3.2 Il ruolo della responsabilità nelle interazioni, verso la costruzione della fiducia

Alla luce di quanto abbiamo esposto, possiamo ora trarre le prime conclusioni. Abbiamo visto che il Danneggiamento fa crollare alcune ideologie, innescando una presa estetica in merito al rapporto con sé stessi e con il mondo delle cose, la quale, a sua volta, mostra al Soggetto la possibilità di avviare una nuova narrazione. Tuttavia, l'attuazione di un nuovo programma narrativo, fondato su valori rinnovati, spetta alla *volontà* del Soggetto. Essa qualifica il *fare* e giustifica le differenti performanze a livello discorsivo, mettendo a confronto i Soggetti e lasciando all'attente osservatore il giudizio (cfr. Greimas e Courtés, 1979: 14).

La portata sociale del testo pandemico ci ha reso tutti attanti osservatori, proponendoci così una seconda tipologia di presa estetica, quella che può avvenire osservando la realtà con uno sguardo altro, ma attraverso lo sguardo dell'altro (Lorusso et al., 2020: 46). È così che il campo sociosemiotico delle interazioni ha iniziato a brulicare, a vedere soggetti tendere da un polo ad un altro, ricadere entro il proprio regime o sfiorare in uno nuovo (Sedda, 2020) ed è così che, in altre parole, i soggetti hanno tentato di aggiustare il danneggiamento arrecato dal Virus. Tuttavia, il problema consiste nel fatto che il danno, come abbiamo visto, non è avvenuto soltanto in termini di interazioni Stato-Virus, bensì, anche in termini di rapporto Governo-Governati. L'aggiustamento, dunque, è da attuare su due fronti, quello della crisi sanitaria e quello della crisi statale. Quando, nel primo caso, le asimmetrie di agentività hanno consentito un rapido aggiustamento, esse hanno parallelamente contribuito ad aggravare il

danneggiamento sull'altro fronte³⁶. Al contrario, non è però possibile affermare che le asimmetrie di agentività abbiano in qualche modo contribuito a sanare il danneggiamento in termini di crisi statale, benché si possa a pieno titolo dire che esse abbiano aggravato quello in termini di crisi sanitaria.

Dunque, comprendiamo che, affinché a livello discorsivo l'aggiustamento avvenga, occorre che a livello semionarrativo i soggetti della narrazione sanino le asimmetrie di agentività, riconoscendosi l'un l'altro nell'interazione. Ciò implica responsabilizzazione in termini di ruoli attanziali, rendendo possibile superficialmente un «rapporto paritario, in cui due sensibilità si realizzano esplorando insieme le reciproche potenzialità» (Sedda, 2020: 14). È così che, attraverso l'aggiustamento delle sensibilità attanziali, il campo sociosemiotico può ritrovare una sorta di stabilità, consentendo ai soggetti statali di riparare anche il danneggiamento sanitario. Elementi chiave sono dunque la volontà, la responsabilità, la sensibilità, la reciprocità; elementi reperibili ai quattro poli della bussola semiopolitica proposta da Sedda (2020), purché il clima sia ventilato da correnti di fiducia provenienti da sud-est³⁷. In conclusione, presentiamo brevemente alcuni casi a sostegno di questa tesi, per infine chiederci come pervenire a realizzare tali condizioni.

2.3.3 La fiducia come m.c.m. nella semplificazione delle interazioni

Attraverso i casi della Cina, dell'Inghilterra e dell'America, dell'Italia³⁸ e della Svezia abbiamo presentato quattro differenti modi di reagire al rischio, sintomatici di quattro diverse modalità di significazione. Siamo inoltre risaliti, attraverso gli effetti di senso prodotti da tali modelli di categorizzazione, al funzionamento di alcuni loro meccanismi semiotici, per vederli successivamente incrinati dalla comparsa del virus. Abbiamo quindi compreso le potenzialità di tale rottura – presa estetica – e la necessità delle parti componenti il soggetto duale di sintonizzare il loro sguardo al fine di concepire un orizzonte comune sul quale prospettare la narrazione del proprio futuro (Lorusso et al., 2020: 48). Siamo dunque giunti a sostenere l'importanza della volontà, della responsabilità, della sensibilità e della reciprocità quali

³⁶Cfr. il caso cinese, elogiato dall'OMS per la sua efficacia nel contrasto al virus (Gritti, 2020), ma tacciato dall'Economist per aver causato più vittime della pandemia stessa attraverso la repressione politica, la censura e la dittatura (Cavallo, 2020).

³⁷Tale è la posizione in cui, nel quadrato sociosemiotico delle interazioni, si trova il polo dell'aggiustamento (Sedda, 2020: 20).

³⁸All'Italia associamo per equisomiglianza anche le altre democrazie occidentali.

elementi chiave del successo di tale interazione, innanzitutto con sé stessi, per poter continuare ad interagire con un *nuovo* mondo delle cose.

Ora, tali elementi, li abbiamo visti emergere quali tendenza interazionale nel regime dell'aggiustamento attraverso il rapporto governo-governati dello Stato svedese. In effetti, quanto alla *volontà*, era intenzione dello Stato quella di non bloccare le attività economiche e sociali del paese, al fine di non imporre restrizioni all'economia e quarantene forzate ad un collettivo tradizionalmente avverso ad esse (cfr. § 2.2.3). Così facendo, il governo rispettava anche la *sensibilità* dei suoi governati, pervenendo a mantenere un rapporto collaborativo con essi. Ed è in quest'ultimo che si trova lo snodo cruciale del regime dell'aggiustamento: puntando su una forte strategia di sanità pubblica e informazione, il governo agiva conformemente alla sua responsabilità di garante della sicurezza, conferendo allo stesso tempo responsabilità di auto-regolazione al suo collettivo. In altre parole, governo e governati si riconoscevano *reciprocamente* in quanto agenti, attribuendo l'un l'altro *responsabilità*³⁹ e dimostrando al mondo intero la forza di una collaborazione basata sulla *fiducia* (Perosino, 2020). Gestendo in questo modo la relazione con il Virus, il governo non andava a intaccare il suo rapporto con il collettivo, distinguendosi pertanto dalle interazioni intra-attanziali che avevano caratterizzato le risposte immediate osservate dagli altri regimi. Tuttavia, il Coronavirus è riuscito a farsi strada anche nella solidità della tenuta statale svedese, facendo affermare ad alcuni medici «crediamo che la Svezia possa essere utilizzata come modello, ma non nel modo in cui si pensava» (*Svezia, la lettera di 25 scienziati: la strategia del governo contro Covid ha portato alla morte. Non fate come noi*, «Il Fatto Quotidiano», 2020). In effetti, di fronte all'insufficienza del rispetto delle raccomandazioni di distanziamento per limitare i danni del Virus, anche il collettivo ed il governo svedesi hanno vissuto una presa estetica, venendo dunque spinti ad adottare ed accettare misure di tipo programmatico o manipolatorio, sforando in nuovi regimi dell'interazione.

Ciò che il caso svedese mostra è che essere collocati all'interno del regime interazionale dell'aggiustamento non rende i Soggetti esenti dalla necessità di continuare ad aggiustarsi: il virus, infatti, danneggia e rompe, tanto gli equilibri retti da un baricentro spostato verso l'uno o l'altro attante in gioco, quanto quelli in bolla, come quello svedese. Ciononostante, l'efficacia del sanamento del danno arrecato dal virus risiede proprio in quegli elementi che hanno reso la Svezia il modello da seguire agli occhi dell'OMS. Il governo del Taiwan, ad esempio, pur

³⁹ Cfr. *modello fenomenologico linguistico* dell'essere agenti spiegato da Marina Sbisà in M. Leone (2009), a cura di, op. Cit., pp. 31-54.

avendo imposto al suo collettivo misure restrittive di tipo programmatico, invadenti la sfera personale e annichilenti la vita sociale, ha puntato come la Svezia su «una strategia di informazione corretta e di collaborazione di un'opinione pubblica ben informata» (Harari, 2020), dimostrando che volontà, responsabilità, sensibilità e reciprocità possono essere trovate anche al polo opposto rispetto a quello da cui derivano, purché vi sia fiducia tra attanti in gioco (cfr. Sedda, 2020).

Dunque, se è quest'ultima a garantire l'efficacia dell'interazione dello Stato con il rischio e, più in generale, con gli avvenimenti del mondo delle cose, in un clima in cui il virus non sembra voler cedere e continua invece a vessare, direttamente ed indirettamente, le nostre vite, vale la pena comprendere come sia possibile (ri)costruirla. Ricordando che il terreno su cui si lavora è quello delle assiologie dissestate dal Coronavirus, comprendiamo che per edificare una fiducia stabile sarà necessario ristabilire un equilibrio a livello semionarrativo, ossia, *agire* sui meccanismi interni della scatola nera thomiana, contribuendo ad aggiustare i danni apportati dal Covid e, al contempo, vedendo proiettarsi in superficie il disegno di una nuova narrazione, di una nuova identità. Nel capitolo che seguirà, infine, andremo a presentare quale sia questa *azione magica* in grado di trasformare relazioni e Soggetti, avvalendoci del suo potenziale per poter immaginare un futuro costruito sulle logiche ribaltate da un Nemico che danneggia, ma offre anche opportunità (cfr. Lorusso et al., 2020).

3. La comunicazione

3.1 Lo strumento magico della comunicazione

Ci siamo lasciati in chiusura di secondo capitolo accennando ad un'azione magica in grado di costruire la fiducia, di sanare quella danneggiata e di mantenere viva quella esistente, un'azione in grado di rendere efficaci le interazioni e dunque capace di aiutare i Soggetti durante la fase della performance a superare le prove a cui il Patogeno li sottopone. Avevamo dimostrato, a tal proposito, che le condizioni necessarie sono la volontà, la reciprocità, la responsabilità e la sensibilità, ciò che significa riconoscere di essere legati assieme (*cum*) da sorti comuni (*moenia*) e, quindi, anche dal dovere (*munis*) di agire uniti (*azione*) contro il progetto dell'AntiSoggetto¹. Riassumendo tutto ciò in una sola parola, rendere efficace il fare dell'uomo significa *comunicare*. Inoltre, trattandosi la comunicazione dell'attualizzazione di una capacità umana, cioè il linguaggio, scorgiamo il nesso che la riconduce alla funzione dell'oggetto magico.

In effetti, a partire dai proppiani animali ed oggetti in grado di far apparire degli aiutanti o di compiere prodigi, oppure dai poteri donati direttamente all'Eroe per agevolarlo nelle sue azioni (Propp, 1928), Greimas definiva gli oggetti magici come « formes dégradées et figuratives des principales sphères de [...] la compétence humaine, [...] rendant possible le faire de l'homme » (Greimas, 1983: 19) e se il linguaggio è la competenza che distingue l'essere umano (cfr. § 1.1) che può, una volta attualizzata grazie alla comunicazione, creare relazioni intersoggettive (*cum-azioni*) trasformando le competenze modali degli uomini (Greimas e Courtés, 1979: 46) e rendere questi ultimi virtualmente competenti (*far sapere* e *far potere*), l'azione comunicativa rispecchia allora la funzione greimasiana di *oggetto magico*.

Ancora, poiché è solo prendendo contezza della molteplicità di angolature dalle quali la comunicazione può essere osservata che essa rivela il suo potenziale, occorre ricordare che comunicare è anche interpretabile come lo scambio di un dono (*munus*) (Cheli, a cura di, 2002: 7; Trancu, a cura di, 2021: 99). Questa concezione è riconducibile, al di fuori di ogni connotazione euforica associata al concetto di scambio², a quella della teoria classica della comunicazione, secondo cui quest'ultima sarebbe la trasmissione di un sapere cognitivo. Tuttavia, se per il linguista russo essa era legata semplicemente ad un fare informativo, la

¹ Etimologicamente, comunicare è l'associazione di *cum* e *munis*, dove *cum* sta per «con», «insieme», mentre *munis* per «dovere», «incarico», «vincolo». Oltre a ciò, comunicare può anche essere ricondotto a *moenia*, cioè le «mura», ad indicare una con-divisione delle sorti per via delle mura che, simbolicamente, accomunano (cfr. Cheli, a cura di, 2002: 7).

² Cfr. la voce *comunicazione*, intesa come scambio, in Greimas e Courtés (1979), op. Cit., p. 46.

tradizione semiotica riconosce che, nella misura in cui comunicare è un'azione intersoggettiva (cfr. Landowski, 2005, Kindle pos. 478), le parti che la attualizzano investono dei valori nell'oggetto cognitivo messo in circolazione, tali per cui non è possibile trattare destinante e destinatario quali posizioni vuote di emittenti e riceventi, bensì, occorre piuttosto considerarle quali soggetti modalizzati che, oltre che comunicare, attraverso il linguaggio producono anche il senso e, spinti da un'intenzione (volontà), vorranno, da un lato, far sapere ed essere creduti (*fare persuasivo*) e, dall'altro, credere e poter credere (*fare interpretativo*) a ciò che viene loro detto (Greimas e Courtés, 1979: 46). In quest'ottica, la comunicazione si allontana dalla neutra concezione jakobsiana di trasmissione del sapere, per abbracciare invece il più ampio concetto di scambio della tradizione antropologica post maussiana. Secondo quest'ultima, le forme «di acquisizione e di privazione costituiscono sistemi di relazioni inter-umane [scambi] che regolamentano il volere e i doveri degli uomini» (*ibidem*) e sono costituite da tre obblighi fondamentali, tra cui quello di ricambiare (cfr. Mauss, 1965). Perciò, la comunicazione si presenta quale un sinallagma³, alla pari del patto hobbesiano presente tra governanti e governati, in cui il Leviatano sancisce proteggere la società, che a sua volta rinuncia al suo diritto su tutto (Hobbes, 1955), sigillando i rispettivi doveri e le rispettive volontà attraverso lo scambio reciproco di un dono⁴, la fiducia.

Dunque, l'elemento fondante l'efficacia delle interazioni che avevamo individuato attraverso l'analisi svolta nel secondo capitolo affonda le sue radici all'interno della comunicazione stessa e fiorisce e rinvigorisce ogni qualvolta all'effetto di senso prodotto dal *fare persuasivo* del destinante e creduto vero dal *fare interpretativo*⁵ del destinatario corrisponderà una verifica positiva sul piano dell'esperienza (cfr. Greimas e Courtés, 1979: 378-379). In questi termini, la comunicazione rileva della manipolazione⁶ e comprendiamo il suo potenziale in merito alla

³ In diritto, il sinallagma è un mutuo scambio, uno scambio vicendevole che costituisce implicitamente il contratto ad obbligazioni reciproche, ossia quel contratto in cui ogni parte assume l'obbligazione di eseguire una prestazione in favore delle altre parti soltanto perché anche queste ultime, a loro volta, assumono l'obbligazione di eseguire una contro prestazione (Concas, 2016).

⁴ Il dono dà luogo ad un'attribuzione ed una rinuncia, ma se composto da due rinunce implicanti quindi anche due attribuzioni, si potrà parlare di dono e contro-dono, ossia una struttura sintagmatica tale per cui la seconda trasformazione annulla gli effetti della prima, ristabilendo l'equilibrio. Da sottolineare è il fatto che l'oggetto dello scambio è identico quando si parla di dono e contro-dono, mentre sarà diverso se ci si riferisce al concetto di scambio (Greimas e Courtés, 1979: 93).

⁵ Fare persuasivo ed interpretativo corrispondono rispettivamente al fare informativo e ricettivo modalizzati (cfr. Greimas e Courtés, 1979: 46, 119, 120).

⁶ La manipolazione, come sostiene Landowski (2005, Kindle pos. 192), è un *far fare* che si esplicita sotto diverse forme, tra cui la tentazione, la minaccia, l'adulazione, la sfida.

costruzione della fiducia e all'efficacia delle interazioni. La pandemia, se in un primo momento logora i lembi interazionali già scuciti da anni di delusioni ed aspettative non corrisposte, offre, come abbiamo visto a proposito della presa estetica, l'opportunità di ricordare che esistono delle fessure da cucire e di riprendere strategicamente in mano i ferri della comunicazione per rattoppare – manipolare – le usure e rafforzare – aggiustare – le interazioni, rendendo i soggetti intrinsecamente più forti ed estrinsecamente efficaci nelle relazioni. Inoltre, per dirla con lo storico israeliano Harari (2020), un virus in Cina non può informarne uno negli Stati Uniti sulle best practices di contagio e variazione per saltare da un organismo all'altro, ma gli Stati che sono in difficoltà possono beneficiare dei consigli di quelli che hanno già affrontato e risolto il medesimo problema. Perciò, occorre sottolineare che, come risulta evidente, un contratto fiduciario si può strategicamente instaurare a diversi livelli dell'interazione sociale, ossia non solo tra governi e governati, ma anche tra governati⁷, tra governi⁸, tra stati⁹, tra sistemi¹⁰, implicando relazioni e contratti fiduciari su più fronti, che, se sinallagmaticamente rispettati, sono in grado di avvantaggiare gli uomini rispetto al virus.

Dunque, l'azione magica che come un filo collega attori di ogni ordine e scala sociale, è la comunicazione¹¹ e la sua efficacia è proporzionale alla fiducia, sigillo del contratto enunciativo, ossia, di veridizione (cfr. Greimas e Courtés, 1979: 122). A tal proposito occorre ricordare, come la situazione attuale continua a ribadire, che quest'ultima non è garantita dalla coerenza di un argomento, bensì dalla veridicità dell'effetto di senso prodotto dal destinante¹² sulla base del suo universo assiologico e sulla base di quello del destinatario (*ivi*: 379). Pertanto, la veridizione dipende innanzitutto dai meccanismi semiotici di modellizzazione dell'esperienza

⁷ Cfr. i concetti di fiducia interpersonale specifica e generalizzata in *Fidarsi. Cinque forme di fiducia alla prova del Covid-19* (Belardinelli e Gili, 2020).

⁸ Ad esempio, i forum politici di cooperazione quali il G7 o il G20.

⁹ Cfr. il ruolo delle entità transnazionali (es. Organizzazione Mondiale della Sanità), oppure delle istituzioni internazionali (es. ONU, UE, AEFA) per le operazioni di cooperazione internazionale (cfr. Sedda, 2020).

¹⁰ Si instaurano contratti fiduciari anche tra sistemi sociali, come ad esempio tra società e Scienza – o organismi che ne fanno le veci – o tra Scienza e Politica.

¹¹ Ricordiamo che per comunicazione, in questa sede, intendiamo fare persuasivo, da non intendersi disforicamente connotato, bensì come trasmissione del sapere modalizzata.

¹² Si pensi alla questione dei vaccini in Italia, dove si riconosce la loro funzione in merito alla debellazione del virus, ma, in una certa percentuale, ad inferire sulla scelta finale del cittadino, piuttosto che i dati a favore dell'efficacia delle due somministrazioni, sono gli sfortunati casi che hanno registrato controindicazioni oppure le opinioni complottistiche in merito ad autoritarismi vari legati alla sete di potere e controllo da parte delle multinazionali e del governo (cfr. Falcone et al., 2021).

che abbiamo presentato nel corso del secondo capitolo e, al contempo, dalla «tacita intesa di due complici più o meno coscienti» (*ibidem*).

Comprendiamo quindi che la pandemia rappresenta un banco di prova per le interazioni e che, trattandosi di un testo globale, nell'ottica della teoria dei giochi di Nash, se vogliamo uscirne tutti vincitori, dobbiamo fidarci l'uno dell'altro, a partire da noi stessi (cfr. Marini, *Analisi d'opere* in Conte, 2011). A tal fine, come anche i più grandi eroi delle favole proppiane possono superare le prove della performance soltanto grazie all'aiuto dell'oggetto magico, anche noi, per uscire dall'emergenza, possiamo e dobbiamo utilizzare – attualizzare – il potenziale dello strumento magico di cui disponiamo – il linguaggio (Pedroni, 2020). Solo così è possibile sanare, ripensare, rafforzare e ricostruire la fiducia nelle relazioni, risalendo ai modelli epistemici che muovono l'azione e calibrando la comunic-azione sui valori degli interlocutori, per aggiustare sensibilmente le interazioni (Landowski, 2005) e costruire, immaginando e comunicando, il *dopo*, insieme.

3.2 Comunicazione ai tempi del Covid

Abbiamo visto, nel corso del secondo capitolo, che sono i Governi, indipendentemente dalla forma che essi assumono, ad avere la funzione di garantire la sicurezza ai propri collettivi (cfr. §2.3.1). Pertanto, all'irruzione dell'Antagonista sull'asse delle narrazioni, spetta loro il compito di prendere in mano le redini della situazione e, possiamo ora dire, quelle della comunicazione¹³, per gestire il contrasto al progetto dell'AntiSoggetto. In effetti, «non c'è gestione di crisi senza comunicazione di crisi» afferma Luca Poma nel suo contributo al recente saggio *Lo Stato in crisi* a cura di Patrick Trancu, pubblicato da Franco Angeli (2021). «Ma nella gestione di crisi – sottolinea ancora – la comunicazione non è l'azione del comunicare, ma è comunicare l'azione» (p. 85). Ed effettivamente, abbiamo visto ogni Governo coinvolto nella narrazione trovarsi nella necessità di dover offrire disposizioni operative al proprio collettivo, utilizzando strategicamente quell'umana competenza che è il linguaggio, per dare ordine ad una situazione che, per definizione, indica uno squilibrio traumatico e, più in generale, una mancanza di uniformità e di corrispondenza tra valori e modi di vita (cfr. §1.2).

Per tale ragione, l'azione necessita di essere spiegata e compresa prima di poter essere agita e dal momento che la nostra mente, come ricorderemo, presenta una naturale inclinazione ad

¹³ Occorre tuttavia non cadere nella tentazione di ricondurre tutta l'efficacia della gestione alla comunicazione o di considerare gestione e comunicazione un tutt'uno. Come il professore torinese Luca Poma sottolinea, infatti, benché circa l'80% dell'efficacia della gestione di un'emergenza sia riconducibile alla comunicazione, essa non è l'unica carta vincente nel mazzo (Trancu, a cura di, 2021: 85).

individuare spontaneamente connessioni narrative, anche laddove esplicitamente non ve ne sono (Ferraro, 2015) e se ne avvale per mapparvi al di sopra parallelismi significativi e rivelatori¹⁴ rispetto a realtà apparentemente illogiche e difficili da accettare (cfr. Lakoff e Johnson, 1980), non ci stupisce che ogni Governo abbia comunicato il contesto pandemico attraverso l'uso di svariate metafore e che si sia avvalso del potenziale performativo del linguaggio quale strumento con cui costruire e rafforzare la fiducia – donde il consenso e la credibilità – nei confronti del suo *fare*, legittimando il suo operato e le sue decisioni facendo leva su frames¹⁵ culturalmente radicati ed instaurando connessioni tra referente reale – target – e metaforico/concettuale – source – vivide ed evocative¹⁶. Ritorniamo su questo aspetto più avanti ed in veste pratica in altra sede (cfr. Appendice), ma occorre rimarcare fin da ora che tali modelli di semiotizzazione, ossia strutture narrative e metafore, fondano le loro radici nelle assiologie culturali (cfr. Lakoff e Johnson, 1980: 22; Ferraro, 2015: 14) e che, pertanto, anche se le azioni comunicate possono essere le medesime – restare a casa, evitare gli assembramenti e i viaggi, lavarsi spesso le mani, vaccinarsi – sono la configurazione narrativa scelta e le sue implicazioni assiologiche a rappresentarne il discrimine dell'efficacia¹⁷.

Se finora ci trovavamo semioticamente d'accordo con quanto affermato sopra con Poma, dobbiamo sottolineare che quest'ultimo aspetto da noi avanzato contraddice invece la prima parte della sua affermazione – ossia, che la comunicazione di crisi non concerne l'azione del comunicare. Anche quest'ultima, infatti, ha un'influenza significativa, poiché è proprio risalendo ad essa che possiamo individuare i principi da cui essa muove e riconoscere quelli che caratterizzano una buona comunicazione, a parità di azione comunicata. In particolare, trattandosi la comunicazione di un'interazione, non ci stupiamo se quella di crisi, «una delle funzioni specialistiche delle relazioni pubbliche», che non si improvvisa, ma che necessita di

¹⁴ Secondo la struttura delle metafore, espedienti epistemologici quotidianamente utilizzati, tanto inconsapevolmente – si veda l'esempio apportato da Lakoff e Johnson relativamente all'abitudine degli occidentali di parlare del tempo in termini di denaro o delle discussioni in termini di guerra (Lakoff e Johnson, 1980: 4-9) – quanto ragionatamente – nel caso delle malattie e della psicoterapia (Sonntag, cit. in Isaacs e Priesz, 2021).

¹⁵ Per un approfondimento sul concetto dei frames e della Scenes and Frame Semantics si confrontino Fillmore (1977) e Vermeer (1992).

¹⁶ *Target* e *source* sono termini specifici dell'analisi critica delle metafore. Ad un referente, target, viene associato un altro referente, source. Ad ogni elemento del target potranno essere associati i corrispettivi analoghi della source, creando parallelismi in grado di chiarire concetti attraverso altri concetti (cfr. Black, cit. in Trancu, a cura di, 2021: 391-392).

¹⁷ Ricordiamo, a tal proposito, che il racconto fornisce necessariamente una spiegazione in merito al narratore e ai suoi sistemi valoriali, poiché alle configurazioni narrative scelte, ossia il modo in cui si collegano gli eventi, corrispondono inevitabilmente specifiche scelte interpretative (Ferraro, 2015).

un piano e richiede pertanto preparazione (Poma e Vecchiato, 2012, cit. in Trancu, a cura di, 2021: 85, 90), è inserita entro il più ampio insieme di azioni comunicative dette *sensibili*¹⁸ (*ivi*: 86) – iperonimo, questo, delle interazioni dell’aggiustamento, ossia quelle, come ben ricorderemo, in grado di riparare i danneggiamenti (cfr. Landowski, 2005; Sedda, 2020) – che si fondano su principi ancorati a sensibilità e fiducia.

Abbiamo visto che il campo sociosemiotico delle interazioni non imprigiona i soggetti entro uno dei suoi quattro poli, ma che le tempeste delle crisi provocano sempre venti da sud-est (Sedda, 2020: 20-21), per cui la magia della comunicazione dell’aggiustamento può sortire i suoi effetti anche presso gli altri regimi di senso (cfr. § 2.3.3). È vero che la fiducia erosa per anni, come ricorda sempre Harari, non può essere ricostruita dalla notte al giorno, ma in tempi difficili in cui vige l’incertezza e si cerca umanamente riparo (Trancu, a cura di, 2021: 93), si è disposti a dimenticare le delusioni e i tradimenti del patto relazionale subiti in passato, riscoprendo un serbatoio di fiducia (Harari, 2020) che offre anche, e soprattutto, ai governi maggiormente sfiduciati ed in condizioni economiche precarie¹⁹, un’ occasione di riscatto per rafforzare la propria reputazione e credibilità. Occorre dunque conoscere suddetti principi per poter comunicare bene e creare interazioni efficaci (Alberti, 2020), a partire da quelle con sé stessi, per creare il clima di fiducia, collaborativo, necessario al mondo per guarire da un’influenza non soltanto sanitaria, ma anche fiduciaria e, dunque, interazionale (cfr. Belardinelli e Gili, 2020).

3.2.1 Comunicazione di crisi: costruire la fiducia nelle narrazioni

Abbiamo ripetuto più volte che un’interazione – comunicazione – efficace si fonda sulla fiducia. In situazione di crisi, sono particolarmente i governati che devono fidarsi delle istituzioni competenti e della loro capacità, teoricamente presupposta in funzione della carica ricoperta²⁰,

¹⁸ Entro tale insieme rientrano anche, tra le altre comunicazioni, quella sui rischi – come, ad esempio, la prevenzione alla propagazione del virus – e quella su tematiche delicate – come i vaccini (Trancu, a cura di, 2021: 86).

¹⁹ Il politologo americano Baum riconosce che i governi maggiormente divisi o al potere in paesi in difficile stato economico hanno statisticamente maggiore opportunità di assistere ad un incremento positivo del sentiment nei loro confronti, in quanto, in periodo pre-crisi, un alto numero di persone sfiduciava il governo. Grazie alla crisi e alla ricerca di protezione presso il garante della sicurezza, quest’ultimo ha l’opportunità di agire conformemente alle aspettative dei governati e rimarginare la ferita incisa per anni nella fiducia, beneficiando del cosiddetto *rally ‘round the flag phenomom* (cfr. Baum, 2002; Sala e Scaglioni, a cura di, 2020: 56; Trancu, a cura di, 2021: 95).

²⁰ A tale concezione si riconduce il concetto di *fiducia sistemica*, ossia quella fiducia accreditata, in tempi normali e sulla base di patti fiduciari antichi e in passato sigillati da valutazioni positive alle verifiche dell’esperienza, alle

di risolvere l'emergenza comunicando l'azione e riducendo l'insicurezza (Barabino & Partners, 2020; Trancu, a cura di, 2021: 93). Tuttavia, affinché si realizzi la volontà del fare interpretativo ed i governati agiscano secondo le indicazioni date loro dalle autorità competenti, alla fiducia concordata dal collettivo alle istituzioni deve corrispondere una contropartita da parte di queste ultime, ossia la credibilità che se, come abbiamo accennato, sarà positivamente verificata dall'esperienza, sigillerà il patto fiduciario (cfr. §3.1).

Fiducia e credibilità sono, in effetti, le due facce della stessa relazione sociale: alla credibilità da parte dell'emittente – destinante – corrisponderà la fiducia da quella del ricevente – destinatario (Gili e Panarari, 2020) e tali sono i concetti che fondando la comunicazione di crisi, prontamente disponibili per coloro che, già in tempi di pace, li avranno coltivati (Trancu, a cura di, 2021: 91), ma che potranno essere nuovamente seminati e germogliare ancora per i Soggetti che vorranno aggiustarsi e costruire rinnovata fiducia (Harari, 2020). Per poterle coltivare, occorre ricordare che le radici della credibilità sono tre: secondo Gili e Panarari (2020) esse sarebbero rappresentate in primis dalla conoscenza e dalla competenza, in secondo luogo vi sarebbe una radice etico-valutativa, relativa al riconoscimento di bontà, giustizia e desiderabilità nei valori di colui che parla e, infine, la terza radice corrisponderebbe al legame e all'affettività nutriti tra interlocutori. Anche Ferruccio di Paolo (in Trancu, a cura di, 2021: 91-92) avanza una tripartizione rispetto ai pilastri della credibilità, rielaborando similmente i concetti e suddividendoli in tre parole chiave: competenza, chiarezza ed empatia. Comprendiamo, quindi, che la credibilità del destinante si costruisce innanzitutto a partire dal *sapere*, competenza modale cognitiva, ma anche dal *saper fare*, competenza modale pragmatica (cfr. Magli, 2004: 79) e che si alimenta in una corrispondenza valoriale etica²¹, tale per cui il destinante fornisce le informazioni in suo possesso al destinatario lasciando trasparire il suo *modus operandi* e, dunque, semioticamente, anche le sue assiologie, i quali sortiranno l'effetto desiderato dal fare persuasivo se allineati ai meccanismi di produzione del senso siti all'altro estremo della catena comunicativa (cfr. §3.1). Infine, la credibilità fonda le sue radici anche nel terreno dei legami affettivi, quelli entro i quali scorre normalmente empatia, la forma più alta di sensibilità di cui l'Uomo disponga (Trancu, a cura di, 2021: 89), quella forma di sentire che consente di immedesimarsi nei panni dell'altro o, per utilizzare la metafora inglese, *to put*

istituzioni da parte dei cittadini, i quali si aspettano che esse funzionino come si crede esse debbano (Belardinelli e Gili, 2020).

²¹ Sottolineiamo a tal proposito che l'etica della comunicazione, come ricorda Veronica Neri (in Trancu, a cura di, 2021: 99), è la disciplina che stabilisce cosa può essere inteso come buono, giusto e virtuoso entro uno specifico contesto comunicativo, consentendo di giustificare il motivo per cui si agisce in un modo piuttosto che un altro.

oneself in somebody elses' shoes, di mettersi le scarpe di qualcun altro, immagine che permette non soltanto di comprendere lo stato emotivo di una persona o di un gruppo di persone in un *qui e ora*, ma anche la forza dell'impatto che quest'ultimo ripercuote su di esse in base al loro trascorso, alle loro esperienze (Farlex Dictionary of Idioms, 2015).

Identificando le tre radici della credibilità abbiamo al contempo preparato la linfa che, confluendo fino ai rami, nutrirà i boccioli che lasceranno fiorire la fiducia, ossia, oltre le già citate credibilità, empatia e chiarezza – anche, la chiarezza, in termini di genuinità dei contenuti – sostenibilità, tempestività e centralizzazione (Trancu, a cura di, 2021: 87). In effetti, affinché la fiducia si generi e continui a fiorire, anche quando sferza il vento del danneggiamento, occorre che le radici siano ben salde e che, innanzitutto, la comunicazione sia tempestiva, chiara – nei limiti del possibile – ed empatica²². In effetti, essendo gli uomini animali sociali, quando collettivamente confrontati ad un pericolo, essi cercano aiuto²³, conferma, conforto nei propri simili (Trancu, a cura di, 2021: 79) ed è dunque un dovere umano, oltre che istituzionale, quello degli organismi competenti di condividere le informazioni in loro possesso, anche se parziali ed in costruzione (cfr. Gili e Panarari, 2020; Trancu, a cura di, 2021), ad un collettivo bisognoso di rassicurazioni (Barabino & Partners, 2020), per ridurre, da un lato, l'inquietudine dei cittadini evitando la diffusione del panico²⁴, e dall'altro per mantenere intatta la propria reputazione, e dunque la credibilità e la fiducia. Tuttavia, per pervenire a tal fine, la comunicazione deve necessariamente essere calibrata agli interlocutori – empatica – ed essere trasparente, anche nell'incertezza, mettendo in luce ciò che si sa e ciò che si sta facendo per dare risposte ai punti interrogativi sospesi²⁵, senza creare false aspettative o fare speculazioni, in un momento in cui le carte in gioco potrebbero cambiare nel giro di pochi giorni e contraddire domani le affermazioni date per certe oggi, compromettendo la credibilità e, dunque, la fiducia nei

²² Per degli esempi che rispecchiano tali principi, si confronti la comunicazione della cancelliera Merkel (Brunelli e Molinari, 2020) oppure quella della presidente Ardern (Hunt, 2021).

²³ Si ricorda, a tal proposito, che tra i principi pertinenti nella classificazione di un testo quale catastrofe figura proprio l'incapacità di reagire e la necessità di volgere lo sguardo e chiedere aiuto all'esterno (cfr. §1.2.3).

²⁴ Comunicare lo stato d'emergenza significa far percepire al collettivo la gravità della situazione in cui ci si trova, ma se la paura è un'emozione positiva, perché comporta prudenza e agevola il lavoro alle istituzioni competenti – le quali saranno maggiormente ascoltate per via della loro posizione autorevole e accreditata di fiducia – il panico è una paura degenerata, inevitabile qualora le informazioni fossero diramate troppo tardi o distorte, che rende difficile la gestione di crisi (Trancu, a cura di, 2021: 88, 93). L'unico caso in cui vale meglio sottacere l'informazione o sospenderla è quando questa comporta una minaccia per la sicurezza sociale (*ivi*: 91).

²⁵ Cfr. a tal proposito il discorso tenuto il 21 marzo 2020 da Jacinda Ardern alla nazione (RNZ), in cui la presidente neozelandese afferma appunto di offrire ai suoi concittadini le informazioni in suo possesso, pur non essendo queste definitive, dicendosi conscia di quanto la situazione possa causare paure e preoccupazioni.

destinanti²⁶. Ciò è possibile soltanto se la comunicazione risponde al principio di sostenibilità, ossia, se la si ancora al fare quotidiano, in un flusso informativo costante²⁷. Infine, affinché quest'ultimo risulti credibile, deve esserci coerenza, ossia corrispondenza tra parole e fatti, ciò che abbiamo definito come valutazione positiva della verifica attraverso l'esperienza (§3.1), che giova del lavoro di regia coordinata riguardo alla diramazione della comunicazione, regia cui spetta il compito non soltanto di selezionare, a seconda della natura del destinatario, il tipo di messaggio ed i toni con cui comunicarlo, ma anche le spokesperson e i canali a cui il collettivo potrà associare simbolicamente l'immagine della fonte d'informazione certificata e affidabile (cfr. Belardinelli e Gili, 2020; Trancu, a cura di, 2021: 87-90).

Tali considerazioni ci consentono, in ultimo, di volgere lo sguardo ad un ulteriore fondamentale aspetto di una buona comunicazione, ossia la bidirezionalità (Parungao, 2020). Se, concordando con Poma (Trancu, a cura di, 2021: 89), la comunicazione di crisi è comunicare l'azione, «come possiamo pretendere di essere ascoltati se non siamo i primi a farlo? E come possiamo scegliere i messaggi da diffondere, e i toni con cui comunicarli, se non siamo a conoscenza dei problemi, delle sensazioni e delle preoccupazioni dei nostri interlocutori?». Senza ascoltare non si potrebbe parlare di *cum-munis-azione*, perché verrebbe meno il *cum* e l'interazione, se in un primo momento potrebbe anche rivelarsi estrinsecamente efficace²⁸, riducendosi ad un mero manipolare programmato, andrebbe a lungo andare e a suon di prese estetiche, a logorare l'efficacia intrinseca, annientando, assieme alla soggettività del destinatario, anche quella del destinante che, come si ricorderà, non avendo più uno sguardo entro il quale essere riconosciuto, cesserebbe egli stesso di essere (cfr. Santangelo, 2013).

Tale riflessione in merito alla reciprocità di una buona comunicazione, data la molteplicità di livelli su cui gioca quella di crisi²⁹, è da considerarsi fondamentale nel confermare il rapporto

²⁶ Si prenda come esempio la comunicazione di Trump (Kernen, 2020), che, ad inizio pandemia, affermava che tutto stava procedendo per il meglio, quando invece i contagi aumentavano esponenzialmente, oppure promuoveva cure azzardate ed irrisorie nei confronti della gravità dell'emergenza (Yu, 2020) causando lo sdegno negli ambienti scientifici (cfr. Thorpen, 2020). La sanzione per il Presidente, infatti (cfr. Dawsey, 2021; Hart, 2021), non ha tardato ad arrivare, venendo manifestata attraverso la significativa sconfitta – 232 voti da parte dei grandi elettori contro i 306 ottenuti da Biden – alle elezioni presidenziali nel 2020 (CNN, Presidential results).

²⁷ Si confrontino, ad esempio, gli aggiornamenti regolari, ogni quattordici giorni, da parte delle istituzioni competenti in merito all'andamento dell'epidemia e alle variazioni delle misure sulla base di quest'ultimo.

²⁸ Si veda il caso cinese – che abbiamo visto inserirsi entro il regime del controllo, caratterizzato dalla completa assenza di possibilità di feedback comunicativo – elogiato internazionalmente da istituzioni e testate giornalistiche rinomate per la sua efficacia nell'interazione con il Virus, ma di fatto opprimente la popolazione e sfociante in rivolte e proteste da parte di quest'ultima (Cavallo, 2020).

²⁹ La comunicazione di crisi, come ricorda Di Paolo nel suo contributo al già citato volume *Lo Stato di crisi* pubblicato da Franco Angeli (2021: 93-94), non si riduce ad un fare informativo unilaterale dalle istituzioni

di fiducia interattanziale e l'efficienza, donde l'efficacia, del flusso comunicativo. In effetti, come a breve approfondiremo, quest'ultimo origina dalla competenza modale cognitiva – propria della Scienza – alla quale corrispondono più fonti³⁰, che a loro volta confluiranno alla sorgente della competenza modale pragmatica – la Politica – anch'essa, dal canto suo, fonte potenzialmente plurima di flussi³¹ che, differentemente incanalati – attraverso i Media – giungeranno in mare aperto – ossia al collettivo – indirizzandone le correnti – pensieri e azioni – sortendo a valle un effetto influenzato dalle dinamiche caratterizzanti le interazioni a monte. Infine, come nel ciclo dell'acqua in cui senza alcun ritorno da valle a monte non pioverebbe e non nevicerebbe più, le fonti andrebbero in secca e, a mano a mano, anche i mari, così anche nella comunicazione politica, l'assenza di un *feedback* da parte del collettivo comporterebbe il graduale prosciugamento della democrazia (cfr. Trancu, a cura di, 2021: 91).

Dunque, affinché si possa interagire efficientemente, è necessario che la comunicazione sia bidirezionale, ossia, che vi sia possibilità di confronto verbale e riconoscimento reciproco tra destinanti e destinatari. Le nuvole della crisi potranno turbare, con i loro effetti, il regolare flusso comunicativo, ma il vento dell'aggiustamento contribuirà a spazzarle via³². Chiudere le finestre a quest'ultimo, credendo di ripararsi entro il proprio regime di senso, significherebbe vedere le nuvole accumulare tensione e riversare piogge torrenziali, capaci di disestare il suolo e lasciare le radici prive di ogni ancoraggio. Aprire le finestre si rivelerebbe dunque la sola scelta possibile al fine di rassodare stabilmente il terreno, e, attraverso un buon flusso comunicativo, nutrirlo eticamente, consentendo alle radici della credibilità di crescere, nutrendosi di valori condivisi e germogliare fiducia rendendo i soggetti forti e competenti. Fuor di metafora, affinché le interazioni tra Scienza, Politica, Media e Collettivo siano efficienti ed efficaci, occorre una comunicazione che sia tempestiva, trasparente, regolare, sostenibile e bidirezionale, una comunicazione eticamente credibile, fondante e fondata su di un rapporto di reciproca fiducia. Il danneggiamento causato dalla crisi metterà quest'ultimo alla prova e sarà

politiche al collettivo, bensì si concretizza in flussi che dalle istituzioni volgono all'esterno (istituzioni con altre istituzioni, istituzioni con il collettivo) e all'interno (flussi comunicativi intra-istituzionali), nonché in flussi che dalla popolazione, a loro volta, fluiscono esternamente (verso le istituzioni) ed internamente (comunicazione intra-popolazione).

³⁰ Ciò è quanto, a breve, definiremo *pluralismo scientifico*.

³¹ In effetti, non è soltanto il governo a detenere la governance politica di un Paese, poiché quest'ultimo si organizza anche in una serie di corpi istituzionali intermedi – come regioni, comuni, ministeri – cui il governo fa da rappresentante (Trancu, a cura di, 2021: 50).

³² Si confronti il caso svedese presentato nel precedente capitolo che, pur essendo caratterizzato da una tendenza comunicativa sensibile, ha necessitato di un aggiustamento verso il regime della manipolazione (§2.3.3).

dunque compito degli interlocutori aggiustarsi a vicenda per rinsaldarlo³³. Risaliamo dunque ora alle fonti della comunicazione per comprendere meglio le implicazioni della struttura del reticolo comunicativo sul corretto fluire informativo.

3.2.2 Soggetti enunciatori: sorgenti della (crisi della) comunicazione

Il flusso della comunicazione di crisi, lo abbiamo accennato, ha inizio a monte, tra fonti della competenza modale, rispettivamente cognitiva e pragmatica. Effettivamente, affinché si possa agire e comunicare l'azione facendo fare – compito che spetta al garante della sicurezza, nonché radice del *fare*, ossia la Politica (Sala e Scaglioni, a cura di, 2020: 69) – occorre riconoscere il pericolo e sapere come interagire con esso. Etimologicamente, riconoscere significa «rendersi conto da qualche segno o indizio che una [...] cosa si era già conosciuta» (vocabolario Treccani online) e, relativamente al testo della nostra analisi, per quanto tutti gli individui, entro la semiosfera, dispongano di una conoscenza (im)mediata delle catastrofi naturali, delle epidemie e delle pandemie (Cassone et al., 2018; Lorusso et al., 2020), riconoscere un virus non rientra nelle competenze dei profani (cfr. Belardinelli e Gili, 2020: 90), cui i politici fanno umilmente parte, poiché si tratta di una conoscenza specifica, specializzata, di competenza propria dell'istituzione radice del Sapere: la Scienza (Sala e Scaglioni, a cura di, 2020: 66). Fondamentale è stata dunque, fin dal principio, la comunicazione e la collaborazione tra Politica e Scienza, due istituzioni che, in ottica democratica, abbiamo visto ibridarsi in quello che Anna Sfondini, nel suo contributo al volume collettivo *L'altro Virus. Comunicazione e disinformazione al tempo del Covid-19* (Sala e Scaglioni, a cura di, 2020), chiama *organismo bifronte*, ossia un'entità che, in seno al governo, vede convogliare in sé le complementari competenze modali attualizzanti (cfr. De Rosa, 2021), tali per cui essa è divenuta il Destinante ufficiale della comunicazione, a cui il collettivo stravolto dall'impatto dell'AntiSoggetto ha *stravolto* lo sguardo³⁴, soprattutto nei primi frangenti della crisi, quando, incerto e confuso, cercava certezza in quelle istituzioni che, tradizionalmente, in virtù della loro competenza e conoscenza, si ritengono credibili ed affidabili (Belardinelli e Gili, 2020).

In effetti, come avevamo anticipato, la crisi offre ai governi, e particolarmente a quelli maggiormente contestati dal proprio collettivo, la possibilità di riscattare la validità della loro

³³ Ricordiamo, a tal proposito, che Greimas definisce infatti la comunicazione un'interazione in cui destinante e destinatario modificano vicendevolmente e progressivamente le loro competenze modali e cognitive (Greimas e Courtés, 1979: 334).

³⁴ Cfr. dati Agcom, *Osservatorio sulla disinformazione online. Speciale coronavirus n. 3*, 30 giugno 2020.

funzione e di ricostruire fiducia e credibilità cogliendo la malaugurata, ma benvenuta opportunità offerta dal Coronavirus di far corrispondere alle parole i fatti³⁵ (cfr. §3.2). Tuttavia, questa prima occasione di *carpe diem*, con il proseguire della pandemia ha messo alla prova i suoi beneficiari che, come ben sappiamo³⁶, non si sono sempre mostrati allievi eccellenti alle verifiche dell'Esperienza, che, ancora oggi, continua a questionarli, come un'insegnante che non sarà soddisfatto finché gli allievi non avranno dato sufficientemente prova di aver imparato. Se, da un lato, possiamo attribuire la scarsa qualità di performance, nei primi frangenti dell'emergenza, all'imprevedibilità della situazione – poiché, come per i compiti a sorpresa, solo chi studia sempre può prendere la sufficienza³⁷ – dall'altro, Scienza e Politica, pur essendo, in ottica democratica, entrambe fondate sui medesimi principi e mosse dal medesimo fine³⁸, hanno spesso dato adito, come il caso italiano eccellentemente dimostra, ad un cortocircuito informativo, innescato dalle differenti metodologie pratiche proprie alle due istituzioni e da un fare persuasivo, da un lato, e interpretativo, dall'altro, scarsamente calibrati sull'interlocutore. In effetti, abbiamo visto che prima di confluire alla fonte del Fare, il flusso comunicativo circola entro quella della Scienza. Ora, il pluralismo degli esiti, tutt'altro che univoci, delle ricerche

³⁵In effetti, anche se la Politica, nel recente passato dei Soggetti, non vantava diffusamente di alti tassi di fiducia – per più della metà dei paesi dell'OECD essa non superava il 50% (dati OECD) – la Scienza, ritenuta «la cosa migliore che abbiamo nell'ambito della conoscenza» (Popper, 1996: 109-110), godeva invece già di buona reputazione – incrementata, dallo scoppio della pandemia, ancora di quattro punti percentuali in termini di fiducia nell'istituzione scientifica e di sette punti percentuali per la fiducia negli scienziati (dati 3M) – e contribuiva ad aumentare il consenso sociale nei confronti dell'operato del Governo, beneficiario del suo munus, che, per dare un'idea concreta, nei primi mesi della crisi in Italia, ha registrato un incremento di consensi di diciannove punti in Italia (cfr. Demos & Pi, *Il Corona Virus*, «Atlante Politico» n. 87, marzo 2020).

³⁶ Il Governo Conte, ad esempio, il cui leader è stato amato e adorato da moltissimi italiani, come testimoniano anche le pagine social in suo sostegno (cfr. Cianfanelli, 2020) è stato sfiduciato e sostituito da un capo di governo ritenuto maggiormente competente nella gestione della situazione di crisi (cfr. Ruggeri, 2021). Anche in America Donald Trump non ha avuto fortuna e, successivamente ad un brevissimo miraggio di incremento dei consensi (secondo la Gallup, cit. in Mastrolilli, 2020), è stato bandito prima da Twitter (cfr. Godwin, 2021), e successivamente, dalla Casa Bianca (Mercer, 2021).

³⁷ Si veda il caso svedese che, come abbiamo visto nel precedente capitolo, avendo un alto tasso di fiducia sistemica, è stato l'unico stato a gestire secondo il regime dell'aggiustamento la risposta immediata alla crisi.

³⁸ Scienza e politica sono molto simili, in quanto entrambe mirano ad esercitare la ragione (Belardinelli e Gili, 2020) per raggiungere un consenso razionale d'opinione (Greco, 2017) fondandosi sui medesimi principi di scetticismo sistematico, originalità, disinteresse, universalismo e comunitarismo. Lo scetticismo, per la scienza, corrisponde al diffidare di ogni informazione non verificata, ossia non peer reviewed e non sottoposta a critica, mentre per la politica, esso riguarda il rifiuto di ogni forma autoritaria o dittatoriale di governo. L'originalità concerne invece il riconoscimento da parte degli scienziati di un determinato lavoro, mentre in politica è relativa alla capacità di trovare soluzioni appropriate e su misura a ogni sorta di problema. Il disinteresse, per entrambe le istituzioni, è riferito alla parità di benefici di cui il pubblico può beneficiare, mentre l'universalismo riguarda per entrambe la possibilità che ciascuno ha di concorrere rispettivamente a fare scienza o a fare politica. Infine, il comunitarismo è il principio per cui si comunica tutto a tutti, senza tenere nulla segreto (*ibidem*).

relative alla medesima materia, è una condizione *sine qua non* per il progresso scientifico (Bordignon e Legnante, 2020), che rende il processo di condivisione dei risultati alla massa relativamente lungo, in quanto questi devono essere approvati dalle critiche dei colleghi, i peer (Greco, 2017). Tuttavia, questa molteplicità di voci e questa lentezza metodologica, accettate dai membri della comunità scientifica, cozzano tanto con la tempestività e la reattività che devono caratterizzare l'azione, quanto con l'univocità e la sicurezza che devono invece caratterizzare le azioni comunicate dai vertici esecutivi della politica in tempi di crisi (Bordignon e Legnante, 2020). Poiché tali aritmie erano già emerse nella gestione di precedenti catastrofi e, come nodi non sciolti sono nuovamente tornati al pettine (cfr. Kupferschmidt, 2020), la Scienza, oltre che studiare le evoluzioni del Coronavirus, ha evoluto lo studio e la comunicazione avvalendosi tanto di piattaforme di messagistica istantanea, come Slack, per il flusso comunicativo interno a gruppi di scienziati, quanto di piattaforme per la pubblicazione di preprint, come condivisione di dati intra istituzionale (*ibidem*; Ciani, 2020).

Ciononostante, questo sforzo ha comunque lasciato alla Politica l'imbarazzo della scelta, tanto in quanto mediatrice tra il Sapere e il Fare e, dunque, responsabile della sintesi di contenuti scientifici e della loro traduzione in provvedimenti operativi (Belardinelli e Gili, 2020), quanto in termini di reputazione, qualora essi non siano risultati etici, buoni, condivisibili secondo la sensibilità del collettivo, rendendo quindi inefficace l'azione comunicata e recidendo le prime due radici della credibilità, quella etico-valutativa e quella della competenza-conoscenza³⁹. Quest'ultima, in particolare, in entrambe le declinazioni dei termini, poiché, alla compromissione della credibilità della competenza della Politica, è corrisposta anche quella della conoscenza scientifica che, fallibile per suo stesso principio (Popper, 1966: 109), si è tradotta in un fallimento per tutti quegli illetterati scientifici incapaci di adottare il punto di vista dell'ipotesicità, rinchiusi nei regimi dell'assertività e delle condanne alle false aspettative, alle delusioni, alla rabbia, allo scioglimento della fiducia (cfr. Bordignon e Legnante, 2020; Ciani, 2020).

La dialettica Scienza-Politica si rivela dunque un nodo cruciale nel filo della comunicazione, ma esso non è l'unico, poiché, dalla fonte del Sapere, partono flussi che sfociano direttamente in mare aperto, attraverso quei canali scavati dalle società della conoscenza tra laici e

³⁹Si pensi, relativamente al contesto italiano, ad esempio, alla scelta di rendere obbligatorio l'utilizzo della mascherina al chiuso e all'aperto (cfr. DPCM del 7 ottobre 2020), quando anche l'OMS e differenti istituzioni scientifiche, fino a poco prima, non ne raccomandavano l'uso o palesavano pareri discordi (cfr. Gagliardi, 2020).

scienziati⁴⁰, in ottica del comunitarismo, del disinteresse e del mutuo beneficio che deriva dalla comunicazione tra branche della scienza e settori del grande pubblico – non solo stati dunque, ma anche imprese private, istituzioni e singoli cittadini⁴¹ (UNESCO, 2013). La Scienza è infatti il motore dell’innovazione sociale e senza comunicare con i laici non potrebbe comprendere quali siano le tecnologie necessarie allo sviluppo della comunità. D’altro canto, se la comunità non potesse beneficiare delle scoperte della Scienza, il Sapere prodotto, efficiente e potenzialmente efficace, andrebbe perduto, comportando quelle conseguenze che ci trasciniamo dietro quali eredità delle società dell’informazione in cui abbiamo vissuto fino a qualche ventennio fa (cfr. UNESCO, 2003) e di cui manifestiamo ancora i sintomi⁴². In effetti, occorre saper e poter disporre dei contenuti scientifici, l’accesso ai quali, in termini di potere, può trovare garanzia nella forma democratica di organizzazione statale, mentre in termini di sapere necessita di uno sforzo di volontà tanto da parte della Scienza – nell’elaborare formati e contenuti comprensibili per il grande pubblico (Zagarella, 2016) – quanto da parte dei cittadini di immedesimarsi nel *modus operandi* scientifico e di adattarsi all’incertezza e all’intrinseca complessità di alcuni contenuti tecnologici, manipolandoli pertanto con cautela (cfr. Ciani, 2020). Tuttavia, l’evidenza contestuale dimostra che spesso, purtroppo, i profani non sono in grado di discernere correttamente il pluralismo scientifico, né di comprendere la valenza fallibile dei risultati delle ricerche (Bordignon e Legnante, 2020), pubblicati e comunicati, per ragioni emergenziali, in itinere e non soltanto, come la prassi tradizionale vuole, successivamente a numerose, credibili ed affidabili peer-review (cfr. Kupferschmidt, 2020). Pertanto, l’analfabetismo scientifico nelle società della conoscenza è un rischio consistente, soprattutto in situazioni di crisi sanitaria poiché, come la Pandemia da Covid-19 insegna, conclusa la fase iniziale della paura, anziché consentire l’ingresso in quella della prudenza e della responsabilità, esso conduce entro quella del panico, vedendo i cittadini delle società democratiche rivendicare la loro cittadinanza scientifica, pena stravolgere il significato delle comunicazioni di virologi, epidemiologi, medici e professionisti del settore sanitario (Crabu et

⁴⁰ Si pensi ai frequenti dibattiti che animano la public communication of science and technology nel settore delle scienze sociali (Santangelo, 2013).

⁴¹ Lo stesso Leibniz già riconosceva che per progredire è necessario camminare insieme, perché il metodo della scienza è più importante della genialità dei singoli individui e perché il fine non è quello di migliorare il proprio intelletto, ma quello di tutti gli uomini (Leibniz, cit. in Rossi, *La nascita della scienza moderna in Europa*, Bari, Laterza Editori, 2000).

⁴² Facciamo riferimento alle correnti demagogiche e complottistiche nei confronti della verità della Scienza, come nei confronti dei vaccini ad esempio (Greco, 2017).

al., 2021), rendendolo aberrante, non soltanto per via del tecnicismo semiotico con cui è definita la decodifica di un messaggio avvenuta secondo i propri modelli epistemici senza tener conto di quelli del Destinante (cfr. Fabbri, 1999), ma anche per via dell'azione, appunto aberrante, da essi modellata. Comprendiamo, quindi, che a farsi enunciatori sono stati anche i cittadini che, tesserati del “partito democratico della scienza” – se non pure di un qualche partito politico e talvolta impegnati attivamente in una carriera mediatica entro le istituzioni specializzate nell'informazione e nella comunicazione – hanno a loro volta funto da destinatari ufficiali, utili, pericolosi, insignificanti o professionalmente influenti (dati Agcom), contribuendo ad agitare la popolazione e a renderne difficile il controllo.

Occorre dunque, in ultimo, sottolineare il ruolo che i media, tradizionali e online, hanno svolto, innanzitutto come canali di mediazione, ma anche in quanto essi stessi fonti dell'informazione, suscettibili, dunque, delle stesse dinamiche di credibilità e fiducia instauratesi tra monte e valle (Yossi e Sommerlad, 2020). I media tradizionali hanno assecondato le logiche dei destinatari ufficiali della comunicazione, contribuendo a costruire il modo in cui il collettivo ha percepito l'informazione (cfr. Sala e Scaglioni, a cura di, 2020), in quanto addetti alla presentazione delle notizie e dunque abilitati a scegliere⁴³ la cornice, la frequenza, la prospettiva delle narrazioni capaci di dare un senso a quella in corso. I social media, dal canto loro, in quanto canali aperti e fruibili, hanno consentito a tutti coloro in possesso di un account, dagli scienziati, ai politici, agli influencer, ai medici, ai professori, agli studenti, ai vicini di casa, di diramare informazioni dalla viralità⁴⁴ pari, se non superiore, a quella del patogeno della Sars-CoV2 stesso (Trancu, a cura di, 2021: 94), diffondendo fiducia, speranza, coraggio, ma anche confusione, rabbia, complottismo, panico (Yossi e Sommerland, 2020).

Dunque, comprendiamo che un ulteriore cortocircuito informativo è potenzialmente innescabile ad ogni longitudine e latitudine del flusso comunicativo, poiché se non è la verità ad essere

⁴³ Lo ribadiamo, la possibilità di scelta è relativizzata ad un punto di vista democratico poiché, entro i regimi autoritari o dittatoriali, la comunicazione di crisi non esiste. Esistono editti ed esiste la propaganda, come ricorda Ferruccio di Paolo (in Trancu, a cura di, 2021: 91), ma non esiste libertà di scelta relativamente alla presentazione dei fatti. Che la libertà di parola abbia consentito, entro le democrazie, anche di abusare dei ferri del linguaggio non vi è dubbio, comportando sicuramente danni rimediabili soltanto attraverso grandi sforzi (*ivi*: 401), ma, d'altro canto, negare tale libertà e filtrare tutta la comunicazione entro lo sguardo del partito in carica – come il caso cinese dimostra – non è un danno di minor conto (Cavallo, 2020).

⁴⁴ A tal proposito, si è coniato un neologismo, ossia *infodemia*, riferita proprio al fenomeno della sovrabbondanza di informazioni e di fonti dell'informazione che crea confusione rendendo complicato il discernimento tra notizie accreditate e fake news, sì che anche informazioni apparentemente vere, ma in realtà false e potenzialmente molto pericolose, vengono messe in rete divenendo virali e dannose (cfr. Lella Mazzoli in AuditoriumTV, *La comunicazione scientifica ai tempi del Covid-19* [Video], Youtube, 26 novembre).

determinante per il fare interpretativo, bensì la veridicità e, dunque, l'effetto di senso risultante dal fare persuasivo, la comunicazione si trasforma in un'arma a doppio taglio, passibile di condizionare, attraverso il suo informare, la forma della realtà e la realtà della forma (cfr. Lakoff e Johnson, 1980) in modo proporzionalmente etico alla sensibilità dei comunicatori e delle istituzioni stesse (cfr. Di Biase, 2008). Dalla comunicazione di crisi alla crisi della comunicazione il confine è sottile e diviene pertanto indispensabile volere e sapere comunicare per aggiustare la fiducia, la credibilità e l'efficacia delle interazioni.

3.3 Pandemia: banco di prova delle interazioni

Alla luce di quanto esposto, comprendiamo quindi che «media, scienza e politica interagiscono e danno forma a posizioni e azioni reciproche diverse» (Bordignon e Legnante, 2020), influenzando ed influenzandosi a vicenda, attraverso la comunicazione. In particolare, riteniamo che sia di fondamentale importanza l'analisi del flusso che scorre tra le autorità e il collettivo (Trancu, a cura di, 2021: 93), poiché sintesi delle istanze a monte e contenuto di quelle mediatiche. Per comprenderne la rilevanza, occorre ricordare che i flussi si sviluppano sulla base di specifici regimi del senso (cfr. Greimas e Courtés, 1979: 334) e che averne delineato, nel corso del secondo capitolo, quattro configurazioni ed una possibile disposizione sociosemiotica dei Soggetti entro i loro confini, ci consente di ricondurre alle tendenze interazionali Soggetti-Pericolo landowskiane anche le tendenze della comunicazione – in quanto anch'essa interazione – e di dare dunque un senso, oltre che ai comportamenti, anche alle affermazioni e alle scelte comunicative dei destinanti, assumendo la contraddittorietà di certe loro giravolte a livello superficiale il tentativo di un aggiustamento a livello semio-narrativo, riconoscendo che ciò che è apparentemente insensato, e che, cioè, *non sembra aver senso*, in realtà cela l'*essere*, ossia la vera identità (cfr. Magli, 2004: 84).

Non casualmente abbiamo parlato di giravolte, mosse tipiche di quel rituale che prende il nome di danza e, non casualmente, quest'ultima è la prima metafora di cui Landowski si avvale, nel suo già citato libro *Rischiare nelle interazioni* (2005) per descrivere le possibili dialettiche interazionali. In effetti, il semiologo francese riconosce nel valzer un espediente concettuale efficace nell'esemplificare le modalità di interazione: egli sostiene che una coppia può accontentarsi di eseguire la danza pensando, ciascun ballerino, ai propri passi, dando così adito ad un *rito mondano* – regime dell'aleatorietà – oppure uno dei due danzatori, in virtù della sua competenza e della sua conoscenza, può condurre la danza e indurre il suo partner a muoversi come egli ritiene più opportuno – regime della manipolazione – arrivando addirittura a forzarne le mosse – regime della programmazione. Infine, i due ballerini possono anche trarre ciascuno

la massima soddisfazione e il massimo valore dalla loro interazione attraverso il compimento reciproco – regime dell’aggiustamento (Landowski, 2005, Kindle pos. 540-551). In questi termini, sulle note di una musica nuova – il testo pandemico – politica e scienza possono accontentarsi di fornire informazioni al proprio collettivo senza davvero interagire con lui, mettendolo al corrente dei passi da tracciare, senza però condurlo nei movimenti⁴⁵, oppure possono imporre perentoriamente il loro Sapere e Saper fare, non lasciando libertà di movimento alla popolazione⁴⁶. Ancora, in virtù della loro reputazione e credibilità istituzionale, le autorità possono manipolare i cittadini e, facendo leva sulla loro sensibilità, convincerli a performare la danza così come esse lo desiderano⁴⁷ o, infine, possono sfruttare il loro sapere e saper fare per dare al valzer uno slancio significativo, fornendo informazioni e disposizioni pratiche, aggiustandosi al contempo nei movimenti con il collettivo⁴⁸, nell’ottica di una conduzione *two way asymmetric*⁴⁹.

Tuttavia, è interessante notare come quello della danza non sia il solo espediente concettuale di cui il semiologo francese si avvale per esemplificare le sue argomentazioni⁵⁰, poiché, ritenendolo un esempio fin troppo semplice e sancendo non aver ancora dimostrato la pertinenza del modello (*ivi*: pos. 551), sceglie di avanzare anche la metafora della guerra. Ora, ricorderemo che Sedda, diversamente da Landowski, impostava la sua riflessione semio-

⁴⁵ Questo è il caso della prima azione comunicativa dell’Inghilterra, il cui primo ministro ha informato il collettivo, accanto a due rappresentanti del suo comitato tecnico-scientifico (SAGE), della gravità della situazione senza però prendere provvedimenti effettivi per proteggerlo (cfr. UK Government, *Prime Minister’s Statement on Coronavirus*, 23 marzo 2020).

⁴⁶ Ci riferiamo, in questo caso, al Sud-Corea ad esempio, il cui governo ha autoritariamente imposto le misure dettate dagli scienziati (Kim, 2020).

⁴⁷ Trattasi della situazione della maggior parte delle democrazie occidentali, tra cui, ad esempio, l’Italia, dove il governo ha fatto leva sull’orgoglio nazionale e sulla resilienza storica del popolo per persuaderlo a rispettare le misure restrittive (cfr. Appendice).

⁴⁸ Questo esempio, come osserva Sedda (2020: 14), è utopico, poiché è difficile pensare ad uno stato che si modifichi costantemente sulla base delle evoluzioni del collettivo. Si tratta piuttosto di un ideale a cui aspirare, senza però davvero potervi pervenire.

⁴⁹ Si tratta della miglior forma di comunicazione istituzionale in situazione di crisi, ossia di una bidirezionalità del flusso comunicativo il cui baricentro è preponderante verso le autorità, in quanto detentrici delle competenze modali attualizzanti (Trancu, a cura di, 2021: 98). Ne rappresenta un buon esempio la Germania, la quale ha responsabilizzato i propri cittadini, optando per la loro mobilitazione, facendo leva e affidamento sulle competenze di quest’ultimo (cfr. campagna istituzionale *#besonderehelden*).

⁵⁰ Nella lettura metaforica degli eventi, ad uno stesso referente reale possono essere associati più referenti concettuali, e verrà scelto quello che, culturalmente, si offre come maggiormente evocativo ed efficace (Lakoff e Johnson, 1980: 4-5).

politica del Coronavirus incardinandosi su relazioni a tre termini⁵¹ e, pertanto, noi scorgiamo nella duplicità di chiavi di lettura offerta dall'ideatore del modello la pertinenza da affidare a quest'ultimo nella decodifica del testo pandemico, analizzando le interazioni tra Governi e Governati attraverso la metafora del valzer pocanzi descritta e la dialettica Stati-Virus mediante quella bellica (*ivi*: pos. 552). Quest'ultima, com'è noto a livello globale, è stata infatti sfruttata quale retorica discorsiva da molti politici⁵², per via dell'implicazione assiologica di retaggi capitalistici (Isaacs e Priesz, 2021) permeanti tanto le società del mondo occidentale, quanto quelle del mondo orientale⁵³.

Come nel caso della danza abbiamo potuto mappare sui ballerini e sui loro movimenti le interazioni tra collettivi ed istituzioni, la medesima operazione può essere svolta a proposito della metafora bellica. Occorre quindi sottolineare che, assegnando alla pandemia un altro referente, attribuendole dunque un dominio, non soltanto si creano corrispondenze tra tutti gli elementi di quest'ultimo e quelli della pandemia stessa, bensì si riflettono anche in essa una serie di connotazioni legate alle caratteristiche del primo (Geary, 2009) influenzate dallo specifico contesto – sociosemiotico – entro cui avviene la mappatura (Isaacs e Priesz, 2021). Dunque, i governati, consci delle dinamiche di un conflitto, sono stati indotti, conformemente alla loro sensibilità – culturale, ma anche individuale – al frame bellico (Panzeri et al., 2021), ad interagire con il prossimo negli stessi termini in cui lo avrebbero fatto in situazione di guerra (cfr. Lakoff e Johnson, 1980). Se ciò, da un lato, ha generalmente comportato un positivo incremento di fiducia nei confronti del Governo – quanto abbiamo definito *rally 'round the flag* – così come un'auto-responsabilizzazione da parte dei cittadini – che, per sostenere l'operato dei medici combattenti in prima linea, hanno rinunciato, come la popolazione in tempi di guerra,

⁵¹ Stato, virus e collettivi: ogni volta che uno stato è confrontato con una minaccia a livello sociale, come un virus, tale interazione chiama conseguentemente in causa anche la ridefinizione dei rapporti tra Governi e Governati (cfr. Sedda, 2020: 2).

⁵² Il 10 febbraio 2020 Xi Jinping dichiarava la sua determinazione nel vincere la lotta contro il nuovo Coronavirus (Zhao et al., 2020), il 12 marzo Emmanuel Macron annunciava alla nazione l'entrata in guerra (Lemarié e Pietralunga, 2020) e anche Giuseppe Conte parlava della «battaglia a questa pandemia» (*Coronavirus, il discorso integrale di Conte: ecco cosa ha detto*, «Il Messaggero», 2020); pressoché contemporaneamente in Inghilterra ed in America, i leader Boris Johnson e Donald Trump seguivano la medesima retorica nell'informare i propri collettivi della situazione (Rawlinson, 2020; Oprysko e Luthi, 2020), e anche Angela Merkel usava le parole «lotta alla diffusione del virus» nel preparare il suo popolo alle prove cui l'emergenza pandemica avrebbe sottoposto la nazione (Fernsehansprache, 18 marzo 2020).

⁵³ Sistema ideologico socialista e modello economico capitalista convivono nella Cina di Xi Jinping (Cimino, 2020), ma, come nota l'economista Branko Milanovic (intervista da R. Liguori, «radiopopolare.it», 26 novembre 2020), l'egemonia capitalista permea le società anche nel restante Oriente, imponendosi come il solo sistema economico rimasto sul pianeta.

a loro libertà individuali (cfr. Trancu, a cura di, 2021: 392-394) – dall’altro ha innescato – laddove radicate forze conservatrici sono consistenti (Panzeri et al., 2021) o dove l’infodemia, associata ad un’incompetenza critica, ha fomentato il panico e la diffidenza (cfr. Vacondio et al., 2021) – complottismi e razzismo (Cassandro, 2020), inducendo ad identificare come nemico, anziché il Virus, colui che ne è portatore (Baca e Bejar, 2021), compromettendo la fiducia sistemica, donde la credibilità nelle istituzioni e, infine, nuovamente il consenso ad esse necessario per poter far fare. In effetti, se, come affermavamo in apertura di capitolo, l’espedito narrativo bellico si presentava come il frame maggiormente efficace nel plasmare una percezione collettiva (scene) della situazione che fosse seria, prudente, responsabile e collaborativa (Trancu, a cura di, 2021: 391), le sue implicazioni sociosemiotiche, pur dando adito ad effetti differenti, hanno portato a lasciare in ombra i medesimi aspetti (cfr. Lakoff e Johnson, 1980: 156), quali la cooperazione internazionale, la fiducia reciproca e l’aiuto solidale. Tuttavia, come ricorda Angela Merkel, «ein Virus, das uns alle trifft, lässt sich von keinem Land allein besiegen. Kein Land [...] wäre sicher vor dem Virus, wenn seine Freunde und Nachbarn es nicht wären» («Fazit», 2021: 19) e dunque, sulla base dei meccanismi epistemici siti agli estremi della catena di comunicazione, occorre avere il coraggio di trovare nuove metafore – tanto a livello discorsivo, quanto, ancor prima, a livello semionarrativo nella concezione interazionale – per mettere in luce i valori oscurati da quella bellica. In effetti, come Lakoff e Johnson (1980) ricordano:

New metaphors, like conventional metaphors, can have the power to define reality. They do this through a coherent network of entailments that highlight some features of reality and hide others. [...] Though questions of truth do arise for new metaphors, the more important questions are those of appropriate action. In most cases, what is at issue is not the truth or falsity of a metaphor but the perceptions and inferences that follow from it and the actions sanctioned by it (p. 157-158).

Si tratta, dunque, di trovare nuove narrazioni attraverso cui dar voce a suddetti valori cooperativi, per i quali i precedenti modelli epistemici, tra cui, appunto, quello bellico tanto radicato nelle nostre società, si sono dimostrati obsoleti. È unicamente attraverso uno sguardo sensibile, empatico e responsabile (Lorusso et al., 2020) che tale aggiustamento può avere luogo ed è soltanto grazie alla comunicazione che i sopracitati valori possono venire valorizzati ed attualizzati in una nuova, comune, metafora di pensiero, d’azione, di vita (cfr. Lakoff e Johnson, 1980). È dunque in questi termini che va ricercato il consenso per perpetuare la fiducia, ed è in questi termini che è possibile riparare i danneggiamenti arrecati dal Coronavirus ed immaginare, e costruire, un nuovo futuro, insieme.

4. Conclusione

Attraverso questo lavoro, abbiamo inteso dimostrare la rilevanza di un approccio (socio)semiotico alla comprensione e alla gestione della crisi pandemica da Covid-19. In effetti, dinanzi ad un evento catastrofico, repentino ed inatteso quale quello che ha colpito la Cina nel dicembre del 2019 e, in poco meno di tre mesi, si è esteso su tutti i continenti inficiandone il tessuto sanitario, sociale, geo-politico ed economico, la ricerca del senso e di una connessione logica tra tali fatti è divenuta cruciale per tutti i Soggetti coinvolti nella narrazione.

A tal fine, abbiamo presentato le procedure e gli strumenti operativi della disciplina della significazione e, osservando il potenziale del linguaggio e della narrazione quali strutture di semiotizzazione dell'esperienza, abbiamo innanzitutto potuto determinare il senso dell'evento pandemico – classificandolo come catastrofe – tracciando parallelismi tra quest'ultimo e testi ad esso equisimili disponibili entro la semiosfera – derivandone modelli di prevedibilità grazie alla struttura canonica delle narrazioni catastrofiche – e, successivamente, abbiamo potuto avvalerci della teoria della narratività e del percorso generativo del senso elaborati da Greimas – sulla base rispettivamente delle precedenti ricerche proppiane e Lévi-Straussiane in termini di narratività e Hjelmsleviane in termini di generatività del senso – per sezionare analiticamente il testo pandemico di nostro interesse, penetrando in profondità fino a giungere al nucleo tassonomico, impalcatura testuale profonda e statica del senso che, attualizzata, diviene motrice della narratività e, dunque, dei programmi narrativi.

In secondo luogo, grazie all'assunzione di una prospettiva socio-semiotica, abbiamo potuto avvalerci della Cultura quale meta-sistema condiviso di categorizzazione dell'esperienza e, beneficiando della letteratura già presente – nello specifico, del modello dei regimi del senso di Eric Landowski (2005) e del suo adattamento al testo pandemico elaborato da Franciscu Sedda (2020) – spiegare il motivo per cui le reazioni dei vari Stati alla comparsa del Covid entro il loro territorio sono state diverse, ma riconducibili a sole quattro tendenze: eliminazione, negazione, contenimento, convivenza. Attraverso l'esempio di alcuni casi concreti, abbiamo osservato come l'impatto del Coronavirus abbia dissestato il sottosuolo assiologico dei vari Soggetti – duali – coinvolti nella narrazione e come governi e governati abbiano dovuto adattarsi reciprocamente, fidandosi l'uno dell'altro nel riconoscimento di rispettive responsabilità, non soltanto per ridefinire assieme gli investimenti valoriali messi in discussione da un evento traumatico, ma anche per essere coesi ed efficaci nell'azione di contrasto al Coronavirus.

Dunque, abbiamo dimostrato che la fiducia è l'elemento fondante l'efficacia nelle interazioni e che la comunicazione è l'azione necessaria a costruirla, rinegoziarla, sanarla, rinsaldarla. Essendo la comunicazione un'interazione, abbiamo potuto ricondurre le tendenze comunicative a quelle dell'aleatorietà, della programmazione, della manipolazione e dell'aggiustamento, individuando, oltre che i soggetti enunciatori ed enunciatari ed i principali flussi comunicativi, anche i principi di una buona comunicazione – buona in quanto etica e sensibile – ritornando quindi a dimostrare l'essenzialità del linguaggio e della narrazione oltre che nella costruzione del senso, anche della fiducia e dell'efficacia interazionali. Avanzando a tal proposito un ulteriore meccanismo di semiotizzazione dell'esperienza, ossia le metafore, abbiamo presentato uno strumento sintetizzante il potenziale del linguaggio e della narrazione del quale gli ufficiali soggetti enunciatori – governi, organizzazioni istituzionali – si sono serviti nel corso della pandemia e si servono tutt'ora nel comunicare l'azione e la situazione ai propri collettivi, suggerendo uno sforzo immaginativo nel trovare nuove metafore, conformi alla sensibilità dei cittadini nell'ottica di una soggettività condivisa.

Pur riconoscendo le limitazioni di questo lavoro, dovute al carattere prettamente teorico e generale della discussione, crediamo tuttavia di aver messo in evidenza un terreno di lavoro fertile, utile per futuri approfondimenti a sbocco pragmatico, nonché di aver sottolineato la necessità di considerare, tra gli sguardi tecnici ed umanistici riservati all'evento che ha segnato le vite del mondo intero, anche quello semiotico, in quanto capace di risalire al senso attribuito ai fatti e alle cose dall'interprete cui si prenderà il punto di vista, comprenderne conseguentemente le azioni e, osservandone le dinamiche superficiali, seguire i movimenti in atto a livelli profondi, accompagnando e aiutando il loro sviluppo grazie all'esperienza testualizzata semiosfericamente presente, al potenziale del linguaggio e, quindi, alla comunicazione.

Appendice

«La comunicazione politica è un processo senza soluzione di continuità e, in quanto processo, vive di fasi che ne contraddistinguono momenti specifici» (Pira, 2012: 37). Tuttavia, in una situazione di emergenza sanitaria, i consueti *momenti specifici* cui fa riferimento la definizione di Pira – momento elettorale, post-elettorale e politico-istituzionale – sono da traslare entro uno scenario *straordinario* e da tradurre in termini di gestione di crisi. In effetti, con lo scoppio della Pandemia da Covid-19, la sfida posta ai governanti è stata sempre relativa alla creazione, al consolidamento e alla crescita del consenso al fine di ottenere la delega del potere e la fiducia, indispensabile, per essere creduti dal popolo e per farlo agire in un determinato modo, ma in condizioni ed entro orizzonti del tutto diversi da quelli in cui i soggetti istituzionali¹ sono soliti comunicare (cfr. Lorusso et al., 2020: 36).

In effetti, data l'emergenzialità della situazione, ancor più necessaria e decisiva si è rivelata la competenza dei leader – già riconosciuta essenziale – relativa al saper proporre percorsi narrativi capaci di generare stati emotivi, formare percezioni della realtà e programmare esperienze (Ferraro, 2015), al fine di comunicare l'azione, motivarne le ragioni e giustificarne i mezzi in modo etico, efficiente ed efficace (Trancu, a cura di, 2021: 92). Tuttavia, fondandosi la narrazione su strutture immanenti – anch'esse, in quanto motori del senso, oggetti di un processo e di un progresso cognitivo (Di Biase, 2008) – in un contesto di crisi che va a toccare i regimi dell'esistenza (Lorusso et al., 2020) e a questionare gli investimenti valoriali fino a poco prima dati per assodati, richiede ai comunicatori uno sforzo immaginativo nettamente superiore a quello normalmente richiesto in fase di campagna elettorale o in regolare corso di mandato.

Ciò che è rimasto invariato e, anzi, la cui rilevanza si è manifestata sensibilmente al mondo intero, sono state le implicazioni del linguaggio e le conseguenze di cui la sua dinamicizzazione

¹ Estraendo il concetto di comunicazione politica dalla definizione di Pira, squisitamente riferito ad essa in quanto processo comunicativo concernente contenuti politici e coinvolgente il sistema politico, il cittadino ed il sistema dei mass media (Trancu, a cura di, 2021: 102), precisiamo con Veronica Neri (*ibidem*) che le strategie proprie della comunicazione politica, come la targettizzazione dell'audience e la persuasione, hanno teso a permeare anche la comunicazione istituzionale, la quale vede coinvolti come destinatari attori rappresentanti istituzioni di natura non esclusivamente politica e, come destinatari, gruppi pubblici e privati dell'ambiente sociale (cfr. La Porte, *Comunicazione istituzionale*, in Lever, Rivoltella e Zancchi, *La comunicazione. dizionario di scienze e tecniche*, www.lacomunicazione.it). Pertanto, possiamo estendere i nostri ragionamenti sull'azione comunicativa anche a soggetti enunciatori che non sono decisori politici come, ad esempio, ai rappresentanti di organi ed istituzioni come la Protezione Civile, l'Istituto Superiore di Sanità, il Comitato Tecnico Scientifico.

– la narrazione – è *potenzialmente gravida* (Ferraro, 2015: 250). In ragione del ruolo di suddetta azione nella percezione del contesto e dell’azione comunicata, nonché della sua inevitabile corrispondenza all’identità di colui che comunica (*ivi*: 29), l’analisi di tali strutture e processi permette non soltanto di comprendere, spiegare e dare un senso, all’andamento degli eventi, ma anche di seguire l’impatto della crisi sugli investimenti valoriali del soggetto – Stato – colpito, permettendo di selezionare quei frames risultati efficienti ed efficaci nella comunicazione per avvalersene, nel dopo pandemia, quali strumenti per ridisegnare il proprio futuro. Attraverso l’analisi della comunicazione di alcuni tra i soggetti chiamati a gestire l’emergenza nell’ *anno della pandemia* in Italia (cfr. Ruffino, 2020), osserveremo come il linguaggio e le configurazioni discorsive abbiano caratterizzato e siano state caratterizzate dall’andamento della Pandemia e dall’identità culturale dei destinatari e quale base di costruzione esse abbiano lasciato per il futuro.

NOTA: Ci accingiamo a presentare quanto sopra esposto seguendo il canovaccio della comunicazione di Giuseppe Conte², decisore politico ultimo e portavoce della sintesi delle comunicazioni avvenute a monte tra esperti della Scienza ed esperti della Politica. Andremo inoltre a porvi in parallelo i flussi comunicativi provenienti dalla Protezione Civile, nella figura del suo capo Angelo Borrelli e dal Comitato Tecnico Scientifico³, attraverso la voce di Silvio Brusaferrò, presidente dell’Istituto Superiore di Sanità oltre che portavoce del CTS

² Sono state analizzate le comunicazioni, le dichiarazioni e le conferenze stampa del Presidente del Consiglio dal 4 marzo 2020 al 18 gennaio 2021 (nello specifico, le comunicazioni del 4 marzo e del 7 agosto 2020, del 18 gennaio 2021; le conferenze stampa dell’8 marzo, 10 aprile, 26 aprile, 13 maggio, 16 maggio, 3 giugno, 21 giugno, 7 luglio, 13 luglio, 9 settembre, 13 ottobre, 3 novembre, 3 dicembre, 11 dicembre, 18 dicembre 2020; le dichiarazioni dell’11 marzo, 21 marzo e 21 luglio 2020; il punto stampa del 13 ottobre 2020, rese disponibili dal Governo sul canale ufficiale Youtube di Palazzo Chigi).

³ Sono state analizzate le conferenze stampa del Capo del Dipartimento della Protezione Civile, Angelo Borrelli, con il Direttore del Dipartimento di Malattie infettive dell’Istituto Superiore di Sanità, Gianni Rezza, con il Presidente dell’Istituto Superiore di Sanità e portavoce del Comitato Tecnico Scientifico, Silvio Brusaferrò, con il Presidente del Consiglio Superiore di Sanità e coordinatore del Comitato Tecnico Scientifico, Franco Locatelli, con il Presidente della Società Italiana di Pediatria, Alberto Villani avvenute in data 1° marzo, 3 marzo, 13 marzo, 16 marzo, 22 marzo, 30 marzo, 31 marzo, 4 aprile, 11 aprile, 17 aprile, 23 aprile, 27 aprile 2020; le conferenze stampa del Commissario Straordinario per l’attuazione e il coordinamento delle misure occorrenti per il contrasto dell’emergenza epidemiologica, Domenico Arcuri, tenutesi in data 2 maggio, 12 maggio, 23 maggio, 4 giugno, 5 novembre, 17 dicembre, 23 dicembre 2020, 21 gennaio 2021; le conferenze stampa sul monitoraggio della cabina di regia sull’andamento della curva epidemiologica in Italia tenutesi il 30 ottobre, 14 novembre, 4 dicembre, 31 dicembre 2020, 8 gennaio 2021; i monitoraggi settimanali del sopraccitato Direttore del Dipartimento di Malattie infettive dell’ISS, Gianni Rezza, tenutisi il 29 maggio, 12 giugno, 26 giugno, 3 luglio, 17 luglio, 31 luglio, 14 agosto, 27 agosto, 11 settembre, 2 ottobre, 15 ottobre 2020. Esse sono rese disponibili sui canali ufficiali Youtube di Agn Italiana TV, del Dipartimento della Protezione Civile, di Invitalia, del Ministero della Salute, de La Repubblica e sul sito del Governo attraverso il portale *News*.

stesso, del professor Franco Locatelli, presidente del Consiglio Superiore di Sanità, di Gianni Rezza, direttore del dipartimento di malattie infettive dell'ISS, e dal Commissario straordinario per l'attuazione ed il coordinamento delle misure occorrenti per il contrasto dell'emergenza epidemiologica, Domenico Arcuri, al fine di presentare le isotopie, riconducendone la presenza al loro ancoraggio a modelli di significazione condivisi.

Prima ondata di metafore: Siamo in guerra

4 marzo – 26 aprile

A caratterizzare i discorsi istituzionali della prima fase della Pandemia in Italia è stata principalmente la retorica bellica. In effetti, essa si è fatta rapidamente strada nelle regolari conferenze stampa di Giuseppe Conte e, come vedremo, anche di altri rappresentanti istituzionali, nonché tra i sentimenti della popolazione. Tuttavia, occorre precisare che con la prima comunicazione in veste ufficiale da Palazzo Chigi, dopo la dichiarazione dello stato di emergenza nazionale avvenuta il 30 gennaio 2020 e successivamente alle conferenze stampa informative tenutesi presso la sede del Dipartimento della protezione civile nel mese di febbraio, la metafora con cui il Presidente del Consiglio ha introdotto il suo Paese in questo nuovo capitolo della storia italiana non è stata quella della guerra, bensì quella della barca. «Siamo sulla stessa barca – afferma infatti Conte il 4 marzo 2020 – chi è al timone ha il dovere di mantenere la rotta e di indicarla all'equipaggio».

Conte, dunque, si presenta in veste di ammiraglio alla guida della sua barca, la nazione, il cui equipaggio, proseguendo con la mappatura della source sul target, rappresenterebbe lo Stato. Una configurazione discorsiva⁴, questa navale, che, inserita entro il contesto pandemico, definisce chiaramente i ruoli di ciascuno, pandemia compresa. In effetti, riconosciuta la funzione di comandante al presidente del Consiglio e assunte al ministro della salute quella di comandante in seconda, al commissario straordinario per l'attuazione ed il coordinamento delle misure occorrenti per il contenimento ed il contrasto dell'emergenza epidemiologica quella di capo commissario, al Comitato Tecnico Scientifico e alle varie task-force di esperti a livello nazionale i ruoli di ufficiali, mentre a livello regionale di sottoufficiali, al collettivo non resta che la funzione dei comuni⁵, rappresentando invece la pandemia, chiaramente, il mare. Come sancisce il diritto della

⁴ Cfr. la voce *configurazione* in Greimas e Courtés (1979), op. Cit., p. 51, secondo cui le configurazioni discorsive sono micro-racconti autonomi che, inseriti in un contesto, sono in grado di innescare aspettative .

⁵ Cfr. Gerarchia di bordo delle navi marittime (Codice della navigazione, «Gazzetta Ufficiale» art. 321).

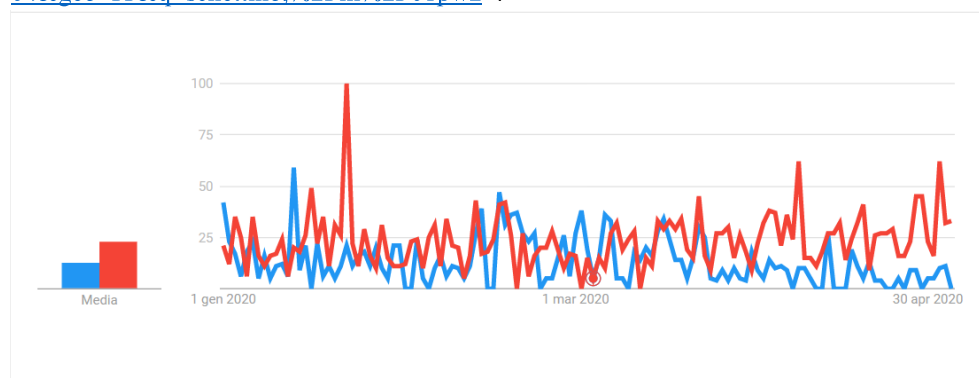
navigazione e come la memoria del collettivo sa⁶, a bordo, i passeggeri sono subordinati alle decisioni dei superiori e così, i cittadini metaforicamente catapultati sulla nave “modello Italia”⁷ si devono accingere ad attenersi alle direttive dei loro capi. Tuttavia, per quanto la navigazione sia una cornice evocativa per un collettivo che dal Mediterraneo ha salpato rotte lontane e portato a casa onori e orgoglio⁸, ci azzardiamo ad ipotizzare che il comandante “top of mind” per una popolazione già in balia di acque agitate non sia stato Cristoforo Colombo, quanto più Francesco Schettino⁹. Ciononostante, il tono di voce – definito da alcuni premuroso, quasi paternalistico (cfr. Sala e Scaglioni, a cura di, 2020: 70) – e le ricorrenti scelte di linguaggio, emotivamente carico¹⁰, smentiscono contestualmente la possibilità che il capitano possa abbandonare la sua nave, poiché, infatti, il *dovere*¹¹ di indicare la rotta, associato alla responsabilità assunta costantemente in prima persona – tanto plurale, da un *noi* inglobante anche i ministri e le istituzioni competenti, quanto

⁶ Come ricorda Jurij M. Lotman (1985: 69), la semiosfera nel suo insieme è dotata del meccanismo della memoria.

⁷ Nel suo discorso del 4 marzo 2020 da Palazzo Chigi agli italiani, Conte fa riferimento al modello Genova ed al decreto Sbocca Cantieri (D.L. n.140/2019), affermando di volerlo applicare ovunque possibile, trasformandolo dunque in *modello Italia*.

⁸ Cfr., ad esempio, *L'Italia delle navi*, la produzione di quattro episodi del canale History 407 di Sky, dedicata all'impatto della navigazione sulla società italiana.

⁹ Nel periodo compreso tra 4 e 7 marzo 2020, in effetti, le query relative a Francesco Schettino (blu) superano quelle di Cristoforo Colombo (rosso), <<https://trends.google.it/trends/explore?date=2020-01-01%202020-05-04&geo=IT&q=schettino,%2Fm%2F01pwz>>.



¹⁰ Ad esempio, Conte fa frequente riferimento ai *nonni*, gruppo sociale che in Italia, rispetto a diversi altri paesi europei, ha un ruolo essenziale nelle dinamiche familiari ed affettive (cfr. Miceli, 2016), oppure connota i sacrifici compiuti dagli italiani quali *piccoli, grandi, gesti d'amore*.

¹¹ I corsivi utilizzati in appendice fanno riferimento ad espressioni e lessemi ricorrenti nelle comunicazioni dei soggetti enunciatori in questione relative all'ondata di metafore indicata.

singolare di un *io* “Conte” e *io* “rappresentante dello Stato”¹² – della gestione di quella che immediatamente da una crociera, seppur rimasta virtuale, diventa una battaglia annunciata¹³, conferisce al Presidente del Consiglio la credibilità necessaria a garantirgli la fiducia del collettivo.

Come accennato, la cornice marittima – che vedremo comunque riaffiorare nel corso dei suoi e di altrui discorsi – cede quindi la sua posizione a quella bellica, in virtù dell’intensità e del pathos che le immagini evocate da quest’ultima sono in grado di conferire alla narrazione. In effetti, presentare la pandemia come una battaglia, anziché come una navigazione, consente non soltanto di modellare una percezione del pericolo più immediata, bensì, anche di mappare dettagliatamente i ruoli di ciascun attore coinvolto nella cornice. Dal Virus come *nemico insidioso* da sconfiggere ai medici come *eroi* combattenti in *trincea*, dalle *vittime* cadute in *battaglia* e i *sacrifici* offerti dalla popolazione per il bene del Paese, alla scienza e alla politica come comandanti (cfr. Trancu, a cura di, 2021: 392). Il ruolo più pertinentemente e percettibilmente bellico che ha contribuito ad avverare lakoffianamente il clima di guerra è stato quello ricoperto dalle forze armate, di polizia, dalla Croce Rossa e dalle organizzazioni di volontariato, ossia, dalle strutture operative della Protezione Civile, le quali, con la loro presenza e la loro attività sul territorio, hanno rievocato nell’immaginario collettivo situazioni storiche di povertà e di guerra direttamente vissute o, in larga parte, esperite attraverso una forma di testualità mediata (cfr. Sedda, 2020).

A tal proposito, in particolare, il portavoce di tali organismi, Angelo Borrelli, non ha mancato di accompagnare l’azione con la comunicazione e di rendere ulteriormente vivida, a parole, la cornice bellica. In effetti, nella forma di conferenze stampa tenute presso la sede della Protezione Civile, il capo di quest’ultima ha puntualmente – nell’orario e nella precisione dei dati – informato gli italiani sulla situazione dei contagi, dei decessi, dei ricoveri ospedalieri in area medica ed in terapia intensiva, sul numero dei guariti e sulle misure adottate dalle forze del dipartimento per *sconfiggere il Virus*, fornendo giornalmente bollettini che, a tutti gli effetti, sono stati percepiti come bollettini di guerra e conquistando attraverso la fattualità, l’oggettività e la pragmaticità di questi ultimi l’audience italiana nei primi frangenti della pandemia (cfr. Sala e Scaglioni, a cura di, 2020: 68). In quanto già

¹² Ad esempio, l’11 marzo 2020 Conte affermava «Ci assumiamo noi la responsabilità» e «ho fatto un patto con la mia coscienza»; il 21 marzo 2020 «lo Stato c’è, lo Stato è qui»; il 10 aprile 2020 «mi assumo tutta la responsabilità».

¹³ Durante la conferenza stampa dell’8 marzo 2020 Conte afferma infatti, «ci assumiamo noi la responsabilità della gestione, della conduzione di questa battaglia».

permeante le azioni di natura emergenziale della Protezione civile, la dimensione bellica nella comunicazione di Borrelli, più che una scelta di stile, si manifesta come naturale conseguenza dell'interpretazione, dettata dal ruolo da lui ricoperto, dei fatti in accadimento e delle necessarie azioni da intraprendere¹⁴. Ad emergere nella comunicazione, dunque, oltre ad espressioni evocativamente belliche – quali «i morti di oggi», «abbiamo evacuato», «sequestro», «dispiegamento di uomini e mezzi», «forze in campo», «ospedale da campo», «arruolare medici, infermieri e operatori socio-sanitari nella task force», «personale militare», «sacrifici», «sanitari in prima linea», «sconfiggere il virus», «per il trasferimento [...] abbiamo utilizzato 14 elicotteri [...], 12 ambulanze [...], un aereo [...]» – coerentemente alla logica che muove la Protezione Civile, l'accento è stato posto sulle opere della stessa, con una serie di verbi d'azione declinati nel passato – «abbiamo dato supporto», «abbiamo distribuito oltre un milione di mascherine», «abbiamo intrapreso», «abbiamo lavorato senza sosta ed esitazione», «abbiamo installato», «abbiamo messo a disposizione» – nel presente – «[è una settimana che] stiamo lavorando», «stiamo acquisendo», «abbiamo da gestire», «dobbiamo essere pronti», «dobbiamo lavorare», «siamo qui, [...] lavoriamo dalle 14 alle 15 ore al giorno» – e nel futuro imminente – «dobbiamo continuare a lavorare», «la struttura continuerà a garantire supporto e coordinamento», «[un ospedale da campo] sarà installato in 72 ore e funzionerà grazie al personale militare».

All'intervento di Borrelli, le conferenze stampa facevano seguire quello di un membro del Comitato Tecnico Scientifico che, oltre a fornire scientificamente¹⁵ un'opinione esperta ed esplicativa sui dati esposti in prima battuta e a freddo da Borrelli – tanto in quanto prime

¹⁴ Significativo, a tal proposito, risulta essere il suo affermare «Noi siamo la Protezione Civile e dobbiamo essere pronti ad ogni evenienza. Non faremmo bene il nostro mestiere se non avessimo pensato e non pensassimo a situazioni come questa [pandemica]. Siamo la Protezione Civile che nel mondo ha la migliore organizzazione. Ma non dobbiamo dire che ci prepariamo a fare, noi dobbiamo già essere pronti» (Borrelli, 1° marzo 2020); a significare che, in tempi normali, la Protezione Civile, di cui lui in quanto capo, ma anche tutti i suoi componenti orgogliosamente racchiusi in quel *noi* ripetutamente utilizzato nell'elencare le numerose attività svolte dalle diverse strutture del dipartimento, deve prevedere tutti gli scenari possibili ed esercitarsi in ottica dell'affrontarli, cosicché l'esercizio, e quindi il lavoro, divengono il suo Credo e il principio motore del pensiero e dell'azione dei componenti della stessa.

¹⁵ I membri del CTS, in quanto tecnici e scienziati, si esprimono sulla base dei dati di cui dispongono, sulle evidenze scientifiche degli studi condotti e dei risultati fino ad allora ottenuti, riservandosi – o *rifiutandosi*, come affermava Brusaferrò nel rispondere alla domanda di un giornalista relativa alle ragioni della morte del professor Cilesi, deceduto a 61 anni nonostante l'*ipotizzata* assenza di patologie pregresse – di dare risposte prive di dati verificati a loro sostegno: «io parlo con degli elementi in mano che possono dare un razionale del perché dico qualcosa. Mi rifiu..., mi riservo di esprimere un giudizio in assenza di dati verificati. Nel momento in cui questi saranno disponibili, non ci saranno problemi a condividerli» (Brusaferrò, 3 marzo 2020).

informazioni fornite ai destinatari, quanto in termini di modalità di enunciazione¹⁶ – non ha esentato dell'avvalersi del frame bellico quale cornice effettivamente evocativa per far presa sulla coscienza del destinatario e risvegliarne la responsabilità e la prudenza nel tenere comportamenti virtuosi – «non dobbiamo abbassare la guardia» (Locatelli, 30 marzo 2020), «dobbiamo agire con i sani, antichi metodi della Repubblica Veneta dell'isolamento e della quarantena» (Rezza, 1° marzo 2020), «l'impegno eroico di tutti i medici che garantiscono l'assistenza anche a costo della loro vita» (Brusaferro, 16 marzo 2020), «è un sacrificio che chiediamo al Paese» (Locatelli, 22 marzo 2020), «questi numeri hanno artigliato le nostre coscienze»; «eventi sentinella» (Locatelli, 17 aprile 2020), «questi numeri feriscono le nostre coscienze» (Locatelli, 23 aprile 2020).

L'utilizzo della metafora bellica – farcitura, per Conte, di una strategia persuasiva facente leva sulle emozioni e sull'orgoglio nazionale, arricchita da ben ponderati flash forward¹⁷, e strumento retorico d'aiuto, per Borrelli, Brusaferro, Locatelli e Rezza, nell'appellarsi razionalmente alla responsabilità, alla prudenza e alla morale – ha avverato il clima bellico e la raccolta dell'intera nazione attorno al suo comandante, contribuendo effettivamente a costruire il consenso e la fiducia a costui necessarie per far rispettare misure contrastanti diritti costituzionali fondamentali¹⁸. Tuttavia, come Lakoff e Johnson (1980: 10-13) ricordano, le metafore mettono sempre in luce alcuni aspetti, lasciandone invece in ombra altri, trasportando al contempo in sé anche connotazioni del dominio – bellico in questo caso – proiettandole quali investimenti patemici sui corrispettivi elementi del target – la pandemia. È così che, ad esempio, affermando Conte «dobbiamo lavorare» «noi tutti abbiamo una grande responsabilità. Voi cittadini con me. Penso ai medici che sono in

¹⁶ I dati sono enunciati in elenco, a cascata, così da sopraffare il destinatario di numeri e percentuali che rimangono di vaga chiarezza (cfr. anche Sala e Scaglioni, a cura di, 2020: 68).

¹⁷ Si tratta di proiezioni nel futuro, a quando *tutto sarà finito*. Le costruzioni discorsive che cambiano la dimensione dell'ordine, in effetti, possono condurre il destinatario a percepire il *sensu del destino* (Ferraro, 2015: 240), inducendolo quindi a produrre delle scene mentali in grado di creare in lui aspettative. Ad esempio, ritroviamo questa strategia già il 4 marzo 2020, quando Conte afferma «Domani ci ammireranno ancora, ci prenderanno come esempio positivo di un paese che, grazie al proprio senso di comunità è riuscito a vincere la sua battaglia contro questa pandemia».

¹⁸ Il divieto di circolazione, il distanziamento fisico e la quarantena obbligatoria, ad esempio, sono misure che, come Conte stesso riconosce di fronte alla Camera il 18 gennaio 2021, restringono i diritti della persona. Tuttavia, esse si sono dimostrate necessarie al fine di contrastare la diffusione del Virus e la loro presentazione al collettivo è pertanto sempre stata accompagnata da espressioni empatiche quali «ci rendiamo conto che queste misure imporranno disagio e sacrifici».

trincea queste settimane e che lavorano senza sosta [...]» e «il nostro sacrificio di rimanere a casa è minimo se paragonato al sacrificio di altri concittadini. Medici, infermieri, forze dell'ordine [...]. Persone che non stanno andando a lavorare, ma compiendo atti d'amore per l'Italia», oppure Borrelli «se vogliamo sconfiggere il Virus, [...] dobbiamo ancora fare sacrifici», «a coloro che stanno in prima linea, a loro va tutto il nostro sostegno», o ancora Locatelli «[un membro della scorta di Giuseppe Conte deceduto per Covid-19] era un servitore dello stato, termine che non uso a caso perché il ruolo delle forze dell'ordine è essere al servizio dello Stato», andavano giustificando il sacrificio delle forze della Protezione Civile (Testa, 2020) così come la designazione di *disertore* per tutti coloro che, per non aver rinunciato ad una corsa solitaria attorno all'isolato e, più in generale, per non aver seguito ideologicamente ogni articolo dei DPCM, vengono stigmatizzati da quanti, invece, hanno fedelmente rispettato l'Italia e le imposizioni del loro comandante in capo (cfr. Lorusso et al., 2020).

Le derive autoritarie che tale metafora giustificerebbe, così come l'avverarsi della violenza e della sofferenza racchiuse virtualmente tanto nel lessema *guerra* quanto nella sua configurazione discorsiva, hanno acceso un'ampia discussione relativamente all'utilizzo di tale frame, in contesto pandemico e al di fuori¹⁹, e a noi pare opportuno, prima di schierarci con l'esercito che intende fare *guerra alle metafore di guerra*²⁰, come tra l'altro già osservato in altro luogo (cfr. §3.3), ricordare che la presa patemica esercitata da una configurazione discorsiva è relativa alla sensibilità del suo soggetto destinatario (Panzeri et al., 2021). Il collettivo italiano, in quanto forgiato dalla guerra²¹, entro la cornice bellica ha colto la serietà del pericolo e reagito tempestivamente e virtuosamente ad esso (cfr. Maccarone, 2020), tanto da essersi dimostrato il paese più celere, in Occidente, ad uscire dalla prima ondata del Coronavirus (Cfr. Conte, 7 agosto 2020). Tuttavia, gli italiani che grazie alla *battaglia contro il Virus* hanno ritrovato l'unità come non accadeva da anni e “stringendosi a coorte” sono realmente stati parte della medesima comunità, per utilizzare le stesse parole di Conte a loro volta riprese da Norbert Elias, essi hanno costituito una *comunità di individui*, la cui differente sensibilità alla potenza del linguaggio bellico ha

¹⁹ Cfr., tra gli altri, Cassandro, 2020; Testa, 2020; Sturloni, 2020; Lingiardi e Giovanardi, 2020; Isaacs e Priesz, 2021; Panzeri et al., 2021; Trancu, a cura di, 2021.

²⁰ Cfr. Solidoro, 2020.

²¹ Giacomo Bollini (2014) sostiene che la Grande Guerra è considerabile come una tappa storica per l'identità della nazione, come evento fondante l'italianità.

realizzato a 360° la profezia di guerra, avverandosi in quel clima di tensioni, diffidenza reciproca e discriminazioni che abbiamo visto diffondersi con il virus e che ancora oggi faticano a dissolversi²².

Nondimeno, come per la metafora bellica, anche per gli italiani non bisogna fare di tutta l'erba un fascio, poiché nonostante le radicate tendenze populistiche (cfr. Sedda, 2020: 5-6), le prese estetiche innescate dalla Pandemia hanno mosso parecchie impalcature valoriali, accendendo il desiderio di cambiamento²³. Su questo terreno di possibilità e sullo sfondo di una curva epidemiologica giunta al plateau, il solido frame bellico, pur non scomparendo del tutto, ha ceduto il compito di incorniciare la pandemia ad una cornice via via più leggera ed agile.

Seconda ondata di metafore: l'Italia deve correre

10 aprile – 18 ottobre

Con il decreto #iorestoacasa, il conseguente lockdown generalizzato, il rallentamento del motore produttivo ed i provvedimenti stringenti adottati, l'Italia ha di rimando rallentato l'avanzata del Coronavirus²⁴: le misure fin dal principio apparse drastiche rispetto a quelle dei vicini europei si sono a mano a mano rivelate vincenti per *evitare la corsa verso il baratro* (cfr. Conte, 11 marzo 2020), tanto da essere emulate di paese in paese ed elogiate dalla stessa Organizzazione Mondiale della Sanità (cfr. WHO, *General's Director speeches*, 11 marzo 2020). «Queste misure che ci sembrano passi indietro – dice Conte – ci consentiranno una rincorsa domani» ed effettivamente, prorogando ulteriormente le disposizioni restrittive dal 10 aprile fino al 4 maggio 2020 quale pacchetto di misure cautelative per evitare un banchetto festivo al Covid, la pandemia come lotta comincia a cedere il passo al frame del percorso, già precedentemente abbozzato nel riferirsi alle

²² Alla supermedia dei sondaggi politici aggiornata al 5 agosto 2021 (dati You Trend), a condurre il ranking di gradimento dei partiti da parte degli italiani vi sarebbero i partiti di destra ed estrema destra (Fratelli d'Italia con il 20,3% dei voti e la Lega con il 20,2%), definiti quali populistici e soliti fomentare il popolo in termini bellicosi, in un'ottica di "noi buoni-voi cattivi" che non contempla prospettive multilaterali (Lingiardi e Giovanardi, 2020).

²³ Il Decreto Semplificazioni e il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (D.L. 77/2021) sono provvedimenti politici nati dal desiderio di rinnovare l'Italia in termini politici, economici, ambientali e sociali.

²⁴ Il 22 marzo 2020, Franco Locatelli definisce il contagio interfamiliare come il secondo «grande motore» su cui può innescarsi la diffusione epidemiologica. Tanto l'Italia quanto il Virus sono quindi visti come macchine, alla pari di veri e propri Soggetti e AntiSoggetti dai programmi narrativi opposti. In effetti, aver introdotto misure stringenti che hanno rallentato il motore produttivo e sociale italiano ha consentito al contempo di rallentare il motore della pandemia, allorché fosse il secondo ad accelerare – come ricorda Locatelli – occorrerebbe nuovamente imporre un freno al primo.

restrizioni quali *passi a cui ne sarebbero seguiti altri* e alla crisi come un luogo da cui *uscire rapidamente*. Una volta visualizzata chiaramente la meta – la riapertura del 4 maggio – tale metafora risulta evocativa ed efficace nel definire le tappe da seguire con fiducia verso il *traguardo*. Linguisticamente, ciò si traduce nel fatto che Conte non invita più a *non abbassare la guardia*, bensì a *mantenere alta la soglia di attenzione*, come un coach determinato²⁵ che motiva il suo atleta a visualizzare le tappe da percorrere prima di un'importante prestazione. «Dobbiamo far correre l'Italia» egli afferma, dopo aver ricordato alla nazione che gli occhi dell'Europa e del mondo intero sono puntati su di loro, come in una gara si guarda all'atleta promettente²⁶.

Ed è così che l'esercito si trasforma in una *squadra* e che a comporre le task force non sono più esclusivamente commissari, ufficiali ed esperti tecnico-scientifici, bensì anche psicologi, organizzatori del lavoro e manager. Inoltre, dal 17 aprile 2020, il racconto dei “bollettini di guerra” resta un appuntamento giornaliero soltanto per coloro che decidano di prendere visione delle infografiche consultabili online sui siti istituzionali, poiché la Protezione Civile rimodula le sue conferenze stampa a soli due appuntamenti settimanali affiancati a quelli del Commissario Straordinario la cui voce, in quanto in stretta collaborazione con la Protezione Civile poiché responsabile della messa in atto ed il coordinamento delle misure di contenimento e contrasto nonché dell'esecuzione della campagna vaccinale nazionale che si proietta nell'imminente futuro, diviene fulcro di maggiore interesse per gli italiani, desiderosi di vita e di ripresa – sociale ed economica – e non di morte e di notizie dolorose.

Tuttavia, la ripresa e il rilancio non sarebbero possibili senza un finanziamento economico cospicuo – già evidenziato come necessario sostegno richiesto all'Europa fin dal principio²⁷ – ma è proprio quando l'Italia comincia a parlare di squadra e a posizionarsi ai blocchi della (ri)partenza che, anziché favorire il rapporto attraverso un linguaggio cooperativo, a livello europeo, essa torna in guerra. «L'unico percorso che si offre all'Europa per ripartire con forza – sancisce Conte – è un fondo che deve avere potenza di fuoco proporzionata alle cifre, alle risorse che sono richieste da un'economia di guerra». I retaggi bellici, dunque, non scompaiono affatto dai discorsi del presidente del Consiglio e questo fondo europeo

²⁵ Conte, nel suo discorso del 10 aprile 2020 invita in effetti a non mollare, a non vanificare i risultati fino ad allora ottenuti e ad aspettare ancora prima di correre.

²⁶ Tecnica manipolatoria che concilia l'adulazione e la sfida (cfr. Landowski, 2005, Kindle pos. 203).

²⁷ Cfr. Palazzo Chigi, *Comunicazione del Presidente del Consiglio* [Video], Youtube, 4 marzo 2020.

diventa in effetti la principale *battaglia* – difficile – che l'Italia deve condurre sui tavoli europei, «per la quale ci stiamo battendo» e «lotteremo». Se, alla luce dei successi ottenuti da Conte nella conclusione di questi difficili negoziati, tale scelta retorica si è avverata nella determinazione e nel coraggio con cui egli ha portato avanti le sue richieste ai vertici europei – nell'ottica concettuale occidentale dell' *argument is war* (cfr. Lakoff e Johnson, 1980: 4) – essa ha d'altro canto contribuito ad incrinare alcuni rapporti²⁸.

Tuttavia, la cornice più adatta a mantenere il consenso e la fiducia degli italiani nella ripresa nazionale, per Giuseppe Conte, è stata, come sopra osservato, quella della corsa. Cristallizzando il frame bellico in una fotografia – «abbiamo sentito il grido degli italiani. Questa fotografia dolorosa del Paese la conosciamo» – e congelandolo alla pari della curva epidemiologica – «vi è esigenza che gli spostamenti tra regioni restino congelati per raffreddare la curva» – l'appello a far correre il paese è risuonato forte e chiaro nei discorsi estivi del presidente. La pandemia diventa a tutti gli effetti un luogo attraverso cui correre velocemente e il virus, da nemico, si trasforma in ospite con cui *convivere*, altamente indesiderato in quanto «assorbe le nostre energie, economiche, fisiche, morali», in un momento in cui, *di riprendere fiato, tempo non c'è*. L'impossibilità di riprendere fiato – dettata dall'esigenza di non rallentare ulteriormente la necessaria ripresa economica – rima isotopicamente con le difficoltà respiratorie causate dal Virus, risultando tuttavia concettualmente dissonante con il bisogno degli ospedali – come ricorda Borrelli il 4 aprile – di «respirare» e con l'estrema cautela con cui – come incessantemente la voce della Scienza ricorda²⁹ – è invece ancora necessario muoversi per via di un patogeno che nel frattempo non scompare; dissonanza ancor più accentuata dal momento in cui, giunti al plateau con «la fase più acuta dell'emergenza sanitaria quasi alle spalle», ci si sente maggiormente liberi di agire *come prima*, abbassando la soglia di attenzione.

²⁸ Cfr. la discussione sul Mes, ad esempio, che ha particolarmente acceso polemiche interne all'Italia (*Chi litiga sulla riforma del Mes*, «Il Post», 3 dicembre 2020).

²⁹ L'appello degli scienziati del CTS è a mantenere atteggiamenti prudenti, virtuosi e responsabili: «questi numeri [...] devono indurci a riflettere, [...] permeare le coscienze di ognuno di noi e non permettere che si ripeta la situazione iniziale»; «invito a dotarsi dell'App [immuni]: dotarsene è responsabilità individuale» (Locatelli, 17 aprile 2020); «il trend [dei positivi e dei ricoverati in terapia intensiva] è in progressivo decremento, così come lo mostrano gli indici Rt e R0. Questo ci dà lo spunto per riflettere sull'efficacia delle misure di contenimento e anche della necessità di mantenere controllata la diffusione» (Brusaferro, 27 aprile 2020); «dobbiamo continuare a tenere alta la guardia» (Rezza, 29 maggio 2020); «è bene che si mantengano comportamenti adeguati per ridurre al minimo la circolazione del virus» (Rezza, 12 giugno 2020) e forme molto simili – come «mantenere comportamenti ispirati alla prudenza», «necessità di continuare a mantenere comportamenti prudenti» - nel corso delle comunicazioni tenute da Gianni Rezza nel suo monitoraggio settimanale sui dati.

Pertanto, da un lato, tale metafora ha consentito di visualizzare la ripresa quale un *trampolino di lancio* e, nel rivalutare il rapporto della squadra composta da istituzioni, cittadini, pubblica amministrazione e imprese, di riconoscervi la presenza di tanti ostacoli – «[suddetto rapporto] è un percorso ad ostacoli, una strada tortuosa, colma di buche e di deviazioni, in cui anche i migliori progetti di sviluppo finiscono per impantanarsi» – offrendo quindi una grande presa estetica alla politica, ma al sistema Italia nel suo complesso, e l’opportunità di agire per ricostruire, ridisegnare, reinventare l’Italia insieme. Dall’altro, tale frame ha anche finito per far inciampare l’Italia Veloce, ma non del tutto coesa, negli antichi ostacoli, nonché per formulare una percezione della ripresa economica più impattante ed importante rispetto a quella della cautela e della prudenza.

In effetti, nonostante un regolare rimando allo scenario bellico, doloroso e sofferto dei primi frangenti della pandemia atto a fare appello alla prudenza e alla responsabilità degli italiani da parte dei rappresentanti del CTS – «questo [il basso numero delle ospedalizzazioni under 18 registrate all’11 aprile 2020] è il risultato [...] del sacrificio qui in Italia» (Villani, 11 aprile 2020); «vi voglio offrire uno spaccato sulle prospettive create dall’epidemia di Sars CoV2 in termini di impegno e di dolore»; «dobbiamo cogliere gli eventi sentinella per cogliere quelli che sono i segnali di focolai e non permettere che si ripeta la situazione iniziale»; «[il doppio tampone negativo] è una spia della bontà del monitoraggio per una reintroduzione di un normale stile di vita» (Locatelli, 17 aprile 2020); «i numeri feriscono le nostre coscienze» (Locatelli, 23 aprile 2020), «dobbiamo tenere alta la guardia» (Rezza, 29 maggio 2020) – del capo della Protezione Civile – «dobbiamo arruolare le figure che mancano nelle task-force che mancano ancora nelle zone più colpite» (17 aprile 2020); «le forze in campo di cui disponiamo» (27 aprile 2020) – e del Commissario Straordinario per l’attuazione e il coordinamento delle misure occorrenti al contrasto dell’emergenza – «Noi siamo entrati nella più *drammatica* emergenza sanitaria del dopoguerra disarmati» (23 maggio 2020); «abbiamo riconquistato l’ultima parte delle nostre libertà, dopo 84 giorni, [...]. Questo risultato non è piovuto dal cielo, ma è il frutto dei sacrifici da parte degli italiani» (4 giugno 2020) – la velocità ha preso il sopravvento e la ripresa economica e sociale, rallentata fino ad allora a beneficio della sanità, ha scalato, osservando i fatti, il ranking delle priorità.

Per quanto riguarda la Scienza, è innegabile che essa sia stata tra le prime istituzioni ad avverare il frame della corsa in termini effettivi di velocità in quanto, come afferma ad esempio Locatelli il 17 aprile 2020, «Aifa ha valutato 93 progetti di ricerca, ne ha approvati 19, di cui ne ha già avviati 10. Questo è un dato straordinario che si è svolto in un mese

solare» e gli scienziati in tutto il mondo hanno continuato a sequenziare il virus, a ricercare ed implementare le tecniche e le tecnologie per testare la popolazione³⁰, a *competere virtuosamente* – riformulando le parole di Locatelli (23 aprile 2020) – per identificare un vaccino efficace in grado di contrastare il Sars-Cov2. Tuttavia, risulta evidente che, pur in un’ottica comprensiva di una celere ripartenza economica e della vita sociale, la corsa al tracciamento, al sequenziamento, e alla messa a punto di un vaccino, è un’attività di squadra che ha realmente inferiore probabilità di contagio rispetto a quelle, sportive e non, nuovamente consentite dal 24 maggio 2020, ciò a sottolineare che la Scienza, pur veicolando metaforicamente con il suo stesso fare il concetto di velocità, a parole chiede invece, come abbiamo pocanzi visto, di muoversi con cautela; richieste che, ad un’Italia di imprenditori e di orecchie da mercante, non hanno avuto la risonanza desiderata.

Per quanto riguarda il Commissario Arcuri, dall’altro lato, la metafora dell’Italia come paese che deve correre lo ha trasformato in un tifoso – quale si dichiarerà lui stesso più tardi – di questa nuova e collettiva formazione della nazionale, in campo per «il secondo tempo di una partita che, abbiamo ormai capito, non sappiamo quanto durerà e quando finirà». Tifando per l’Italia e tifando, successivamente per l’approvazione dei vaccini, egli si dichiara piuttosto spettatore che attore in questa partita tanto che, pur riconoscendo la necessità dello sviluppo industriale del Paese al fine di renderlo autonomo e di riavviare l’economia (cfr. *Conferenza stampa Domenico Arcuri*, 12 maggio 2020), pur sancendosi verbalmente attore – «abbiamo fatto tutti moltissimo», «abbiamo continuato a lavorare», «abbiamo distribuito il 40% in più di mascherine rispetto alla settimana precedente», «stiamo sottoscrivendo un accordo con confcommercio», «stiamo organizzando la produzione per la scuola a settembre» – ammettendo i suoi errori, ammette anche la sua inazione³¹, dimostrandosi, lungo la strada che l’Italia Veloce sta percorrendo, uno di quegli

³⁰ Oltre all’implementazione del numero di tamponi effettuati, lo sviluppo dei test sierologici ha consentito al Governo, in collaborazione con le regioni e sulla base di un campionamento realizzato con il sistema sanitario italiano e l’ISTAT, di condurre uno studio di sieroprevalenza, cioè risalire, attraverso l’analisi del sangue, alla produzione di anticorpi da parte del soggetto testato, individuandone quindi l’avvenuto contatto con il Virus. Questa indagine, ad esempio, ha dimostrato l’alta percentuale di soggetti asintomatici che, senza saperlo, hanno contribuito alla diffusione del virus (cfr. Locatelli, 17 aprile 2020; Arcuri, 2 maggio 2020).

³¹ In effetti, Arcuri (12 maggio 2020) afferma che «è nell’esclusivo interesse che io e la Protezione Civile, il dottor Borrelli e i collaboratori, dall’inizio dell’emergenza, *lavorano* giorno e notte. Qualche volta *io faccio degli errori* per i quali mi aspetto delle critiche e, se serve, reprime solo dai cittadini, ai quali voglio dire, convinto che mi crederanno, che da due mesi noi lavoriamo solo ed esclusivamente nel loro interesse, per tutelare al meglio la loro salute», mettendo in discussione la natura della sua stessa azione ed evidenziando in prima persona i suoi errori.

ostacoli che ne hanno rallentato la corsa e l'hanno portata ad inciampare (cfr. Gabanelli e Ravizza, 2021).

È sullo sfondo di questo scenario che, con un rinnovato lieve aumento dei casi di contagio, la salute dei cittadini mai dimenticata dalla scienza e ricordata costantemente anche in quanto oggetto di tutela dal Commissario Straordinario³², comincia a risvegliare in Conte il ricordo dell'antico patto con la sua coscienza relativamente ai valori prioritari orientanti il suo lavoro e, verso la fine dell'estate, che con il suo calore ha gradualmente scongelato la curva epidemiologica e che molto presto scongelerà anche la già citata *fotografia dolorosa del grido del Paese*, si avvia una lieve fusione di metafore che porterà Conte al traguardo, trasformerà lakoffianamente Arcuri in un ostacolo e riporterà l'Italia di nuovo in guerra.

Terza ondata di metafore: *mare, corsa, cucina, rinascita*

31 luglio – 18 dicembre

Così come il rallentamento dei ritmi di vita e del motore di produzione aveva rallentato l'avanzata del Coronavirus, allo stesso modo, la corsa dell'Italia, tappa dopo tappa, si è trasformata in quella della pandemia³³. Una graduale ripresa dell'attività economica e sociale era necessaria e tenere bloccato il sistema appariva insostenibile per una nazione fortemente colpita non soltanto nel suo tessuto sanitario, bensì anche in quello socio-economico, ed è allora che Conte, da capitano quale si era presentato in prima battuta alla nazione, dopo aver avviato la *manovra*³⁴ necessaria ad affrontare *l'urto* della crisi, presagendo nella crescita dei contagi un segnale di tempesta, ricorda agli italiani la necessità di mantenere lo sguardo sulla *stella polare*, guida dell'emergenza: la salute. La metafora del percorso e della corsa rimane la principale cornice per l'inquadratura della situazione da parte di Conte, rafforzata dall'enfasi sull'impegno, la coesione, la responsabilità.

Concretamente, la «bussola che ci indica dove intervenire» diviene un meccanismo – elaborato dagli esperti delle task force – di monitoraggio e controllo dell'andamento della

³² Arcuri afferma, ad esempio, «Da lunedì [4 maggio] chiediamo un supplemento di responsabilità» (2 maggio 2020); «Attenti; la partita non è ancora vinta. Dobbiamo restare vigili e responsabili» (23 maggio 2020); «ora abbiamo acquistato la libertà e dobbiamo preservarla e dipende da noi e dai nostri comportamenti» (4 giugno 2020).

³³ Il 31 luglio 2020 Gianni Rezza afferma «l'epidemia sta galoppando ovunque», così come lo ribadisce il 30 ottobre 2020 ed il 4 novembre 2020 anche Giuseppe Conte: «La pandemia corre ovunque».

³⁴ La manovra del Decreto Sostegni annunciata il 13 maggio 2020.

curva epidemiologica, fondato sulla distinzione di tre aree di rischio sulla base dei dati rilevati localmente dalle regioni e comunicati al Ministero della Salute. Ed è proprio questo meccanismo basato sui dati a diventare il principale narratore dell'epidemia – «la dashboard racconta i numeri totali dell'epidemia» (Brusaferro, 30 ottobre 2020); «un numero vale più di mille parole» (Arcuri, 5 novembre 2020); «questi dati ormai li conoscete, sono la storia della pandemia. Questo ci racconta come sta andando» (Brusaferro, 4 dicembre 2020); «i dati parlano da soli, sono straordinariamente puntuali e precisi» (Locatelli, 31 dicembre 2020) – e la Scienza, che durante le conferenze stampa sull'analisi dell'andamento della situazione epidemiologica in Italia ne esplicita il significato, lo lascia parlare, interpretandolo come un esperto d'arti visive farebbe con un'opera artistica – «il quadro epidemiologico è peggiore»; «gli scenari su cui lavoriamo sono quattro» (Brusaferro, 30 ottobre 2020); «Brusaferro ha mostrato la fotografia della curva» (Locatelli, 30 ottobre 2020); «questo quadro ci fa sperare» (Rezza, 14 novembre 2020); «l'Italia è nello scenario 3/4» (Brusaferro, 14 novembre 2020) – e l'Italia stessa diviene una tavolozza di colori dalle gradazioni tanto ristrette quanto le misure che permangono nelle zone dalle tinte più intense: arancione e rosso.

Tuttavia, nonostante l'azione mirata e diversificata sulla base dell'andamento locale dell'epidemia concessa dal meccanismo di monitoraggio, come affermava il Presidente del Consiglio all'italiano *c'era una volta* (il 4 marzo 2020), «siamo tutti sulla stessa barca», e, in effetti, anche la Scienza, nelle sue spiegazioni, non manca di avvalersi di frames marittimi nazionalmente validi. Ad esempio, grazie ai dati forniti dalla bussola di monitoraggio, riesce ad individuare un *iceberg* contro il quale la nave “Modello Italia” ha urtato – cioè, i soggetti asintomatici³⁵ – e che, essendo stato spinto verso l'alto, ora deve essere sapientemente circumnavigato, tenendo a bada l'*onda* epidemica e seguendo la rotta indicata dai numeri dei monitoraggi, che sono la bussola che indica in che *direzione* ci si deve muovere (Rezza, 15 dicembre 2020).

Inoltre, è interessante osservare come tale sistema di monitoraggio venga interpretato dagli scienziati anche in gergo culinario – «non c'è una ricetta magica, ma un monitoraggio continuo che permette di confezionare la ricetta settimana dopo settimana» – quasi a far appello ad un ambito molto concreto e di comprensione immediata per un popolo

³⁵ Locatelli, riprendendo la metafora proposta dal suo collega Brusaferro, afferma infatti che «adesso, due terzi dei soggetti sono asintomatici. Questo spiega perché l'età dei contagi sia passata da 68 a 50. Come se si fosse spinto in alto un iceberg e quindi si vede di più la base, di cui prima intercettavamo solo la punta» (Locatelli, 30 ottobre 2020).

tradizionalmente radicato alla cucina: i dati derivanti dal monitoraggio divengono gli ingredienti con cui i cuochi – i vari membri delle task-force ed i decisori politici – confezionano le ricette – DPCM – senza poter contrattare la materia prima, ossia i dati stessi, con i propri fornitori – le regioni (cfr. Conte, 4 novembre 2020); pertanto, come sopra affermato con Brusafarro, la ricetta va confezionata settimana per settimana, sulla base di quanto riportato dalle singole regioni. A proposito della cucina, Rezza si riferisce ad una stima degli indicatori di monitoraggio Rt ed R0 quale una stima che tende a «cadere dalla forchetta» (14 novembre 2020), così come Locatelli parlerà dell'imminente avvio della campagna vaccinale attribuendogli un «forte sapore simbolico» (Locatelli, 31 dicembre 2020).

Ancora una volta metaforicamente, dalla cucina si apre uno spiraglio di primavera: Brusafarro parlando del fatto che «non c'è una ricetta. Ma c'è un monitoraggio continuo» afferma che su di esso «si possono *innestare* nuove misure», innesti che, come afferma più avanti Locatelli³⁶, «stanno portando i loro frutti». Frutti, questi ultimi, che fioriranno nei discorsi di Arcuri relativamente alla campagna vaccinale, parlando di essa e delle strutture che verranno realizzate per la somministrazione delle dosi alla massa rispettivamente quale *raggio di luce* e quali *primule*: «il 27 [dicembre] il Paese si riempirà di primule, inizieremo con le primule a vedere i primi spiragli di luce»; una luce di speranza che pervaderà anche i discorsi della Scienza: «accogliamo un raggio di luce dopo una notte buia e dolorosa, che è stata il 2020» (Locatelli, 31 dicembre 2020); «oltre che ai contagi, abbiamo anche da guardare ai raggi di luce che filtrano dalla campagna vaccinale» (Brusafarro, 8 gennaio 2021).

Tuttavia, benché la speranza sia forte e il desiderio di correre ed uscire dalla pandemia – una *strada lunga, ma di cui vedo la fine* (Arcuri, 23 dicembre 2020) – sempre crescente, il fatto che il Virus abbia nel frattempo ripreso la sua corsa – un *cambio di passo*, come lo definisce Brusafarro (14 novembre 2020), riconduce i comunicatori alla necessità di spronare il collettivo ad essere prudente, cauto. È così che l'appello alla responsabilità riporta in campo il frame bellico – «il tracciamento è la prima frontiera, la prima trincea nella battaglia che abbiamo intrapreso per controllare la diffusione di questa infezione» (Brusafarro, 30 ottobre 2020); «tutti i soggetti che hanno responsabilità nazionali [...] stanno facendo straordinari sacrifici. Stiamo chiedendo agli italiani ancora sacrifici e

³⁶ Egli lo ribadirà ancora successivamente – il 31 dicembre 2020 ad esempio – sancendo «quanto stiamo vedendo deve servire come messaggio motivante perché i sacrifici richiesti stanno dando i loro frutti»; «quanto è stato messo in campo sta portando i suoi frutti».

abbiamo il dovere di assumerci le responsabilità» (Arcuri, 5 novembre 2020); «prima c'era un esercito di asintomatici. Oggi siamo capaci di intercettarli. [...] La sua [del sistema di monitoraggio] prima applicazione ha chiesto maggiori sacrifici [...], dobbiamo alzare il sistema di guardia. [...]. Il virus si moltiplica ed è impetuoso» – con curve che si lasciano piegare ma non sconfiggere, rinnovati lockdown, sofferenza, richiami ai medici in trincea³⁷ e un vaccine-day³⁸ che ricorda indubbiamente il d-day della liberazione europea dall'occupazione nazista, realizzando concretamente un clima di aperta tensione tra disparità sociali causate da una ripresa non del tutto paritaria e da una diffidenza reciproca nel confronto del prossimo a livello di comunità, di regione, di stato³⁹.

Conclusioni

Dalla prima all'ultima ondata di metafore ricorse nell'anno della Pandemia, le profezie in esse iscritte si sono avverate: il capitano della *barca* ha avviato le manovre necessarie ad uscire dalla crisi, per poi restare sommerso dall'uragano della pandemia⁴⁰, lo spirito bellico ha riunito la nazione attorno alla sua bandiera e avverato la povertà, la sofferenza, il lutto virtualmente costitutivi della *guerra*, dilaniando il paese e fomentando diffidenza e populismi; inoltre, il bisogno di *correre* della nazione ha fatto concentrare il sistema Italia sulla *strada da percorrere* che, grazie alla luce della *stella polare* – la salute – ha riconosciuto un primo cardine sul quale basare la ricostruzione del Paese, nonché fatto chiarezza sugli ostacoli da rimuovere⁴¹ e offerto l'opportunità di lavorare in tale direzione. Non si tratta di ricondurre gli avvenimenti al potere performativo del linguaggio, bensì di

³⁷ «La vaccinazione comincerà con i medici, infermieri, assistenti sanitari, che sono stati così gravemente colpiti, spesso, ahì noi, e non dimentichiamocelo, rimettendoci la vita nel lavoro in prima linea, nella frontiera, in questa guerra, nei primi mesi» (Arcuri, 23 dicembre 2020).

³⁸ È notevole rimarcare che, in concomitanza dell'avvio della campagna vaccinale, sia stata avviata una «sorta di chiamata alle armi» (Arcuri, 17 dicembre 2020) per arruolare un numero più elevato di personale medico sanitario da destinare all'attuazione della campagna vaccinale.

³⁹ Si pensi, ad esempio, alle tensioni tra Regioni sui dati epidemiologici riferiti al Ministero della Salute, il più delle volte non affidabili per via di disparità nel numero di test effettuati sulla popolazione o per mancate, parziali o errate comunicazioni.

⁴⁰ Nel suo discorso tenuto il 18 gennaio 2021 presso la Camera, Conte definisce la pandemia quale un *uragano*.

⁴¹ Tra cui lo stesso Arcuri il quale, accusato su più fronti di non essersi dimostrato competente nella gestione dei fondi a lui messi a disposizione (cfr. Gabanelli e Ravizza, 2021), in quanto ostacolo sulla strada verso l'uscita dalla pandemia, alla crisi di governo e alla formazione di quello successivo – presidiato da Draghi – è stato sostituito dal commissario Figliuolo.

riconoscere, come già altrove avevamo affermato (§1.1) per confermare infine concretamente ora, che il linguaggio è inseparabile dall'uomo e lo accompagna in ogni sua attività. Inoltre, continuando con Hjelmslev (1968: 5), dobbiamo ricordare quanto segue:

il linguaggio umano – il parlare umano – offre un'abbondanza inesauribile di tesori. Il linguaggio è lo strumento con cui l'uomo forma pensieri e sentimenti, stati d'animo, aspirazioni, volizioni e azioni, lo strumento con cui influenza ed è influenzato, il fondamento ultimo e più profondo della società umana (*ibidem*).

È interessante allora osservare come la crisi abbia evidenziato questo aspetto, tanto più che, con la formazione di un nuovo governo e l'ascesa alla posizione di presidente del Consiglio di un differente uomo politico, la retorica bellica non ha mancato di presentarsi quale strategia efficace nel creare rinnovati consenso e fiducia nel popolo⁴². Ne possiamo dedurre che si tratta di una metafora concettuale che costituisce il nostro essere italiani, ma, osservando le cornici offerte alla pandemia dagli altri stati nel mondo, possiamo affermare che si tratti di una metafora caratterizzante il nostro essere umani.

Tuttavia, quanto la pandemia ci insegna è che questo frame può, e deve, poter essere sostituito laddove i valori fondamentali da mettere in luce sono la cooperazione, la solidarietà, la bontà. Siamo in effetti giunti al punto della narrazione in cui la presa estetica offerta dal danneggiamento del Covid-19 – come ricorda Giuseppe Conte a più riprese⁴³ e come dimostra la luce filtrata dai discorsi della Scienza relativamente alla campagna vaccinale – ha concesso agli italiani l'opportunità di ritrovare la propria identità definendola insieme⁴⁴, al fine di concludere quella che, semioticamente, rappresenta la storia soggettiva di definizione del sé.

⁴² Cfr. la comunicazione di Mario Draghi (17 febbraio 2021) al Senato della Repubblica sulle dichiarazioni programmatiche del suo governo, in cui il neo Presidente del Consiglio esordisce affermando «Il primo pensiero che vorrei condividere, nel chiedere la vostra fiducia, riguarda la nostra responsabilità nazionale. Il principale dovere cui siamo chiamati, tutti, io per primo come Presidente del Consiglio, è di combattere con ogni mezzo la pandemia e di salvaguardare le vite dei nostri concittadini. Una trincea dove combattiamo tutti insieme. Il virus è nemico di tutti».

⁴³ «Avremo una grande responsabilità, abbiamo la possibilità di cambiare il volto all'Italia» (21 luglio 2020); «dobbiamo inventarci per inventare nuovi modelli che tengano conto della qualità della vita» (10 aprile 2020); «deve essere l'occasione di cambiare le cose che non vanno da tempo» (26 aprile 2020), «lavorare tutti insieme nell'interesse del paese. Adesso si volta pagina» (18 gennaio 2021).

⁴⁴ Cfr. l'iniziativa *Progettiamo il Rilancio*, ossia gli "Stati generali" voluti dal Governo Conte II per progettare comunitariamente la ripresa economica dell'Italia; un dialogo intenso – come Conte stesso ha definito l'evento il 13 giugno 2020 durante la giornata d'apertura di quest'ultimo – tra forze del Governo e forze economiche, politiche, sociali e culturali del Paese. Fino al 21 giugno 2020, i vari rappresentanti di categoria, delle associazioni e di governo hanno discusso – nella cornice di Villa Pamphilij – le proposte già elaborate dall'esecutivo e destinate

L'obiettivo, tutt'ora in svolgimento, è quello di trovare un posto entro la più ampia prospettiva oggettiva, facendosi riconoscere come Italia dalla comunità, in primis europea, processo attuato da Giuseppe Conte e attualmente in mano a Mario Draghi. Tuttavia, quanto avviene sotto i nostri occhi ci consente di affermare che l'Italia non ha forse avuto il coraggio, in tutta la sua interezza, di reinventarsi, poiché ancora legata a tradizioni e modi di pensare appartenenti al prima, ma che oramai si dimostrano obsoleti, in quanto il prima non esiste più. Per potersi affermare a livello europeo e mondiale, l'Italia ha bisogno di trovare unità e coesione anche in tempi di pace, dimostrando quella responsabilità, orgoglio e creatività che, storicamente, le hanno permesso di reagire alle crisi più profonde. Ciononostante, il rinnovato clima bellico permea la nostra realtà, a partire, e si tratta solo di alcuni esempi, dalla presenza di un Commissario Straordinario che è un generale delle Forze Armate dell'Esercito, dalla quotidiana lotta dei complottisti contro la somministrazione del vaccino, dalle tensioni internazionali tra stati e istituzioni negli accordi con le case farmaceutiche per l'acquisto e la distribuzione dello stesso⁴⁵.

Dunque, tanto a livello nazionale quanto internazionale, risulta evidente che l'Italia ha bisogno di collaborazione e non di lotta, di co-creazione e non co-distruzione, di andare avanti reinventandosi e di non dover necessariamente lottare per poterlo fare. E già il linguaggio sembra pronto ad offrire un possibile nuovo frame disposto ad accompagnarci in questo nuovo capitolo della storia: se ciò di cui abbiamo bisogno è ripresa e avanzamento, cessiamo di *lottare* gli uni con gli altri e andiamo avanti, *deantiamo*, “danziamo”.

a diventare le basi per le riforme da intraprendere in tre principali direzioni – modernizzazione del Paese, transizione ecologica e inclusione sociale, territoriale, di genere. La consultazione nazionale con le organizzazioni sindacali, il mondo dell'industria, del commercio, dell'artigianato – grandi e piccole imprese – terzo settore, regioni, province, comuni, imprese bancarie e assicurative, aziende pubbliche e private, esponenti della cultura – teatro, cinema, musica, spettacolo – cittadini e rappresentanti delle associazioni sanitarie ha ricevuto notevoli critiche da parte dell'opposizione (cfr. *E quindi questi “Stati generali”?*, «Il Post», 2020), ma è indubbiamente stato presente un confronto che ha consentito nell'immediato di prolungare la cassa integrazione per i lavoratori di un ulteriore mese e, per il lungo termine, la discussione ed elaborazione di una serie di riforme (poi raccolte nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza), successivamente approvate dalla Commissione Europea (l'approvazione ufficiale è avvenuta il 22 giugno 2021), da attuare per rilanciare l'economia del Paese grazie ai finanziamenti europei del Recovery Fund.

⁴⁵ Cfr. *Esclusiva Report: ecco i contratti segreti di Pfizer e Moderna per i vaccini anti-Covid*, <rai.it>, 17 aprile 2021.

BIBLIO-SITOGRAFIA

3M (2020)

State of Science Index Survey-Summary, luglio-agosto,
<https://www.3m.com/3M/en_US/state-of-science-index-survey/2020-summary/>
(visitato il 5 agosto 2021);

AGCOM (2020)

Osservatorio sulla disinformazione online n.3 – Speciale Coronavirus, 30 giugno,
<<https://www.osservatoriosullefonti.it/emergenza-covid-19/autorita-di-regolazione/autorita-per-le-garanzie-nelle-comunicazioni-agcom/3695-emcovid-agcom3>>
(visitato il 9 agosto 2021);

Alberti, Anita (2020)

Comunicazione efficace o interazione efficace? Formazione professionale e coaching,
«Pronto Professionista», 22 luglio,
<<https://www.prontoprofessionista.it/articoli/comunicazione-efficace-o-interazione-efficace.html>>
(visitato il 30 agosto 2021);

Alfonsi, Valeria - Bella, Antonio (2018)

Influenza, «Epicentro. L'epidemiologia per la sanità pubblica. Istituto Superiore di Sanità», 25 ottobre,
<<https://www.epicentro.iss.it/influenza/influenza>>
(visitato il 25 giugno 2021);

AuditoriumTV (2020)

La comunicazione scientifica ai tempi del covid [Video], Youtube, 26 novembre,
<<https://www.youtube.com/watch?v=9W94D3ayhb8&t=1924s>>
(visitato il 20 luglio 2021);

Baca, Katie - Bejar, Susanna (2021)

It's not the British variant, call it B.1.1.7, «Stat», 9 febbraio,
<<https://www.statnews.com/2021/02/09/not-british-variant-call-it-b117/>>
(visitato il 25 agosto 2021);

Barabino & Partners (2020)

Considerazioni sulla gestione della comunicazione di crisi durante l'emergenza coronavirus, «Barabino», 15 luglio,
<<https://www.barabino.it/considerazioni-sulla-gestione-della-comunicazione-di-crisi-durante-lemergenza-coronavirus/>>
(visitato il 10 agosto 2021);

Barlaam, Riccardo (2020)

Coronavirus, tutti gli errori che hanno fatto gli Stati Uniti che dobbiamo evitare di rifare in Europa, «il Sole 24 Ore», 7 luglio,
<<https://www.ilsole24ore.com/art/coronavirus-tutti-errori-stati-uniti-che-possiamo-evitare-rifare-europa-ADZKrlc>>
(visitato il 25 luglio 2021);

- Battifoglia, Enrico (2020)
Covid, un anno fa il primo caso a Wuhan, «Ansa», 2 dicembre,
<https://www.ansa.it/canale_scienza_tecnica/notizie/biotech/2020/12/01/covid-un-anno-fa-il-primo-caso-a-wuhan-_fbc64393-42a1-4b58-ae4d-819f4ab44c54.html>
(visitato il 1° luglio 2021);
- Battaglia, Gabriele (2020)
Il mercato di Wuhan e la cucina cinese [Video], «Laser», 22 aprile,
<<https://www.rsi.ch/rete-due/programmi/cultura/laser/Il-mercato-di-Wuhan-e-la-cucina-cinese-12870284.html>>
(visitato il 28 giugno 2021);
- Baum, Matthew (2002)
The Constituent Foundations of the Rally-Round-the-Flag Phenomenon, «International Studies Quarterly», n. 46, 263-298, Malden, Blackwell;
- «BCC» (2021)
Donald Trump: US President permanently banned from Twitter, 9 gennaio,
<<https://www.bbc.co.uk/newsround/55600246>>
(visitato il 25 luglio 2021);
- Bernardelli, Andrea (2010), a cura di,
La rete intertestuale. Percorsi tra testi, discorsi e immagini, Perugia, Morlacchi;
- Béja, Jean-Philippe (2006)
La politica cinese fra rigidità flessibile del partito e militanza automilitata della società, «Il Politico», vol. 71, n. 3, settembre-dicembre,
<<https://www.jstor.org/stable/24005423>>
(visitato il 14 agosto 2021);
- Belardinelli, Sergio - Gili, Guido (2020)
Fidarsi. Cinque forme di fiducia alla prova del Covid-19, «Mediascapes journal», n.15,
<<https://rosa.uniroma1.it/rosa03/mediascapes/issue/view/1520>>
(visitato il 25 luglio 2021);
- Below, Regina - Wirtz, Angelika - Guha-Sapir, Debarati (2009)
Disaster Category Classification and peril Terminology for Operational Purposes, «UCL Working Paper», n. 264, ottobre,
<<http://hdl.handle.net/2078.1/178845>>
(visitato il 21 giugno 2021);
- Benkimoun, Paul - Lemaître, Frédéric (2020)
Une pneumonie d'origine inconnue en Chine, «Le Monde», 9 gennaio,
<https://www.lemonde.fr/planete/article/2020/01/09/une-pneumonie-d-origine-inconnue-en-chine_6025276_3244.html>
(visitato il 28 giugno 2021) ;
- Berruto, Gaetano (2015)

Sociolinguistica dell'italiano contemporaneo, Roma, Carocci;

Brunelli, Roberto - Molinari, Paolo (2020)

Coronavirus e comunicazione: cinque stili per i leader europei, «AGI», 15 aprile,
<<https://www.agi.it/estero/news/2020-04-15/coronavirus-comunicazione-leader-8346598/>>

(visitato il 22 agosto 2021);

Bordignon, Margherita - Legnante, Guido (2020)

Scienza e politica nella gestione della pandemia, «Fondazione Feltrinelli-Scienza», 8 settembre,

<<https://fondazionefeltrinelli.it/scienza-scienza-e-politica-nella-gestione-della-pandemia/#top>>

(visitato il 28 luglio 2021);

Bollini, Giacomo (2014)

Fatta la guerra, si fecero gli italiani, «Limes. Rivista italiana di geopolitica», n. 5, 3 giugno,

<<https://www.limesonline.com/cartaceo/fatta-la-guerra-si-fecero-gli-italiani?prv=true>>

(visitato il 18 agosto 2021);

Cafoscarini (2019),

Cina: 70 anni della Repubblica. L'analisi degli studiosi di Ca' Foscari, «Ca' Foscari NEWS» 30 settembre,

<https://www.unive.it/pag/14024/?tx_news_pi1%5Bnews%5D=7964&cHash=3b59a1860297e4b826f4f5a85c23b302>

(visitato il 9 luglio 2021);

Cassandro, Daniele (2020)

Siamo in guerra! Il Coronavirus e le sue metafore, «l'Internazionale», 22 marzo,

<<https://www.internazionale.it/opinione/daniele-cassandro/2020/03/22/coronavirus-metafore-guerra>>

(visitato il 15 agosto 2021);

Cassone, Vincenzo Idone - Surace, Bruno - Thibault, Mattia (2018), a cura di,

I discorsi della fine. Catastrofi, disastri, apocalissi, «I saggi di Lexia», n. 28, Canterano, Aracne;

Cavallo, Nicola (2020)

Censura, repressione e autoritarismo: ecco perché dire no al "modello cinese", «Extrema Ratio», 18 marzo,

<<https://extremaratioassociazione.it/author/nicola-cavallo/>>

(visitato il 25 luglio 2021);

Cheli, Enrico (2002), a cura di,

La comunicazione come antidoto ai conflitti. Dalle relazioni interpersonali alle dinamiche macrosociali, Cagliari, Punto di fuga;

CGTN (2020)

- Johnson warns public to prepare to lose loved ones to coronavirus [Video], Youtube, 12 marzo, <<https://www.youtube.com/watch?v=IPByINV-hb4>> (visitato il 10 luglio 2021);
- Cianfanelli, Francesco (2020)
Il 2020 dei leader politici italiani sui social, «You Trend», 30 dicembre, <<https://www.youtrend.it/2020/12/30/il-2020-dei-leader-politici-italiani-sui-social/>> (visitato il 31 agosto 2021);
- Ciani, Oriana (2020)
Comunicare la ricerca scientifica ai tempi del Coronavirus, Milano, Cergas;
- Cimino, Angelo Maria (2018)
Ideologia e sviluppo politico nella Cina di Xi Jinping, «CSSCC», 5 ottobre, <<http://www.csc.it/blog/a/pubblicazioni/20>> (visitato il 10 luglio 2021);
- Crabu, Stefano - Giardullo, Paolo - Sciandra, Andrea - Neresini, Federico (2020)
Politics overwhelms science in the Covid-19 pandemic: Evidence from the whole coverage of the Italian quality newspapers, «PLoS ONE», 16(5), <<https://doi.org/10.1371/journal.pone.0252034>> (visitato il 25 luglio 2021);
- CNN (2020)
Presidential results, «CNN Politics», novembre, <<https://edition.cnn.com/election/2020/results/president>> (visitato il 25 luglio 2021);
- Concas, Alessandra (2016)
I contratti sinallagmatici, definizione e caratteri, in *Diritto civile e commerciale*, «Diritto & Diritti», 26 febbraio; <<https://www.diritto.it/i-contratti-sinallagmatici-definizione-e-caratteri/>> (visitato il 10 agosto 2021);
- Conte, Massimo (2011)
Sociologia della fiducia. Il giuramento del legame sociale, «Studi di Sociologia», anno 49, fasc. 3, Milano, Vita & Pensiero;
- Cottone, Nicoletta (2020)
Coronavirus e peste: le analogie dalla bardatura dei medici all'autocertificazione per muoversi, «Il Sole 24 Ore», 27 novembre, <<https://www.ilsole24ore.com/art/coronavirus-e-peste-analogie-bardatura-medici-all-autocertificazione-muoversi-AD4EAXz>> (visitato il 28 giugno 2021);
- Dal Canto, Francesca - Panizza, Saulle (2019)
Manuale di diritto costituzionale italiano ed europeo, Torino, Giappichelli;
- Dawsey, Josh (2021)

Poor handling of virus cost Trump his reelection campaign autopsy finds, «The Washington Post», 1° febbraio,
<https://www.washingtonpost.com/politics/poor-handling-of-virus-cost-trump-his-reelection-campaign-autopsy-finds/2021/02/01/92d60002-650b-11eb-886d-5264d4ceb46d_story.html>
(visitato il 26 agosto 2021);

Demos & Pi (2020)

Il Coronavirus, «Atlante Politico», n. 86, marzo,
<<http://www.demos.it/a01705.php>>
(visitato il 10 agosto 2021);

De Rosa, Antonio Maria (2021)

Paese che vai, comitato tecnico scientifico che trovi, «Orizzonti Politici», 1° aprile,
<<https://www.orizzontipolitici.it/paese-che-vai-comitato-tecnico-scientifico-che-trovi/>>
(visitato il 31 agosto 2021);

De Saussure, Ferdinand (1968), tr. it.

Corso di linguistica generale, Bari, Laterza edizioni (originariamente pubblicato nel 1916);

«Der Tagesspiegel» (2020)

Mysteriöse Lungenkrankheit, [Editoriale], 31 dicembre,
<<https://www.tagesspiegel.de/wissen/mysterioese-lungenkrankheit-vor-genau-einem-jahr-so-lautete-die-erste-meldung-zum-coronavirus/26761028.html>>
(visitato il 28 giugno 2021);

Di Biase, Giuliana (2008)

Comunicare bene. Per un'etica dell'attenzione, Milano, Vita & Pensiero;

Dusi, Eleonora (2020)

Misterioso virus in Cina, 59 colpiti da polmonite, «La Repubblica», 6 gennaio,
<https://www.repubblica.it/salute/2020/01/06/news/misterioso_virus_in_cina_59_colpiti_da_polmonite-245096236/>
(visitato il 28 giugno 2021);

ECDC

(2020)

Risk factors and risk groups, <<https://www.ecdc.europa.eu/en/covid-19/latest-evidence/risk-factors-risk-groups>> (visitato il 28 giugno 2021);

(2021)

COVID-19 situation update worldwide, <<https://www.ecdc.europa.eu/en/geographical-distribution-2019-ncov-cases>> (visitato il 29 giugno 2021);

Edelman (2020)

Trust barometer, Global Report, <<https://www.edelman.com/trust/2020-trust-barometer>> (visitato il 23 agosto 2021);

Falcone, Rino - Colì, Elisa - Marini, Marco et al. (2021)

- Vaccini e fiducia: una ricerca esplorativa*, «CNR-ISTC», 28 aprile,
<<https://www.cnr.it/it/news/10239/vaccini-e-fiducia-una-ricerca-esplorativa>>
(visitato il 25 luglio 2021);
- Fabbri, Paolo (1999)
Umberto Eco: Spartacus, «Recensioni e commenti», n.d.,
<<https://www.paolofabbri.it/recensioni-e-commenti/spartacus/>>
(visitato il 13 agosto 2021);
- Farlex, The Free Dictionary of Idioms (2015)
Put oneself in someone's shoes,
<<https://idioms.thefreedictionary.com/put+oneself+in+someone+else%27s+shoes>>
(visitato il 12 agosto 2021);
- «Il Fatto Quotidiano» (2020)
Svezia, la lettera di 25 scienziati: la strategia del governo contro Covid ha portato alla morte. Non fate come noi, [Editoriale], 23 luglio,
<<https://www.ilfattoquotidiano.it/2020/07/23/svezia-la-lettera-di-25-scientiati-la-strategia-del-governo-contro-covid-ha-portato-alla-morte-non-fate-come-noi-disoccupazione-record-dal-1997/5878368/>>
(visitato il 25 luglio 2021);
- «Fazit» (2021)
Gemeinsam gegen Corona, [Editoriale], Francoforte, marzo;
- Ferraro, Guido
(2012)
Fondamenti di teoria sociosemiotica. La visione neoclassica, «I saggi di Lexia», n. 6,
Roma, Aracne;
- (2015)
Teorie della narrazione. Dai racconti tradizionali all'odierno storytelling, Roma,
Carocci;
- Fillmore, Charles (1977)
Linguistic structures Processes, vol. 5, Amsterdam, North-Holland publishing
company;
- Fiorino, Sirio - Sabbatani, Sergio (2007)
La pandemia influenzale "Spagnola", «Le infezioni in Medicina», n. 4, pp. 272-285;
<https://www.infezmed.it/media/journal/Vol_15_4_2007_8.pdf>;
- Fondation Maison des Sciences de l'Homme (2006)
Semiotica: origini, definizione, sguardo sul presente. Intervista a Umberto Eco
[Video], Canal U, 16 luglio,
<https://www.canal-u.tv/video/fmsh/semiotica_origini_definizione_sguardo_sul_presente.29153>
(visitato il 26 giugno 2021);
- Gabanelli Milena - Ravizza, Simona (2021)

- Domenico Arcuri, tutti gli errori del commissario Covid: quanto ha speso e cos'ha comprato*, «Il Corriere della Sera», 31 gennaio,
<<https://www.corriere.it/dataroom-milena-gabaneli/covid-italia-errori-commissario-domenico-arcuri-emergenza-mascherine-ffp2-ffp3/473c168e-63b9-11eb-a44f-6ffd36d7208d-va.shtml>>
(visitato il 12 settembre 2021);
- Gagliardi, Andrea (2020)
Da inutili a obbligatorie anche all'aperto, il cambio di rotta sulle mascherine, «Il Sole 24 Ore», 8 ottobre,
<<https://www.ilsole24ore.com/art/da-inutili-obbligatorie-anche-all-aperto-cambio-rotta-mascherine-ADrrTSu>>
(visitato il 25 luglio 2021);
- Geary, James (2009)
Metaphorically speaking [Video], TEDGlobal, luglio,
<https://www.ted.com/talks/james_geary_metaphorically_speaking#t-121827>
(visitato il 27 luglio 2021);
- Geertz, Clifford (1987)
Interpretazione di culture, Bologna, Il Mulino;
- Gili, Guido - Panarari, Massimiliano (2020)
La credibilità politica: Radici, forme, prospettive di un concetto inattuale, Venezia, Marsilio;
- Giorgi, Paolo (2020)
Contagiosità letalità, precauzioni: tutto quello che sappiamo sul Covid-19, «AGI», 5 ottobre,
<<https://www.agi.it/salute/news/2020-10-05/tutto-quello-che-sappiamo-sul-covid-19-coronavirus-9858103/>>
(visitato il 1° luglio 2021);
- Giuliani, Federico (2020)
Che fine ha fatto il mercato del pesce di Wuhan, «Inside Over», 1° dicembre,
<<https://it.insideover.com/societa/che-fine-ha-fatto-il-mercato-del-pesce-di-wuhan.html>>
(visitato il 29 giugno 2021);
- Godwin, Cody (2021)
Trump social media: Twitter suspends account sharing ex-president's posts, «BBC News», 7 maggio,
<<https://www.bbc.com/news/technology-57018148>>
(visitato il 22 agosto 2021);
- Greci, Lavinia (2020)
Cina, ecco da dove arriva il misterioso virus polmonare, «Il Giornale», 20 gennaio,
<<https://www.ilgiornale.it/news/cronache/cina-ecco-dove-arriva-misterioso-virus-polmonare-1814294.html>>
(visitato il 30 giugno 2021);

- Greco, Pietro (2017)
Scienza e (è) democrazia, «Scienzainrete», 24 novembre,
<<https://www.scienzainrete.it/articolo/scienza-e-%2525C3%2525A8-democrazia/pietro-greco/2017-11-24>>
(visitato il 25 luglio 2021);
- Greimas, Algirdas Julius
(1974), tr. it.
Del Senso, Bompiani, Milano (originariamente pubblicato nel 1970);
(1983)
Du sens II. Essais sémiotiques, Paris, Éditions du Seuil;
(1987)
De l'imperfection, Périgueux, Pierre Fanlac;
- Greimas, Algirdas Julius - Courtés, Joseph (1979-2007), tr. it.
Semiotica. Dizionario ragionato della teoria del linguaggio, P. Fabbri, a cura di,
Milano, Bruno Mondadori;
- Gritti, Marco (2020)
Come ha fatto la Cina a uscire dall'emergenza del Coronavirus, «AGI», 10 marzo,
<<https://www.agi.it/estero/news/2020-03-10/coronavirus-cina-uscita-da-emergenza-7422521/>>
(visitato il 25 luglio 2021);
- Grollman, Chris (2020)
Covid-19 nel Regno Unito, «Salute Internazionale», 29 aprile,
<<https://www.saluteinternazionale.info/2020/04/covid-19-nel-regno-unito/>>
(visitato l'11 luglio 2021);
- Guerra, Riccardo (2020)
OMS: il Covid si sta comportando come la spagnola, «Ansa», 28 giugno,
<<https://www.ansa.it/sito/notizie/cronaca/2020/06/26/fase-3-guerra-oms-focolai-attesi-e-inevitabili-727fe3c3-1f27-47f7-9d9d-b114c8de5e35.html>>
(visitato il 1° luglio 2021);
- Gulliver-Garcia, Tanya (2020)
Disasters versus Catastrophes: The Differences matters, «CDP Blog», 8 ottobre,
<<https://disasterphilanthropy.org/blog/hurricanes-typhoons/disasters-versus-catastrophes-the-difference-matters/>>
(visitato il 21 giugno 2021);
- Grimm, Jacob - Schelling, Friedrich (2004), tr. it.
Sull'origine del linguaggio, Milano, Christian Marinotti edizioni (originariamente
pubblicato nel 1850);
- Hannerz, Ulf (1998), tr. it.
La complessità culturale. L'organizzazione sociale del significato, Bologna, Il Mulino
(originariamente pubblicato nel 1993);

- Harari, Yuval Noah (2020)
Il mondo dopo il virus, «L'Internazionale», 6 aprile,
<<https://www.internazionale.it/notizie/yuval-noah-harari/2020/04/06/mondo-dopo-virus>>
(visitato il 17 luglio 2021);
- Hart, Joshua (2021)
Did the COVID-19 pandemic help or hurt Donald Trump's political fortune, «PloS ONE», 16(2),
<<https://doi.org/10.1371/journal.pone.0247664>>
(visitato il 26 agosto 2021);
- Hernandez, Javier C. (2020)
Deadly Mystery Virus reported 2 new Chinese cities and South Korea, «The New York Times», 18 gennaio,
<<https://www.nytimes.com/2020/01/18/world/asia/china-virus-wuhan-coronavirus.html>>
(visitato il 28 giugno 2021);
- Hjelmslev, Louis T. (1968), tr. it.
Fondamenti della teoria del linguaggio, Torino, Giulio Einaudi (originariamente pubblicato nel 1943);
- Huang, Chaolin - Wang, Yeming - Li, Xingwang *et al.*, (2020)
Clinical features of patients infected with 2019 novel coronavirus in Wuhan, China, «The Lancet», n.395, 497-506, 15 febbraio,
<<https://pubmed.ncbi.nlm.nih.gov/31986264/>>
(visitato il 25 giugno 2021);
- Hobbes, Thomas (1955), tr. it.
Il Leviatano vol. 1, Torino, Cane & Durando (originariamente pubblicato nel 1651);
- Hunt, Ellen (2021)
How New Zealand's clear messaging helped beat Covid, «The Guardian», 26 febbraio,
<<https://www.theguardian.com/world/2021/feb/26/words-matter-how-new-zealands-clear-messaging-helped-beat-covid>>
(visitato il 22 agosto 2021);
- Isaacs, David - Priez, David (2021)
Covid-19 and the metaphor of war, «Journal of Pediatrics and Child Health», n. 57, 6-8, doi:10.1111/jpc.15164;
- Keck, Frédéric (2020)
Des chauve-souris et des hommes: politiques épidémiques et coronavirus, «lundimatin», 21 marzo,
<<https://lundi.am/Des-chauve-souris-et-des-hommes-politiques-epidemiques-et-coronavirus>>
(visitato il 30 giugno 2021);

- Keller, Lane Kevin - Kotler, Philip (2007), tr. it.
Marketing Management, Milano, Mondadori (originariamente pubblicato nel 1967);
- Kernen, Joe (2020)
President Trump on the Coronavirus: we have it totally under control, «CNBC», 22 gennaio,
<<https://www.cnn.com/video/2020/01/22/president-trump-on-the-coronavirus-we-have-it-totally-under-control.html>>
(visitato il 22 agosto 2021);
- Kim, Dana (2020)
A Timeline of South Korea's response to COVID-19; «CSIS», 27 marzo,
<<https://www.csis.org/analysis/timeline-south-koreas-response-covid-19>>
(visitato il 22 agosto 2021);
- Kupferschmidt, Kai (2020)
A completely new culture of doing research. Coronavirus outbreak changes how scientists communicate, «Science», 26 febbraio,
<<https://www.science.org/news/2020/02/completely-new-culture-doing-research-coronavirus-outbreak-changes-how-scientists>>
(visitato il 28 luglio 2021);
- Lai, Chen (2018), tr. it.
Conosciamo a fondo i valori distintivi della Cina, «Sinosfere», n. 3, 1° ottobre,
<<http://opinion.people.com.cn/n/2015/0304/c1003-26630953.html>>
(visitato il 16 luglio 2021);
- Lakoff, George - Johnson, Mark (1980)
Metaphors we live by, Chicago, The University of Chicago Press;
- Landowski, Eric (2005-2010)
Rischiare nelle interazioni, Kindle edition, Milano, Franco Angeli;
- La Porte, José Maria (s.d.)
Comunicazione istituzionale, «La comunicazione. Dizionario di scienze e tecniche online», Lever F., Rivoltella P.C., Zanacchi A. (a cura di),
<<https://www.lacomunicazione.it/voce/comunicazione-istituzionale/>>
(visitato il 24 agosto 2021);
- «La Repubblica» (2020)
Cina, possibili 1700 casi di infezione legati al nuovo coronavirus. "Allarme da non sottovalutare", [Editoriale], 18 gennaio,
<https://www.repubblica.it/salute/medicina-e-ricerca/2020/01/18/news/cina_possibili_1700_casi_di_infezione_legati_al_nuovo_virus-246086315/?ref=search>
(visitato il 28 giugno 2021);
- Lemarié, Alexandre - Pietralunga, Cédric (2020)
Nous sommes en guerre : face au coronavirus, Emmanuel Macron sonne la mobilisation générale, «Le Monde», 17 marzo,

<https://www.lemonde.fr/politique/article/2020/03/16/nous-sommes-en-guerre-retrouvez-le-discours-de-macron-pour-lutter-contre-le-coronavirus_6033314_823448.html>
(visitato il 26 agosto 2021);

«Le Monde» (2020)

Mystérieuse pneumonie en Chine : des scientifiques craignent plus d'un millier de contaminations, [Editoriale], 18 gennaio,

<https://www.lemonde.fr/international/article/2020/01/18/mysterieuse-pneumonie-en-chine-des-scientifiques-craignent-plus-d-un-millier-de-contaminations_6026423_3210.html>

(visitato il 28 giugno 2021);

Leone, Massimo (2009), a cura di,

Attori, attanti, agenti. Senso dell'azione e azione del senso. Dalle teorie ai territori, «I saggi di Lexia», 03/04, Rieti, Aracne;

Liguori, Raffaele (2020), a cura di,

La solitudine del capitalismo, diviso tra Oriente e Occidente. Intervista all'economista Branko Milanovic, «Radio Popolare», 26 novembre,

<<https://www.radiopopolare.it/la-solitudine-del-capitalismo-diviso-tra-oriente-e-occidente-intervista-alleconomista-branko-milanovic/>>

(visitato il 23 agosto 2021);

Lingiardi, Vittorio - Giovanardi, Guido (2020)

Insidiose metafore belliche al tempo del coronavirus, «Il Sole 24 Ore», 23 aprile,

<<https://www.ilsole24ore.com/art/insidiose-metafore-belliche-tempo-coronavirus-ADowqqL>>

(visitato il 30 agosto 2021);

Lorusso, Anna Maria - Marrone, Gianfranco - Jacoviello, Stefano (2020), a cura di,

Diario semiotico sul coronavirus, «E|C»,

<<http://www.associazionesemiotica.it/>>

(visitato il 15 marzo 2021);

Lorusso, Anna Maria - Paolucci, Claudio - Violi, Patrizia (2012), a cura di,

Narratività. Problemi, analisi, prospettive, Bologna, Bonomia University Press;

Lorusso, Sergio (2020)

Il Covid-19 continua a dimostrare di essere un virus democratico, che non fa alcuna distinzione fra ricchi e poveri, tra bianchi e neri, tra uomini e donne, tra deboli e potenti,

«La Gazzetta del Mezzogiorno» 4 settembre,

<<https://www.lagazzettadelmezzogiorno.it/news/analisi/1246743/la-livella-del-virus-per-ricchi-e-poveri.html>>

(visitato il 28 giugno 2021);

Lotman, Michajlovic Jurij

(1979), tr. it.

L'unità della cultura, Milano, Feltrinelli (originariamente pubblicato nel 1970);

(1985), tr. it.

La semiosfera. L'asimmetria e il dialogo nelle strutture pensanti, Venezia, Marsilio;

Maccarone, Eleonora (2020)

WHO Praises Italy for Its Exemplary Response to the COVID-19 Crisis, «La Voce di New York», 25 settembre,

<<https://www.lavocedinewyork.com/en/news/2020/09/25/who-praises-italy-for-its-exemplary-response-to-the-covid-19-crisis/>>

(visitato il 31 agosto 2021);

Magistrone, Mara (2020)

La Cina dice che il nuovo coronavirus non sarebbe nato al mercato del pesce di Wuhan, «Wired», 29 maggio,

<<https://www.wired.it/scienza/medicina/2020/05/29/coronavirus-salto-specie-wuhan/>>

(visitato il 1° luglio 2021);

Magli, Patrizia (2004)

Semiotica. Teoria, metodo, analisi, Venezia, Marsilio editore;

Manzoni, Alessandro (ed. 1995)

I promessi sposi, Milano, Fabbri (originariamente pubblicato nel 1827);

Marrone, Gianfranco (2018)

Prima lezione di semiotica, «letture.org»,

<<https://www.letture.org/prima-lezione-di-semiotica-gianfranco-marrone/>>

(visitato il 26 giugno 2021);

Mastrolilli, Paolo (2020)

La pandemia da coronavirus ha aumentato la popolarità di Trump e Johnson, «La Stampa», 31 marzo,

<<https://www.lastampa.it/esteri/2020/03/31/news/la-pandemia-da-coronavirus-aumenta-la-popolarita-di-trump-e-johnson-1.38662269>>

(visitato il 22 agosto 2021);

Mauss, Marcel (1965), tr. it.

Saggio sul dono, Torino, Giulio Einaudi (originariamente pubblicato nel 1924);

Meotti, Giulio (2020)

La guerra della Cina contro il virus e la verità, «Il Foglio», 9 marzo,

<<https://www.ilfoglio.it/esteri/2020/03/09/news/la-guerra-della-cina-contro-il-virus-e-la-verita-306058/>>

(visitato il 25 luglio 2021);

Mercer, David (2021)

Donald Trump vow's 'we will be back' as he leaves White House after four years as president, «Sky News 24», 20 gennaio,

<<https://news.sky.com/story/donald-trump-leaves-the-white-house-after-four-years-as-president-12193425>>

(visitato il 22 agosto 2021);

«Il Messaggero» (2020)

- Coronavirus, il discorso integrale di Conte: ecco cosa ha detto*, [Editoriale], 12 marzo,
<https://www.ilmessaggero.it/italia/coronavirus_giuseppe_conte_discorso_integrale_c_he_cosa_ha_detto_regole_oggi_ultime_notizie-5106811.html>
(visitato il 25 luglio 2021);
- «The Metropolitan» (2020)
La Cina di oggi. Tra dittatura e desiderio di libertà, [Editoriale], 17 febbraio,
<<https://metropolitanmagazine.it/coronavirus-cina-dittatura-democrazia/>>
(visitato il 25 luglio 2021);
- Miceli, Rosalba (2016)
Il ruolo dei nonni nel sistema familiare, «La Stampa», 30 gennaio,
<<https://www.lastampa.it/scienza/2016/01/30/news/il-ruolo-dei-nonni-nel-sistema-familiare-1.36556666>>
(visitato il 31 agosto 2021);
- Modeo, Sandro (2020)
Ma perché la Svezia ha lasciato tutto aperto per il Coronavirus, per settimane?, «Il Corriere della Sera», 2 aprile,
<https://www.corriere.it/esteri/20_aprile_02/ma-perche-svezia-ha-lasciato-tutto-aperto-il-coronavirus-275212da-74de-11ea-b9c4-182209d6cca4.shtml>
(visitato il 17 luglio 2021);
- Nebehay, Stephanie - Miller, John (2021)
Ghebreyesus (Oms): "La Cina ha nascosto i dati al nostro team che ha indagato su origini Covid", «Quotidiano Sanità», 1° aprile,
<https://www.quotidianosanita.it/scienza-e-farmaci/articolo.php?articolo_id=94226>
(visitato il 29 luglio 2021);
- OECD (2021)
Better Life Index, <<https://www.oecdbetterlifeindex.org/it/countries/sweden-it/>>
(visitato il 23 luglio 2021);
Trust in Government, <<https://data.oecd.org/gga/trust-in-government.html>> (visitato il 4 agosto 2021);
- OECD Library (2020),
Trust and its determinants: evidence from the Trustlab experiment, 25 giugno,
<https://www.oecd-ilibrary.org/economics/trust-and-its-determinants_869ef2ec-en>
(visitato il 25 luglio 2021);
- Oprisko, Caitlin - Luthi, Susannah (2020)
Trump labels himself 'a wartime president' combating coronavirus, «POLITICO», 18 marzo,
<<https://www.politico.com/news/2020/03/18/trump-administration-self-swab-coronavirus-tests-135590>>
(visitato il 10 settembre 2021);
- Panzeri, Francesca - Di Paola, Simona – Domaneschi, Filippo (2021)
Does the COVID-19 war metaphor influence reasoning? «PloS ONE», 16(4),

<https://doi.org/10.1371/journal.pone.0250651>

(visitato il 15 agosto 2021);

Parungao, Angelique (2020)

Crisis Communication: 3 things business leaders can learn from Prime Minister Jacinda Ardern, «Eko», 14 agosto,

<https://www.ekoapp.com/blog/crisis-communication-3-things-business-leaders-can-learn-from-new-zealands-prime-minister-jacinda-ardern>

(visitato il 22 agosto 2021);

Peirce, Charles (1931)

Collected Papers, Cambridge, The Murray Printing;

Pedroni, Marco (2020)

Narrazioni virali. Decostruire (e ricostruire) il racconto dell'emergenza coronavirus, «Mediascapes journal» n.15,

<https://rosa.uniroma1.it/rosa03/mediascapes/article/view/16765>

(visitato l'11 aprile 2021);

Perosino, Monica (2020)

Oms: Coronavirus, la Svezia potrebbe essere un esempio per tutti, «La Stampa», 29 aprile,

<https://www.lastampa.it/2020/04/29/news/oms-coronavirus-la-svezia-potrebbe-essere-un-esempio-per-tutti-1.38784087>

(visitato il 26 luglio 2021);

Petitot, Jean (1977)

Théorie des catastrophes, «Mathématiques et Sciences humaines», n. 59, pp. 3-81

http://www.nundam.org/item/MSH_1977_59_3_0/

(visitato il 27 giugno 2021);

Pira, Francesco (2012)

La net comunicazione politica. Partiti, movimenti e cittadini nell'era dei social network, Milano, Franco Angeli;

Politecnico di Torino (2021)

Dalla peste del '300 al Covid-19: quali insegnamenti dalla storia. Guido Alfani [Video], Youtube, 29 marzo,

www.youtube.com/watch?v=9wZz54G2GZ8

(visitato il 20 giugno 2021);

Popper, Karl (1996), tr. it.

Tutta la vita è risolvere problemi. Scritti sulla conoscenza, la storia e la politica.

Milano, Rusconi Libri (originariamente pubblicato nel 1994);

«Il Post»

E quindi questi "Stati generali?", [Editoriale], 16 giugno,

<https://www.ilpost.it/2020/06/16/conte-governo-stati-general/>

(visitato il 5 settembre 2021);

Chi litiga sulla riforma del Mes, [Editoriale], 3 dicembre,
<<https://www.ilpost.it/2020/12/27/cina-censura-coronavirus/>>
(visitato il 25 luglio 2021);

Come la Cina ha censurato la pandemia, [Editoriale], 27 dicembre,
<<https://www.ilpost.it/2020/12/27/cina-censura-coronavirus/>>
(visitato il 2 settembre 2021);

Propp, Jakovlevič Vladimir (1966), tr. it.
Morfologia della fiaba, Torino, Einaudi (originariamente pubblicato nel 1928);

Rai (2021)

Esclusiva Report: ecco i contratti "segreti" di Pfizer e Moderna per i vaccini anti-covid, «rai.it», 12 aprile,
<<https://www.rai.it/programmi/report/news/2021/04/Esclusiva-Report-ecco-i-contratti-segreti-di-Pfizer-e-Modena-per-i-vaccini-anti-Covid-b4edb1a2-3e84-48a4-b1eb-d02a1f7e2b4b.html>>
(visitato il 13 settembre 2021);

Rawlinson, Kevin (2020)

This enemy can be deadly: Boris Johnson invokes wartime language, «The Guardian», 17 marzo,
<<https://www.theguardian.com/world/2020/mar/17/enemy-deadly-boris-johnson-invokes-wartime-language-coronavirus>>
(visitato il 2 settembre 2021);

Ruffino, Lorenzo (2020)

L'anno della pandemia, «You Trend», 29 dicembre,
<<https://www.youtrend.it/2020/12/29/lanno-della-pandemia/>>
(visitato il 29 agosto 2021);

Ruggeri, Bruno (2021)

Semiologia della dedizione, «Il Tascabile», 7 aprile,
<<https://www.iltascabile.com/linguaggi/semiologia-della-dedizione/>>
(visitato l'8 aprile 2021);

Sala, Marianna - Scaglioni, Massimo (2020), a cura di,

L'altro Virus. Comunicazione e disinformazione al tempo del Covid-19, Milano, Vita & Pensiero;

Sandal, Massimo (2020)

Negare le crisi, «Il Tascabile», 8 ottobre,
<<https://www.iltascabile.com/scienze/negare-crisi/>>
(visitato il 24 luglio 2021);

Santangelo, Antonio Dante Maria (2013)

Sociosemiotica dell'audiovisivo, «I saggi di Lexia», n.14, Roma, Aracne;

Santelli, Filippo (2020)

- Coronavirus, riabilitato il medico che aveva avvertito la Cina e non era stato creduto*, «La Repubblica», 1° febbraio,
<https://www.repubblica.it/esteri/2020/02/01/news/coronavirus_cina_allarmismo_wuh_an-247324656/>
(visitato il 22 luglio 2021);
- Sedda, Franciscu (2020)
Il virus, gli stati, i collettivi: interazioni semiopolitiche, «E|C»,
<www.ec-aiss.it>
(visitato il 13 marzo 2021);
- Solidoro, Adriano (2020)
Guerra alle metafore di guerra sul coronavirus, «Il Manifesto», 2 aprile,
<<https://ilmanifesto.it/guerra-alle-metafore-di-guerra-sul-coronavirus/>>
(visitato il 19 agosto 2021);
- Sturloni, Giancarlo (2020)
Il linguaggio militare della pandemia, «Il Tascabile», 31 marzo,
<<https://www.iltascabile.com/scienze/pandemia-guerra/>>
(visitato il 14 agosto 2021);
- Talignani, Giacomo (2017)
“Agli Usa farà bene un po’ di riscaldamento globale”, ironia di Trump sul clima, «La Repubblica», 29 dicembre,
<https://www.repubblica.it/ambiente/2017/12/29/news/agli_usa_fara_bene_un_po_di_riscaldamento_globale_ironia_di_trump_sul_clima-185429119/>
(visitato il 22 luglio 2021);
- Tajouri, Lotti (2020)
What is a virus? How do they spread? How do they make us sick?, «The Conversation», 13 marzo,
<<https://theconversation.com/what-is-a-virus-how-do-they-spread-how-do-they-make-us-sick-133437>>
(visitato il 1° luglio 2021);
- Testa, Anna Maria (2020)
Smettiamo di dire che è una guerra, «l’Internazionale», 22 marzo,
<<https://www.internazionale.it/opinione/annamaria-testa/2020/03/30/metafora-guerra-coronavirus>>
(visitato il 24 agosto 2021);
- Thom, René
(1980), tr. it.
Parabole e catastrofi. Intervista su matematica, scienza e filosofia, Milano, Il Saggiatore;
(1985), tr. it.
Modelli matematici della morfogenesi, Torino, Einaudi (originariamente pubblicato nel 1974);
- Thorpen, Holden (2020)

Do us a favor, «Science», n. 367, 13 marzo,
<<https://www.science.org/doi/full/10.1126/science.abb6502>>
(visitato il 10 settembre 2021);

Tylor, Edward Burnett (1871)
Primitive culture, London, Murray;

Trancu, Patrick (2021), a cura di,
Lo Stato in crisi. Pandemia, caos e domande per il futuro, Milano, Kindle edition,
Franco Angeli;

Treccani, dizionario di storia (2011)
Stato <https://www.treccani.it/enciclopedia/stato_%28Dizionario-di-Storia%29/>
(visitato il 16 luglio 2021);

Treccani, vocabolario ed enciclopedia (s.d.)
Catastrofe <<https://www.treccani.it/vocabolario/catastrofe/>> (visitato il 21 giugno 2021);
Crisi <<https://www.treccani.it/vocabolario/ricerca/crisi/>> (visitato il 4 agosto 2021);
Pandemia <<https://www.treccani.it/vocabolario/ricerca/pandemia/>> (visitato il 24 agosto 2021);
Riconoscere <<https://www.treccani.it/vocabolario/ricerca/riconoscere/>> (visitato il 31 luglio 2021);
Virus <<https://www.treccani.it/vocabolario/virus/>> (visitato il 24 giugno 2021);

Uk Government (2020)
Prime Minister's statement on coronavirus (COVID-19), 23 marzo,
<<https://www.gov.uk/government/speeches/pm-address-to-the-nation-on-coronavirus-23-march-2020>>
(visitato il 22 agosto 2021);

UNESCO
(2003)
Towards knowledge Society, World Summit on the Information Society Report,
dicembre,
<www.unesco.org/wsis>;

(2013)
Towards knowledge Science, World Summit on the Information Society Report,
Parigi, Unesco publications;

Vacondio, Martina - Priolo, Giulia - Dickert, Stephan - Bonini, Nicolao (2021)
Worry, Perceived Threat and Media Communication as Predictors of Self-Protective Behaviours During the COVID-19 Outbreak in Europe, «Frontiers in Psychology» vol. 12, 16 febbraio,
<<https://www.frontiersin.org/articles/10.3389/fpsyg.2021.577992/full>>
(visitato il 25 luglio 2021);

Van Damme, Wim – Dahake, Ritwik – Delamou, Alexandre et al. (2020),

- The COVID-19 pandemic: diverse contexts; different epidemics - how and why?* «BMJ Global Health», n. 5, doi:10.1136/bmjgh-2020-003098, 27 luglio, <<http://gh.bmj.com/>>, (visitato il 20 giugno 2021);
- Van Loenhout, Joris - Below Regina – Horions, Matthias (2020)
Technological disasters, «Cred Crunch», n. 60, 30 Settembre, <<https://reliefweb.int/report/world/cred-crunch-newsletter-issue-no-60-september-2020-technological-disasters>>;
- Vaughan, Victor (1926)
A doctor's Memories, Kansas, The Bobbs-Merrill Company, <<https://archive.org/details/doctorsmemories013852mbp/page/n1/mode/2up>>;
- Vermeer, Hans (1992)
Eine kurze Skizze der Scenes and Frame Semantics für Translatoren, in Salevsky, Heidemarie, *Wissenschaftliche Grundlagen der Sprachmittlung*, Berliner Beiträge zur Übersetzungswissenschaft; Frankfurt am Main, pp. 75-83, *Skizzen zu einer Geschichte der Translation*, Bd. 1 und 2;
- Vjacelsav, Ivanov - Lotman, Jurij - Piatigorskij, Aleksandr (1979), tr. it.
Tesi per un'analisi semiotica delle culture, Milano, Feltrinelli (originariamente pubblicato nel 1973);
- WHO (2020)
Coronavirus disease (COVID-19): How is it transmitted?, 13 dicembre, <<https://www.who.int/emergencies/diseases/novel-coronavirus-2019/question-and-answers-hub/q-a-detail/coronavirus-disease-covid-19-how-is-it-transmitted>> (visitato il 30 aprile 2021);
- WHO Director-General's opening at the media briefing on COVID-19*, 11 marzo, <<https://www.who.int/director-general/speeches/detail/who-director-general-s-opening-remarks-at-the-media-briefing-on-covid-19---11-march-2020>> (visitato il 31 agosto 2021);
- Viola, Rita (2020)
La storia del coronavirus: tutte le tappe del Covid-19 dalla sua comparsa in Cina a oggi, «Wired», 21 marzo, <<https://www.wired.it/scienza/medicina/2020/03/21/storia-coronavirus-tutte-tappe-contagio-cina-covid19/>> (visitato il 24 giugno 2021);
- Yossi, David - Sommerlad, Elisabeth (2020)
Media and Information in Time of Crisis: The Case of the COVID-19 Infodemic, «Researchgate», agosto, <<https://www.researchgate.net/publication/343738091>> (visitato il 25 luglio 2021);
- Yu, Gina (2020)

Trump suggests hydroxicloroquibe against Covid-19. Researchers say there's no evidence of that, «CNN», 11 aprile,
<<https://edition.cnn.com/2020/04/05/health/trump-lupus-hydroxychloroquine-coronavirus-protection/index.html>>
(visitato il 22 agosto 2021);

«You Trend» (2021)

Supermedia dei sondaggi politici: testa a testa Lega-FdI, M5S in recupero, 6 agosto,
<<https://www.youtrend.it/2021/08/06/supermedia-dei-sondaggi-politici-testa-a-testa-lega-fdi-m5s-in-recupero/>>
(visitato il 30 agosto 2021);

Zagarella, Roberta Martina (2016)

Persuasione, fiducia e reputazione nel discorso medico-scientifico, «The Future of Science and Ethics», vol.1, n. 2, novembre;

Zhao, Jia - Xu, Lingui - Na, Meng (2020)

Xi vows to win people's war against novel coronavirus, «Xinhuanet», 11 febbraio,
<http://www.xinhuanet.com/english/2020-02/11/c_138771934.htm>
(visitato il 17 agosto 2021);

Zoppi, Lois (2021)

How does the Covid-19 Pandemic compare to other pandemics? «News Medical Life Sciences», 16 marzo,
<<https://www.news-medical.net/health/How-does-the-COVID-19-Pandemic-Compare-to-Other-Pandemics.aspx>>
(visitato il 19 giugno 2021)

MATERIALE DOCUMENTARIO

AGN Italiana TV (2020)

Coronavirus, Conferenza Stampa Protezione Civile ore 18.00 [Video], Youtube, 23 aprile,
<<https://www.youtube.com/watch?v=xEnsp-M5Dic>> (visitato il 10 settembre 2021);

Dipartimento Protezione Civile (2020)

Conferenza stampa ore 18.00 [Video], Youtube, 1° marzo,
<https://www.youtube.com/watch?v=w7Liq4bl_Lc> (visitato il 10 settembre 2021);

Conferenza stampa ore 18.00 [Video], Youtube, 3 marzo,
<<https://www.youtube.com/watch?v=7RBcEnyHCPU>> (visitato il 10 settembre 2021);

Conferenza stampa ore 18.00 [Video], Youtube, 13 marzo,
<<https://www.youtube.com/watch?v=vR5-01ZjYmM>> (visitato il 10 settembre 2021);

Conferenza stampa ore 18.00 [Video], Youtube, 22 marzo,
<<https://www.youtube.com/watch?v=NO8SzogRBSc>> (visitato il 10 settembre 2021);

Conferenza stampa ore 18.00 [Video], Youtube, 30 marzo,
<<https://www.youtube.com/watch?v=h4LFPg69clc>> (visitato il 10 settembre 2021);

Conferenza stampa ore 18.00 [Video], Youtube, 31 marzo,
<<https://www.youtube.com/watch?v=aaFhkDgV8E0&t=975s>> (visitato il 10 settembre 2021);

Conferenza stampa ore 18.00 [Video], Youtube, 4 aprile,
<<https://www.youtube.com/watch?v=GDXMk34lxuY>> (visitato il 10 settembre 2021);

Conferenza stampa ore 18.00 [Video], Youtube, 11 aprile,
<<https://www.youtube.com/watch?v=KeCKqhrkKB0&t=764s>> (visitato il 10 settembre 2021);

Conferenza stampa ore 18.00 [Video], Youtube, 17 aprile,
<<https://www.youtube.com/watch?v=AUo9oQKL-Fw>> (visitato il 10 settembre 2021);

Conferenza stampa ore 18.00 [Video], Youtube, 27 aprile,
<<https://www.youtube.com/watch?v=aZX4e4ckayc&t=1363s>> (visitato il 10 settembre 2021);

Ihr Programm (2020)

Fernsehansprache Angela Merkel zu den Maßnahmen gegen das Coronavirus vom 18.03.2020 [Video], Youtube, 18 marzo,
<<https://www.youtube.com/watch?v=g7u3VjHBINw&t=10s>> (visitato il 17 agosto 2021);

Invitalia
(2020)

Conferenza stampa Arcuri [Video], Youtube, 2 maggio,
<<https://www.youtube.com/watch?v=ygocrKYagwI> (visitato il 10 settembre 2021);

Conferenza stampa Domenico Arcuri [Video], Youtube, 12 maggio,
<<https://www.youtube.com/watch?v=6B8-EY0kkR0&t=1591s> (visitato il 10 settembre 2021);

Conferenza stampa Arcuri [Video], Youtube, 23 maggio,
<<https://www.youtube.com/watch?v=0e4Gn2pNe-g> (visitato il 10 settembre 2021);

Conferenza stampa Domenico Arcuri [Video], Youtube, 4 giugno,
<https://www.youtube.com/watch?v=RGRA_Q2EtLE (visitato il 10 settembre 2021);

Conferenza Stampa Commissario Straordinario per l'emergenza Covid 19-Domenico Arcuri [Video], Youtube, 5 novembre,
<<https://www.youtube.com/watch?v=s5vZjy75oZM> (visitato il 10 settembre 2021);

Conferenza Stampa Commissario Straordinario Domenico Arcuri [Video], Youtube, 23 dicembre,
<<https://www.youtube.com/watch?v=qlIN5G5-sq0&t=2194s> (visitato il 10 settembre 2021);

(2021)

Conferenza Stampa Commissario Straordinario Domenico Arcuri [Video], Youtube, 21 gennaio,
<<https://www.youtube.com/watch?v=OkkkIwpGJ00> (visitato il 10 settembre 2021);

La Repubblica (2020)

Coronavirus, conferenza stampa della protezione civile [Video], Youtube, 16 marzo,
<<https://www.youtube.com/watch?v=bkQZnpELiUA> (visitato il 10 settembre 2021);

Ministero Salute

(2020)

Report monitoraggio 18-24 maggio, il commento di Gianni Rezza [Video], Youtube, 29 maggio,
<<https://www.youtube.com/watch?v=7STXTXszzwk> (visitato l'11 settembre 2021);

Report monitoraggio Covid-19, il commento di Gianni Rezza ai dati 1-7 giugno [Video], Youtube, 12 giugno,
<<https://www.youtube.com/watch?v=FmbxGy9kOqM> (visitato l'11 settembre 2021);

Report monitoraggio settimanale Covid-19, il commento di Gianni Rezza ai dati 15-21 giugno [Video], Youtube, 26 giugno,
<<https://www.youtube.com/watch?v=KBwCvrLW1X8&t=1s> (visitato l'11 settembre 2021);

Report monitoraggio settimanale, il commento di Gianni Rezza sui dati dal 22 al 28 giugno [Video], Youtube, 3 luglio,
<https://www.youtube.com/watch?v=06zGtM6_qgU&t=1s (visitato l'11 settembre 2021);

Monitoraggio settimanale Covid-19, il commento di Gianni Rezza al nono report [Video], Youtube, 17 luglio,
<<https://www.youtube.com/watch?v=TJMYEE80h7s> (visitato l'11 settembre 2021);

Monitoraggio settimanale Covid-19, il commento di Gianni Rezza al report 20-26 luglio [Video], Youtube, 31 luglio,
<<https://www.youtube.com/watch?v=vWyMRKUplko> (visitato l'11 settembre 2021);

Monitoraggio settimanale Covid-19, il commento di Gianni Rezza al report 3-9 agosto [Video], Youtube, 14 agosto,
<<https://www.youtube.com/watch?v=b8QfoHRp8fo&t=1s> (visitato l'11 settembre 2021);

Monitoraggio settimanale Covid-19, il commento di Gianni Rezza al report 17-23 agosto [Video], Youtube, 27 agosto,
<<https://www.youtube.com/watch?v=s5OQR5L3ieg> (visitato l'11 settembre 2021);

Monitoraggio settimanale Covid-19, il commento di Gianni Rezza al report 31 agosto-6 settembre [Video], Youtube, 11 settembre,
<<https://www.youtube.com/watch?v=zuvJAlyPGpY> (visitato l'11 settembre 2021);

Conferenza stampa - Analisi Monitoraggio Regionale della Cabina di Regia [Video], Youtube, 4 dicembre,
<<https://www.youtube.com/watch?v=kNOEeONkuBU&t=6610s> (visitato l'11 settembre 2021);

Conferenza stampa: analisi sull'evoluzione epidemiologica di Covid-19 in Italia [Video], Youtube, 30 ottobre,
<<https://www.youtube.com/watch?v=UxbWWR2XYkc&t=5s> (visitato l'11 settembre 2021);

Analisi sull'evoluzione epidemiologica di Covid-19 in Italia [Video], Youtube, 14 novembre,
<<https://www.youtube.com/watch?v=a0HifsA30-A&t=4778s> (visitato l'11 settembre 2021);

Monitoraggio settimanale Covid-19, il commento di Gianni Rezza al report 21-27 settembre [Video], Youtube, 2 ottobre,
<<https://www.youtube.com/watch?v=EQrpMWPIB1c>; (visitato l'11 settembre 2021);

Monitoraggio settimanale Covid-19, il commento di Gianni Rezza al report 5-11 ottobre [Video], Youtube, 15 ottobre,
<<https://www.youtube.com/watch?v=nfPPjPzoXus&t=1s> (visitato l'11 settembre 2021);

Conferenza stampa sull'analisi della situazione epidemiologica Covid19 [Video], Youtube, 15 dicembre,
<<https://www.youtube.com/watch?v=f6ptvOgEjGM&t=3411s> (visitato l'11 settembre 2021);

Conferenza stampa sull'analisi del Monitoraggio Regional #Covid19 [Video], Youtube, 31 dicembre,
<<https://www.youtube.com/watch?v=X6gdMZGFtj0&t=2437s> (visitato l'11 settembre 2021);

(2021)

Conferenza stampa sull'analisi dei dati del Monitoraggio Regionale #Covid19 [Video], Youtube, 8 gennaio,
<<https://www.youtube.com/watch?v=mhQ99TSCJkM&t=1805s> (visitato l'11 settembre 2021);

Palazzo Chigi

(2020)

Comunicazioni del Presidente del Consiglio, Giuseppe Conte [Video], Youtube, 4 marzo, <<https://www.youtube.com/watch?v=Z6wqW-P5sK8&t=31s> (visitato il 28 agosto 2021);

Conferenza stampa del Presidente Conte [Video], Youtube, 8 marzo,
<<https://www.youtube.com/watch?v=qtoF7wagkyY&t=971s> (visitato il 28 agosto 2021);

Dichiarazioni del Presidente Conte [Video], Youtube, 11 marzo,
<<https://www.youtube.com/watch?v=gHumqc6zSJA> (visitato il 28 agosto 2021);

Dichiarazioni del Presidente Conte [Video], Youtube, 21 marzo,
<https://www.youtube.com/watch?v=GN_m-rH7g7I (visitato il 28 agosto 2021);

Conferenza stampa del Presidente Conte [Video], Youtube, 10 aprile,
<<https://www.youtube.com/watch?v=2HtEkxYvelo&t=23s> (visitato il 28 agosto 2021);

Fase due, conferenza stampa del Presidente Conte [Video], Youtube, 26 aprile,
<<https://www.youtube.com/watch?v=tXxQBLNZZqA&t=1763s> (visitato il 28 agosto 2021);

Consiglio dei Ministri n.45, conferenza stampa del Presidente Conte [Video], Youtube, 13 maggio,
<<https://www.youtube.com/watch?v=rjyAOtJ8Enw&t=2275s> (visitato il 28 agosto 2021);

Conferenza stampa del Presidente Conte [Video], Youtube, 16 maggio,
<<https://www.youtube.com/watch?v=9JztWZNIUKM&t=733s> (visitato il 28 agosto 2021);

Conferenza stampa del Presidente Conte [Video], Youtube, 3 giugno,
<<https://www.youtube.com/watch?v=MOojBn46tIU&t=910s> (visitato il 28 agosto 2021);

Progettiamo il rilancio, conferenza stampa del Presidente Conte al termine dei lavori [Video], Youtube, 21 giugno,
<<https://www.youtube.com/watch?v=JMBtQueBoPo&t=126s> (visitato il 28 agosto 2021);

Decreto Semplificazioni, conferenza stampa del Presidente Conte [Video], Youtube, 7 luglio, <<https://www.youtube.com/watch?v=NBW3cv5zBBg&t=862s> (visitato il 28 agosto 2021);

Conferenza stampa Conte-Merkel [Video], Youtube, 13 luglio,
<https://www.youtube.com/watch?v=cW_enQpH-zg&t=932s (visitato il 28 agosto 2021);

Consiglio europeo straordinario, conferenza stampa del Presidente Conte [Video], Youtube, 21 luglio,
< <https://www.youtube.com/watch?v=qXASvu3jHxg&t=282s> (visitato il 28 agosto 2021);

Proroga delle misure di contenimento Covid-19, il Dpcm del 7 agosto 2020 [Video], Youtube, 7 agosto,
<<https://www.youtube.com/watch?v=epzPJY2sDhk&t=15s> (visitato il 28 agosto 2021);

Scuola, conferenza stampa del Presidente Conte con i Ministri Azzolina, De Micheli, Speranza [Video], Youtube, 9 settembre,
<https://www.youtube.com/watch?v=D3HQoJzW_dM&t=1065s (visitato il 28 agosto 2021);

Punto stampa del Presidente Conte [Video], Youtube, 13 ottobre,
<https://www.youtube.com/watch?v=S_FzObwmJnk (visitato il 28 agosto 2021);

Dpcm 3 novembre 2020, conferenza stampa del Presidente Conte [Video], Youtube, 4 novembre,
<https://www.youtube.com/watch?v=4GP58_BL7sw&t=1578s(visitato il 28 agosto 2021);

Coronavirus, conferenza stampa del Presidente Conte sul nuovo Dpcm [Video], Youtube, 3 dicembre,
<<https://www.youtube.com/watch?v=PT9HUq-sOUI&t=677s> (visitato il 28 agosto 2021);

Bruxelles, conferenza stampa del Presidente Conte [Video], Youtube, 11 dicembre,
<<https://www.youtube.com/watch?v=S9c7SvBthow&t=235s> (visitato il 28 agosto 2021);

Coronavirus, conferenza stampa del Presidente Conte [Video], Youtube, 18 dicembre,
<<https://www.youtube.com/watch?v=Xq9D0awZA-w&t=692s> (visitato il 28 agosto 2021);

(2021)

Comunicazione del Presidente Conte alla Camera [Video], Youtube, 18 gennaio,
<<https://www.youtube.com/watch?v=Bj7RacQ2-Ic> (visitato il 28 agosto 2021);

RNZ (2020)

Prime Minister Jacinda Ardern statement to the nation on Covid-29 [Video], Youtube,
21 marzo,
<<https://www.youtube.com/watch?v=AvRuYrH5rjs> (visitato il 22 agosto 2021)